

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Chi prepara un 1984 iniquo

di RUBES TRIVA

PROPONIAMO che nei prossimi giorni vengano convocati tutti i consigli comunali, provinciali e regionali con un solo punto all'ordine del giorno: verificare quale sarebbe il bilancio del 1984 di ogni singolo ente se non venisse modificata la legge finanziaria che, proposta dal governo e approvata dal Senato, si trova ora all'esame della Camera. E proponiamo che i giudici, il quadro della situazione e le proposte vengano subito trasmessi, o consegnate magari, ed illustrate, al presidente del Consiglio e ai gruppi politici della Camera dei deputati.

Il nostro giudizio, estremamente severo, sulle norme che riguardano la finanza regionale e locale — oltre che su altri aspetti della finanza —, lo abbiamo espresso, motivandolo, al Senato. Abbiamo fatto ogni sforzo per documentare le pesanti conseguenze che sarebbero derivate, dalle discipline proposte, nei servizi, negli investimenti, nella vita delle comunità locali, specie di quelle delle zone più deboli del Paese. Abbiamo documentato che la scelta del governo e della maggioranza non aveva proprio niente a che vedere con le esigenze di rigore, di risanamento e di contenimento della spesa pubblica — su questo dovrebbe essere più attento il senatore Guido Carli che parla di «prestazioni opulente» che siamo i primi a sostenere e a richiedere. Abbiamo fatto nostre, trasformandole in emendamenti — e siamo stati i soli a farlo — le meditate e responsabili proposte che tutte le forze democratiche, senza eccezione, avevano approvato nelle associazioni unitarie nell'ANCI, nell'UPI, nella CISPEL, nei Consigli regionali e provinciali delle Regioni. Ma tutto è stato inutile. Con un rifiuto totale e testardo a riconoscere che due e due fanno quattro e con una totale indifferenza per il dissesto e il disordine che le norme della finanziaria, se non modificate, provocherebbero nel decentramento istituzionale, governo e maggioranza hanno imposto il loro disegno.

L'incasso delle risorse destinate alle Regioni, confrontando l'84 con l'83, è soltanto dell'8,50%. L'incremento delle risorse comunali e provinciali è mediamente del 5,50%. Non solo, ma al fondo per i trasporti mancano 270 miliardi (e dovrebbero provvedere le Regioni) ed il fondo sanitario è sottostimato — ed è il quarto anno consecutivo — di circa 2.000 miliardi. I Comuni non avranno più nel 1984 l'entrata dell'INVM decennale che è stata espropriata, senza indennizzo, a favore del bilancio statale nel 1983 ed i Comuni e le Province — senza disporre di nuove potestà impositive — dovranno pagare con risorse proprie (che non hanno) una parte delle rate dei mutui per investimento che erano coperte, negli anni passati, dai trasferimenti statali. E quali saranno le conseguenze per i futuri investimenti e per il servizio? Le norme, infine, che riguardano l'effettivo versamento delle risorse che spettano agli enti locali sono ancora più gravi di quelle dell'83 ed il risultato sarà di caricare i bi-

## Dominanti i temi della pace nell'incontro in Vaticano

# Una pausa per i missili

## Il Papa, ricevendo Craxi, chiede a Est e Ovest segnali distensivi

È durato un'ora il colloquio del presidente del Consiglio con il pontefice e quarantacinque minuti quello con il segretario di Stato Casaroli - «Tempi brevi» per la firma dell'accordo sul Concordato-bis?



ROMA — L'incontro tra Craxi e Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO — È necessario percorrere tutte le strade e compiere tutti gli sforzi possibili per favorire una pausa di riflessione e pace di consentire la ripresa del dialogo tra est ed ovest. Questo il senso del discorso fatto ieri mattina da Giovanni Paolo II al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, durante un colloquio di quasi un'ora svoltosi in un clima molto cordiale e senza testimoni. Craxi, che era giunto alle 11 precise in Vaticano (si tratta della prima volta di un presidente del Consiglio socialista in Vaticano, dopo quattro anni dall'ultimo incontro del novembre 1979 tra Craxi e Giovanni Paolo II) accompagnato dall'ambasciatore italiano presso la S. Sede, Claudio Chelli, e dal capo della sua segreteria, Gennaro Acquaviva, ha avuto successivamente un collo-

quio di quarantacinque minuti con il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, durante il quale, presente nell'ultima parte anche mons. Silvestrini, segretario per gli Affari pubblici della Chiesa, sono stati affrontati su un piano più concreto e, sotto certi aspetti operativi, prima di tutto i problemi del disarmo e della pace e poi quelli connessi al Concordato.

Secondo un comunicato di Palazzo Chigi, nel corso del lungo colloquio tra Craxi ed il Papa «sono stati espressi apprezzamenti comuni di fronte ai problemi della pace, della tutela della libertà dei popoli e dei diritti civili. In relazione a questi temi è stato fatto, infatti, un giro

Alcete Santini  
(Segue in ultima)

## Accusa: concorso in bancarotta

# Milano, Rosone vice di Calvi arrestato con altri cinque

Acquistarono azioni dello stesso Banco Ambrosiano - Comparizione per Pesenti



Roberto Rosone

MILANO — L'operazione è scattata all'alba, secondo il più classico copione: verso le sette del mattino i militari della Guardia di Finanza si sono presentati alla porta di Roberto Rosone, al n. 2 di via Oldofredi, proprio sopra la sede di una filiale del vecchio (e del nuovo) Banco Ambrosiano: pronto come neppure l'82 l'allora vice di Roberto Calvi cadde ferito sotto i colpi dei killer Nieddu e Abbruciatelli. Questa volta a portarlo in ospedale è stata un'ambulanza, ma un'Alfetta delle «Fiamme Gialle», che si è diretta alla caserma di via Fabio Filzi. Lì il «braccio destro» e quindi successore di Calvi, è stato arrestato sotto l'imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta plurigravata e falso in comunicazioni sociali. I suoi difensori ne hanno immediatamente chiesto il trasferimento in ospedale a causa delle condizioni di salute. Insieme a lui, e con le stesse accuse, altri cinque persone sono state arrestate. Una sessa è cercata.

Gli arrestati sono Giancarlo Visamara, 60 anni, capo dell'ufficio titoli del vecchio Banco; Dino Cincinini, 57 anni, direttore generale e amministratore delegato della sede di Milano; Alessio Tagliani, 58 anni, di Reggio Emilia, uno dei dirigenti centrali e responsabile del comitato di direzione; Enrico Miorini, ingegnere milanese, pure di 56 anni. Con un paio d'ore di scarto, anche a Roma veniva operato un arresto, quello del costruttore edito (ma non amministratore) di amministrazione del Banco negli ultimi mesi della sua vecchia gestione) Goffredo Manfredi, 71 anni. Per tutti le accuse sono le stesse che per Rosone e per tutti si riferiscono allo stesso episodio: l'acquisto da parte dell'Ambrosiano di un milione e 111 mila azioni proprie, per un valore complessivo di 70 miliardi circa. Un reato da codice civile, ma che in forza della legge fallimentare viene equiparato alla bancarotta quando si tratti di una società in stato di insolvenza.

Per la stessa vicenda, tre persone si sono viste recapitare un mandato di comparizione: sono il cimitero e discusso finanziere Carlo Pesenti, 76 anni, il suo braccio destro Gianfranco Barlassina, 57 anni, e ancora un funzionario dell'Ambrosiano, Fedele Ruggiero, 55 anni, direttore generale e amministratore delegato della sede di Milano. I fatti risalgono al periodo tra il febbraio e l'aprile dell'82, due mesi prima della scomparsa di Calvi, tre mesi prima del commissariamento della banca, quattro mesi prima della dichiarazione di insolvenza. E questo «buco» di 70 miliardi è uno degli episodi che, secondo i magistrati milanesi, hanno contribuito a creare il dissesto del Banco. Un dissesto che, secondo i magistrati, si è verificato in un momento di crisi della classe operaia, del crollo della fiducia del popolo. A questo fine i comitati regionali e federali, le zone, le sezioni territoriali e di fabbrica debbono prontamente organizzare il loro intervento, partendo dalla constatazione dell'asprezza della situazione internazionale e interna.

Una vasta offensiva è in atto per seminare rassegnazione e passività al fine di ricacciare indietro ogni speranza di innovazione e di riforma e di avvalorare soluzioni conservatrici. A tale offensiva occorre opporsi con la più ampia mobilitazione di tutte le nostre forze, con l'impegno unitario, con un rinnovato slancio politico e ideale.

I SERVIZI A PAG. 2

## I repubblicani: Punità europea è un bene prezioso

# Dubbi nel pentapartito sulla linea per Atene?

Andreotti alla Commissione esteri della Camera ha confermato che il nostro governo porrà condizioni «irrinunciabili» alla trattativa

ROMA — Il ministro Andreotti ha confermato ieri alla commissione esteri della Camera la linea «intransigente» decisa dal governo italiano per il vertice europeo di Atene. Tuttavia, nonostante la conclusione unitaria del Consiglio dei ministri di mercoledì scorso — che aveva dato il via libera ad Andreotti — nel pentapartito sembrano affiorare le prime perplessità sull'atteggiamento che il governo dovrà assumere al summit europeo. In particolare da parte dei repubblicani. Un lungo articolo pubblicato dalla «Voce», e attribuito a Spadolini, pur accogliendo la sostanza della posizione del ministro degli Esteri (sull'agricoltura, sull'aumento delle risorse europee, sull'ammissione di Spagna e Portogallo alla Comunità) mette in guardia proprio da posizioni «intransigenti», con due argomen-

zioni: l'unità europea è un bene da difendere, e perderlo comporterebbe conseguenze negative per la nostra stessa economia; l'unità europea ha un valore politico assoluto, che prescinde dalle vicende economiche e che è essenziale nell'attuale situazione di tensione internazionale. Osservazioni simili, seppure più sfumate, vengono anche dall'interno della DC, e in particolare dall'ex ministro degli Esteri Emilio Colombo. È chiaro che il fronte al rischio — che è piuttosto concreto — di una rottura ad Atene tra l'Italia e i tre partners maggiori (Germania, Francia e Gran Bretagna), tra le forze governative si fanno avanti preoccupazioni diplomatiche e di alleanze che potrebbero alla fine avere un peso

(Segue in ultima)

ROMA — Il vertice dei «dieci», che si apre domenica ad Atene, segnerà un momento di crisi formale degli assetti generali della Comunità europea? Certamente i rapporti tra i paesi della CEE toccheranno un punto di tensione e di contrasto molto alto. Il governo italiano ha annunciato in modo solenne che assumerà un atteggiamento «intransigente», di rifiuto di una serie di proposte-chiave avanzate dalla commissione CEE — specie sul tema agricolo — e si è detto poco favorevole ad un eventuale compromesso che non faccia salve le richieste fondamentali e gli interessi italiani.

Chiediamo a Luciano Barca, che è il responsabile della sezione agraria del PCI: i comunisti che posizione assumono di fronte a questa — diciamo così — novità del comportamento italiano? Il Consiglio dei ministri ha annunciato che ad Atene è disposto a trattare solo alla condizione irrinunciabile che non prevalga la linea del

taglio indiscriminato degli interventi finanziari della Comunità. Una simile posizione non può che avere il consenso di tutti, dal momento che le proposte della Comunità, sostenute essenzialmente da Germania, Gran Bretagna, e ora anche Francia, sono inique e penalizzano pesantemente le economie deboli, e in particolare l'Italia.

«Tu parli di iniquità delle proposte CEE: in cosa consiste questa ingiustizia? Le ingiustizie sono molte. È un'ingiustizia per esempio la pretesa tedesca di avere un premio alla frontiera, per rendere più competitivi i propri prodotti, quando si ri-

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

## Decine di migliaia di lavoratori in piazza

# Cortei a Ferrara e Livorno Sciopera la Campania

Altre iniziative a Palermo, Cagliari e Trieste - Manifestazione dei pensionati a Milano - Il dibattito nella CGIL sull'emergenza

Ancora una grande giornata di lotta ieri con 15 mila lavoratori in piazza a Livorno e 12 mila a Ferrara, migliaia di pensionati al Palazzo di Milano, 2 mila minatori in corteo a Palermo, un migliaio di minatori e chimici al presidio della Regione sarda e ancora altre iniziative a Trieste e a Palermo. Dopo lo sciopero generale a Milano la catena della mobilitazione si estende. Oggi si ferma l'industria della Campania, una delle realtà più colpite dalla crisi, con una grande manifestazione a Napoli. E a Cagliari ci sarà una seconda giornata di lotta. Ancora, sabato Gorizia e Nova Gorica saranno unite da uno sciopero che attraverserà la frontiera italo-jugoslava. Insomma, un movimento ampio che oppone la sfida dell'occupazione e dello sviluppo al ri-

catto sul costo del lavoro e la scala mobile che torna insistente in questa vigilia della verifica dell'accordo del 22 gennaio. Nelle piazze di Livorno e Ferrara ieri e oggi a Napoli i lavoratori mettono in campo un ruolo decisivo per una politica economica alternativa. C'è emergenza? Bisogna — ha detto Garavini a Ferrara — non aumentare ma bloccare prezzi e tariffe, agire con equità, misurarsi con la questione fiscale. Di questo discutono le conferenze di organizzazione della CGIL: metalmeccanici, tessili, dipendenti pubblici e lavoratori dei trasporti. L'unità della CGIL è così più forte. Oggi si riunisce l'esecutivo della confederazione.

La Segreteria del PCI ha esaminato l'andamento del dibattito e i programmi di iniziativa delle organizzazioni del Partito, attorcio alle linee indicate dal Comitato Centrale sulle questioni della lotta per la pace e di una nuova politica economica. Un'ampia discussione fra i lavoratori e nel mondo economico e politico è in corso sulle proposte dei comunisti. Essa deve coinvolgere l'insieme del Partito e i più diversi strati del popolo. È necessario, perciò, che in tutte le organizzazioni si estenda il rapporto di massa del Partito, per conoscere bene le condizioni reali e gli orientamenti inattuati di tutti gli strati più colpiti dalla crisi e dalle politiche antipopolari e per contribuire a promuovere iniziative e movimenti di lotta della classe operaia, dei lavoratori intellettuali, del ceto medio laborioso, dei pensionati, dell'insieme

del popolo. A questo fine i comitati regionali e federali, le zone, le sezioni territoriali e di fabbrica debbono prontamente organizzare il loro intervento, partendo dalla constatazione dell'asprezza della situazione internazionale e interna.

Una vasta offensiva è in atto per seminare rassegnazione e passività al fine di ricacciare indietro ogni speranza di innovazione e di riforma e di avvalorare soluzioni conservatrici. A tale offensiva occorre opporsi con la più ampia mobilitazione di tutte le nostre forze, con l'impegno unitario, con un rinnovato slancio politico e ideale.

Nell'interno

Vaticano sempre più preoccupato del sesso

Preoccupato intervento del Vaticano sul sesso. Vengono denunciati la degradazione dei costumi, il disordine morale, i rapporti prematrimoniali, la masturbazione, l'omosessualità e, con un inopinato accostamento, la droga che porta ad «abusi sessuali». Si ribadisce inoltre l'opportunità di metodi contraccettivi naturali. A PAG. 3

Scandalo di Sanremo Il sindaco confessa

Il sindaco di Sanremo ha confessato alcune circostanze importanti relative allo scandalo nato attorno alla casa da gioco della cittadina ligure. Ma non sarebbe stato il solo a parlare: anche altri esponenti politici locali avrebbero ammesso l'esistenza di strane operazioni che tirano in ballo la mafia e i suoi protettori. A PAG. 6

Giallo all'Asinara: chi ha «rapito» Cutolo?

Cutolo è stato «rapito» e portato contro la sua volontà più volte in una caserma dei carabinieri? È quanto affermano i suoi avvocati in un documento affidato, ieri sera, all'ANSA. I magistrati hanno più volte detto di non saperne nulla e allora chi ha interrogato il boss di Ottaviano? E in cambio di che? Il governo

Violenze a Beirut, ucciso parà francese

Cresce ancora la tensione a Beirut, ucciso un soldato francese della Forza multinazionale e un'alta personalità religiosa drusa. A Washington gli israeliani Shamir e Arens prospettano la possibilità di azioni militari congiunte Israele-americane contro la Siria in territorio libanese. Reagan riceve Amin Gemayel. A PAG. 7

## Super rapina ieri sera nel magazzino merci dell'aeroporto Marco Polo

# 25 casse di gioielli rubate a Venezia

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Rapina record ieri sera: 25 casse di gioielli rubate nel magazzino merci dell'aeroporto veneziano «Marco Polo» di Tessera: una vera e propria banda (degna del «mucchio selvaggio» di Butch Cassidy) si è impossessata, armi alla mano, di venticinque casse piene d'oro e di gioielli per un valore approssimativo di tre miliardi. Non siamo ancora ai livelli della grande e recente rapina avvenuta in Gran Bretagna, ma è sicuramente un colpo destinato a fare storia. Si sono mossi con stile impeccabile e arguzia: con rapidità, freddezza e guidati da una perfetta regia. Erano passate da poco le 17 e il magazi-

no merci era in piena attività. Agenti e magazzinieri sono stati immobilizzati: tra loro c'era anche un finanziere in borghese, armato: lo hanno costretto a consegnare l'arma. Sapevano veramente tutto: sapevano per esempio che per accedere al caveau del magazzino in cui venivano custoditi i preziosi è necessario usare tre chiavi diverse, ciascuna delle quali viene normalmente custodita da un funzionario dell'aeroporto.

mi. Le hanno trasportate all'esterno del magazzino, in fretta e senza angoscia, testimonieranno i presenti, e sono saliti su tre autovetture appartenenti al Provveditorato al Porto di Venezia. Hanno preso il volo senza difficoltà. Nelle casse c'era una vera fortuna. Un carico speciale proveniente dalle botteghe orafe di Venezia e provincia, la capitale della orficeria italiana. La spedizione era diretta a Francoforte e doveva essere imbarcata sul volo Lufthansa delle 18.40. Il colpo è stato concepito e portato a termine con precisione millimetrica. L'ora scelta non poteva essere più adeguata e anche il numero dei «furtivisti» non pote-

va essere meglio calibrato: i testimoni parlano di una decina di persone perfettamente organizzate.

Non è la prima volta che bande di rapinatori prendono di mira il notevolissimo traffico d'oro in transito da o per Venezia. Mesi fa, la polizia era riuscita ad individuare i responsabili di una serie di rapine (per molti miliardi) ai danni di orifici venticinque: la chiave del caso, era proprio un artigiano-commerciale della città veneta che pilotava con le sue informazioni l'intervento dei banditi. Il colpo di ieri sembra dotato della stessa portentosa mira.

Toni Jop

Paolo Baccardo  
(Segue in ultima)



# Una catena di lotte unisce il Nord e il Sud

## Ancora più forte la mobilitazione 15 mila a Livorno, 12 mila a Ferrara

**Duemila minatori hanno manifestato a Palermo - Occupazione simbolica della stazione di Trieste - Protesta dei cassintegrati a Brindisi Respinto il ricatto sui salari - Garavini: «Il governo blocchi prezzi e tariffe» - Sabato sciopero internazionale a Gorizia e Nova Gorica**

ROMA — Quindicimila in piazza a Livorno, dodicimila a Ferrara, duemila a Palermo, un migliaio nel presidio delle Roggione sarda, centinaia nel blocco simbolico della stazione ferroviaria di Trieste. Ancora mobilitazione oggi, con i lavoratori di tutta l'industria campana a Napoli. E sabato Gorizia e Nova Gorica saranno unite da uno sciopero che attraverserà la frontiera italo-jugoslava. Ecco, parlano i lavoratori. Parlano di occupazione, di ristrutturazioni che vanno fatte in modo da consentire la reintrodurre la produzione, di sviluppo insomma. Anche quando la loro protesta si carica di tensione, come a Brindisi, dove alcune centinaia di cassintegrati della Montedison da tre giorni bloccano il molo utilizzato dal petrochimico. Dopo lo sciopero generale a Milano la catena della mobilitazione si estende e si fa sempre più robusta. Ogni iniziativa ha

una sua storia, ma tutte insieme segnano la ripresa di un movimento unitario ampio, che non ha alcuna intenzione di subire il ricatto del costo del lavoro, dopo un anno così tormentato, ma senza chiudersi in trincea, anzi mettendo in campo una grande capacità di interazione in Parlamento. A Livorno sono sfilati per tre ore striscioni con i nomi di tutte le fabbriche, piccole e grandi, pubbliche e private di 6 Comuni della provincia. C'erano anche i bandiere di tutte e tre le confederazioni assieme ai gonfaloni degli enti locali. «Così si respinge — ha detto in piazza della Repubblica il segretario della CISL Mario Colombo — il disegno ingiusto della Confindustria e di certi settori politici che puntano a far pagare il prezzo della crisi solo ai gruppi sociali più deboli. Amputare le fabbriche, ridurre i salari, insidiare il potere contrattuale del

sindacato: questa strada non porta alla sconfitta dell'inflazione e all'uscita della crisi». Cosa serve allora? A Livorno come a Ferrara sugli striscioni e i cartelli preparati dai lavoratori si leggevano proposte che il sindacato, già all'indomani della presentazione della legge finanziaria in Parlamento, ha messo in campo per una politica economica alternativa. «Una politica — ha detto Colombo — imperniata sui principi di giustizia e di equità, che non faccia ricorso a condoni o indulgenze, ma ad una sana e correttezza politica fiscale, in grado di far pagare il dovuto anche ai lavoratori autonomi, ai titolari di rendite, profitti e grandi patrimoni, così da mobilitare attorno ad obiettivi di sviluppo tutta la realtà sociale, politica ed economica del paese». E la sfida di cui ha parlato Garavini a Ferrara. Il governo finora non l'ha raccolta. E certe

Dal nostro inviato  
RICCIONE — I metalmeccanici, ancora una volta, ricercano un ruolo unitario, malgrado le difficoltà, malgrado l'eco delle polemiche che attraversano le confederazioni, alla vigilia della verifica sull'accordo del 22 gennaio. Questo va dicendo la conferenza organizzativa della Fiom-Cgil, non solo negli interventi dei delegati, ma anche nei contributi dei rappresentanti della Fim-Cisl e della Uilm-Uil.

È un impegno che del resto coinvolge le altre categorie della Cgil impegnate nelle conferenze di organizzazione come i tessili, come il pubblico impiego. È annunciato proprio per oggi a Roma un'importante riunione del Comitato esecutivo della Cgil per meglio definire i propri orientamenti anche alla luce del dibattito di questi giorni. «C'è un assalto alla scala mobile — ha detto Donatella Turata, concludendo la riunione dei tessili — che rischia di essere un errore. Il sindacato ha fatto finora la sua parte, il governo no. Anzi, negli incontri che abbiamo avuto i ministri venivano senza un pezzo di carta, incapaci di assumere impegni seri di fronte alle nostre proposte. Noi però non rifiuteremo un intervento di emergenza, ma solo a condizione che il governo mantenga coerentemente gli impegni assunti per fisco prezzi, tariffe, investimenti, nonché a condizione che non si modifichino strumenti di difesa del salario che sono sicuramente imperfetti, ma che non possono essere abbandonati, pena una grave manomissione dei salari reali».

## CGIL più unita si prepara al confronto sull'emergenza

**I lavori delle conferenze di organizzazione Fiom e Filtea - Oggi si riunisce l'esecutivo**

«Correggere le dinamiche dei redditi eliminando eventuali squilibri, ma lasciando scorre liberamente la scala mobile». Luigi Apolito, segretario nazionale della CGIL, è più drastico nel giudizio negativo sulla proposta Cisl e allude, in contrapposizione, ad una preferibile ipotesi di blocco dei prezzi e salari perché sarebbe un'operazione a termine e non inciderebbe sulla struttura finale della contrattazione.

Come si vede da queste annotazioni, siamo di fronte ad una situazione senza precedenti, aperta alla ricerca. Ma partendo da una premessa chiara: è il governo che deve dire concretamente come si configura la sua politica di tutti i redditi, come si configura la sua politica per l'occupazione.

Bruno Ugolini

## S'alza il tono del confronto sull'economia

ROMA — Mentre nel governo continua il solito balletto sulle nuove tasse per tappare i buchi del bilancio e sulla riduzione della scala mobile, comincia a fiorire, piano piano, ma in modo significativo, un altro dibattito sulla politica economica. Esso si concentra più sui problemi di medio periodo che sulla congiuntura; più sulla politica reale che non su quella manomessa; più sui governi di nuovi processi di ristrutturazione, più che sul solito ritornello di «tutto quello che è in discussione è la scala mobile non sarebbe la causa principale dell'inflazione, ma sarebbe l'unica causa che in futuro potrebbe toccare».

Segnali di questa consapevolezza sono venuti negli ultimi giorni del dibattito al Club Turati tra Merloni, Formica, Del Turco, Andreotta, Colajanni (pur con le diverse e spesso opposte posizioni sulle soluzioni concrete da scegliere); dall'articolo di Guido Carli sulla «Repubblica» e dalla lettera di Carlo De Benedetti al «Corriere della Sera». Partiamo da quest'ultima, perché ci sembra che metta a fuoco con precisione i problemi.

«Dalla crisi si esce — scrive il presidente della Olivetti — con l'innovazione; non serve rattoppare l'abito vecchio; bisogna cambiare vestito».

De Benedetti sottolinea che i bacini di crisi e i settori perdenti non debbono essere più l'asse portante della politica industriale, pur restando indispensabile «ammortizzare gli effetti che derivano dalla perdita di posti di lavoro». E l'ingegnere presenta anche alcune proposte che possiamo così sintetizzare: occorre passare da una politica assistenziale ad una politica di reale promozione basata su interventi di lungo termine; un uso intelligente della domanda pubblica (gli acquisti pubblici di beni e servizi equivalenti a 30 mila miliardi); la politica industriale deve modificare i propri strumenti amministrativi: le imprese si attendono servizi reali e non pasticcio burocratico; occorre un diverso sistema di premi e punizioni (per esempio agevolando le esportazioni e sberleffiando il sostegno pubblico al raggiungimento di determinati obiettivi). Soprattutto, si tratta di usare la leva fiscale e il bilancio dello Stato per premiare il rischio e l'innovazione e non la rendita finanziaria come avviene oggi. E De Benedetti mette in rilievo l'effetto di spiazzamento degli investimenti provocato dai Buoni del Tesoro che consentono un reddito esente del 17-18%.

«L'accordo del 22 gennaio — ribadisce Angelo Airolodi (Fiom Lombardia) — per noi non potrà essere rinegoziato fra un mese né fra sei mesi, anzi, qualunque sia il momento di un eventuale rinnovo, lo scambio tra rallentamento del meccanismo di scala mobile e incremento dell'occupazione». Airolodi delinea un'agenda di dar vita a gennaio ad un'assemblea nazionale dei delegati per decidere non tanto uno sciopero generale solo difensivo, in caso di mancato accordo autoritario sulla scala mobile, ma uno sciopero capace di ri-proporre insieme la centralità del problema del lavoro.

È vero — ammette il segretario nazionale della Uilm Luigi Anselmi — «chi ha violato l'accordo del 22 gennaio è il governo». Un'altra considerazione importante che dovrebbe sciorinare ogni dubbio sulle caratteristiche limitate della prossima «verifica». Il dirigente della Uilm aggiunge però che il sindacato deve saper dire che cosa farà per il 1984. Un'allusione forse alla proposta che aveva fatto l'altro ieri Rinaldo Ossola (Fim-Cisl). Essa è un progetto di conteggio, a fine anno, relativo a quanto la dinamica salariale avrà superato la dinamica inflazionistica, con un sistema di premi e sanzioni. Ad esecuzione potrà determinare vantaggi per i lavoratori dell'industria e svantaggi per quelli del pubblico impiego.

Paolo Franco definisce questa nuova ipotesi Cisl apprezzabile «se rappresenta il superamento della predefinizione di un limite di crescita e se vuole essere un modo per mettere il governo con le spalle al muro». C'è il rischio però che si cada in «operazioni tattiche» e in «logiche centriste» e non in una pratica di trattativa annua sul salario. Angelo Airolodi a sua volta parla di indicazioni «interessanti» e rappresenta un tentativo di

Stefano Cingolani

## Sciopero di 48 ore in Sardegna Regione presidiata

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Dalle 8 di ieri la sede della Regione sarda a Cagliari è presidiata da alcune migliaia di lavoratori. Sono arrivati in pullman, in treno, in auto, con mezzi propri o noleggiati con le sottoscrizioni, dalle miniere e dalle fabbriche che chiudono di tutta l'isola, per dare vita nel capoluogo a due giornate di lotta indette dalla Federazione sindacale unitaria. Davanti al palazzo della Regione per l'intera giornata di ieri c'erano i minatori del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, assieme ai lavoratori chimici dell'area industriale cagliaritano. Oggi danno il cambio i chimici di Porto Torres e di Olmeta e i tessili di Villacidro. In tutto 15 mila operai dell'industria scioperano per 48 ore e manifestano nel capoluogo contro i progetti di smantellamento dell'ENI per le miniere e gli apparati chimici.

Una manifestazione inconsueta nelle forme, per denunciare una situazione di crisi forse senza precedenti. In sette anni gli investimenti in Sardegna sono calati di quasi il 18%, mentre la richiesta di beni capitali è diminuita del 10%. Gli investimenti industriali — accusano i sindacati — risultano nell'isola il 38% rispetto a quelli effettuati nel 1970, mentre nel Mezzogiorno la percentuale è dell'85%. Ancora, il 36% della popolazione partecipa alle attività produttive, contro una media nazionale superiore al 49%. L'ultimo dato, quello relativo al tasso di disoccupazione, fornisce la sintesi del dramma sardo: nell'isola è senza occupazione il 17% della forza lavoro, contro una media meridionale del 14%. La crisi colpisce soprattutto le nuove generazioni, spinti a compilare larga parte delle 120 mila domande di lavoro accantonate negli uffici di collocamento.



MILANO — A vederle dalla platea, le ripide gradinate, affollate di tanti pensionati e pensionate venuti da tutta la Lombardia, fanno pensare alle folle delle grandi manifestazioni sportive che di solito si tengono al Palalido. Sono almeno quattromila-cinquemila i pensionati — uorani e donne — ma anche lavoratori attivi che hanno gremito ieri il palazzetto, sono venuti da tutte le province lombarde chiamati dai loro sindacati di categoria e (questa volta senza alcuna nota polemica) dalla Federazione CGIL-CISL-Uil in pieno spirito unitario.

Per questa prima e non ultima manifestazione che i pensionati italiani tengono nelle maggiori città, i pullman sono arrivati verso le nove e hanno cominciato a scendere persone e striscioni, cartelli e insegne dei consigli di fabbrica. Così l'anfiteatro del Palalido si è popolato e riempito senza fatica e bandiere e striscioni hanno addobbato le gradinate. Mentre Tevisio, per la Uil, il segretario generale dello SPI-Cgil, Arredo Forini, e il segretario nazionale della FLM, Franco Benivigni, svolgevano il loro intervento e illustravano ragioni e obiettivi di questa protesta, tornavano in mente le polemiche di questi giorni attorno alla scala mobile e al costo del lavoro; per i pensionati l'attacco al potere d'acquisto è già in corso, la rimessa in discussione della contingenza una realtà. Fornì il ricordo come si vogliono bloccare i meccanismi già imperfetti per salvaguardare le pensioni. Benivigni denuncia la grave scelta del governo di procedere in campo previdenziale e assistenziale per la prima volta senza il consenso delle forze sociali. «Il nostro giudizio sulla manovra economica del governo — dice — non è preconcetto, ma è ugualmente severo e negativo sulla sostanza delle misure che si vogliono varare».

## Milano, per le pensioni migliaia al Palalido

## Si ferma la Campania, vuole un futuro

**Sono cinquantamila i lavoratori in cassa integrazione - La difficile situazione occupazionale - L'astensione dal lavoro durerà dalle quattro alle otto ore, con modalità diverse, a seconda delle categorie - Le responsabilità del governo e della giunta regionale**

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — In Campania oggi si ferma il lavoro per 8 ore, in base alle decisioni delle singole categorie) tutti i dipendenti dell'industria. Perché questo sciopero? Risponde Eduardo Guarnino, segretario regionale della CGIL.

«La crisi ha toccato vette finora mai raggiunte. Non ha precedenti negli ultimi trent'anni. Con questo sciopero intendiamo rimettere al centro dell'iniziativa sindacale i temi dello sviluppo produttivo e dell'occupazione». Una serie di iniziative economiche contromano all'arresto del sindacato. In Campania, nei primi mesi di quest'anno, la produzione è ca-

lata, rispetto all'analogo periodo dell'82, del 4,6%; percentuale che risulta molto più alta (9% circa) se riferita esclusivamente alle grandi aziende che, in questa regione, sono a maggioranza controllate dalle Partecipazioni statali. Conseguentemente è aumentata la cassa integrazione, con ritmi ormai incontenibili. I lavoratori sospesi sono 50 mila. I prezzi dell'apparato produttivo rischiano di scomparire nel giro di un breve arco di tempo.

Uno sciopero difensivo, dunque? Per spiegare tutto a tutti? Abbiamo chiesto a questo proposito a Pub Sembrare un paradosso eppure in Campania, nonostante i duri colpi subiti,

esiste un patrimonio industriale assai ricco. Noi riteniamo che bisogna partire da queste preesistenze per avviare una politica di risanamento e di riqualificazione dell'industria campana. Le condizioni per lo sviluppo ci sono. Vanno però valorizzate».

Negli anni scorsi l'industria campana, e quella napoletana in particolare, ha subito profondi processi di trasformazione, con quali risultati?

«Dal '79 in poi ci siamo mossi noi per primi — come sindacato — per aggredire la crisi. Abbiamo fatto in questi 4 anni una serie di importanti accordi — ingiustamente da alcuni definiti «a perdere» — che ci hanno consentito di mantenere aperta la prospettiva. Tuttavia ora dobbiamo fare i conti con un tentativo di destabilizzazione — ed uso a ragion veduta una parola così forte — da parte di chi, disattendendo quegli accordi, mette in discussione il potere di rappresentanza e di contrattazione del sindacato».

Ti riferisci al governo?

«Certo, anche al governo. Prendiamo la proposta dei bacini di crisi. Che cosa è se non un tentativo di creare una contraddizione e una contropropensione fra le varie aree del Paese? Sia chiaro che il sindacato non potrà mai accettare che impegni già presi con la

Campania vengano utilizzati come merce di scambio con altre regioni. Per essere ancora più esplicito: grazie agli accordi di cui facevo riferimento poco fa, siamo riusciti a strappare la realizzazione di ben otto centri di ricerca altamente qualificati. Ebbene, non intendiamo rinunciarli. Diciamo alla guerra tra poveri, ma con altrettanta fermezza ci opponiamo ai continui tentativi del governo di cambiare le carte in tavola, così come ci battiamo contro l'inerzia della giunta regionale».

A Milano lo sciopero è stato preceduto e seguito da una serie di polemiche all'interno del sindacato. E in Campania?

«C'è una perfetta intesa sull'analisi della situazione e sulle richieste da avanzare al governo».

Un analogo giudizio viene confermato anche dal segretario regionale della CISL, Mario Cirino: «Il dibattito sul costo del lavoro — dice — non può continuare a distrarre il sindacato da problemi più veri e drammatici come la disoccupazione e il Mezzogiorno».

E la Uil? Il segretario regionale campano, Antonio Boriello, sarà oggi uno degli oratori più ascoltati al congresso. «Se ci presentiamo divisi, i lavoratori napoletani e campani non ci capirebbero».

Luigi Vicinanza

ROMA — La maggioranza vuole anticipare i tempi di approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello stato per il 1984, da ieri all'esame delle commissioni della Camera. In questo senso si muoveranno pentapartito e governo, sulla base degli orientamenti maturati nel corso di un vertice del capigruppo della maggioranza con il ministro del Tesoro Giovanni Goria e con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato.

Subito dopo, in commissione Bilancio, si aprirà il dibattito generale sui due documenti sulla base delle comunicazioni dei tre ministri finanziari: Giovanni Goria, Pietro Longo e Bruno Visentini. La battaglia in aula si aprirà lunedì 12. Secondo gli esponenti del pentapartito la conclusione dovrebbe avvenire tra il 18 e il 20 per dar tempo al Senato di ratificare eventuali modifiche introdotte. Sui tempi di discussione e di approvazione dei documenti finanziari è opportuno ricordare comunque che le decisioni non competono, ovviamente, ad una privata riunione tra le forze del pentapartito, ma spettano alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, prevista tra martedì e mercoledì prossimi.

Nello stesso vertice, svoltosi nella serata di ieri, sarebbero state concordate linee di comportamento comuni, tendenti a non variare il livello del disavanzo pubblico. Eventuali modifiche, quindi, dovrebbero muoversi dentro le grandezze economiche fissate dal governo.

Ma, mentre il capigruppo della maggioranza prendevano questa decisione, deputati democristiani provvedevano a presentare per loro conto emendamenti aggiuntivi, non «compensativi» e nelle commissioni di settore, chiamate ad esprimere i pareri sulla legge finanziaria e le tabelle di bilancio, si registrano le prime crepe all'interno della coalizione.

Siamo dunque alle primissime battute ed il clima registra già una certa effervescenza; e la tensione è destinata a montare non appena si entrerà nel vivo delle questioni. Un assaggio è venuto già ieri sera dalle comunicazioni di Pietro Longo. Il ministro del Bilancio è tornato a dire che la legge finanziaria è soltanto «il primo passo» di una più ampia manovra del governo che dovrà porre mano alla «politica dei redditi». Longo ha insistito sull'idea di una imposta sulle medie e grandi fortune, mentre ora ha rinunciato all'ipotesi della tassazione dei titoli del debito pubblico. Rispetto a qualche giorno fa in Senato, Longo ha abbandonato la «trincea» dei 90 mila miliardi di tetto dei deficit e ha parlato ora di 80-95 mila miliardi.

Mentre si registravano queste schermaglie, il ministro del Tesoro Giovanni Goria si augurava che alla Camera la maggioranza resti compatta e difenda la manovra economica del governo, in pratica non mutando di una virgola i testi provenienti dal Senato. Ma già in aula, in commissione Difesa, il pentapartito si era spaccato ed erano passate proposte di emendamento presentate dal Pci.

## Da ieri all'esame delle commissioni della Camera

## Sulla finanziaria si riaprono le crepe nella maggioranza

**Da lunedì dibattito in aula - Voto contrastato sulla Cassa del Mezzogiorno - Il progetto sull'abusivismo**

È stata varata, la notte scorsa, la leggenda per la proroga della Cassa del Mezzogiorno (solo fino al 31 luglio) che per una settimana ha fatto la «navetta» fra Montecitorio e palazzo Madama. A votarla è stata la Commissione Bilancio della Camera, in sede legislativa, ma non si è trattato di un voto indolore per la maggioranza. Si ricorderà che alla Camera era stato bocciato in precedenza un emendamento governativo che limitava i finanziamenti destinati all'intervento straordinario nel Sud. Ora il testo voluto dal governo è stato ripristinato al Senato, ma il relatore socialista della legge alla Camera, Carmelo Conte, non ha condiviso l'operazione e ieri notte non si è presentato a inizio di seduta per sottolineare il suo dissenso dall'accantonamento del governo nella difesa del suo testo che pure alla Camera era stato modificato sulla base di un accordo del pentapartito.

## Da ieri all'esame delle commissioni della Camera

## Sulla finanziaria si riaprono le crepe nella maggioranza

Anche il liberale De Luca, pur difendendo il testo ritoccato dal Senato, non ha potuto esimersi dal dire che la «brutta legge» andava approvata sia pure a malincuore.

Le risorse ora stanziante sono nettamente inferiori a quelle originarie anche se la somma globale sembra maggiore, 15.040 miliardi rispetto a 11.300, dato che verranno ditte in cinque invece che tre anni. I comunisti Giorgio Macellotti e Giuseppe Vignola hanno rilevato che si tratta di una vera e propria truffa e di un'aperta contraddizione con l'impegno governativo di erogare risorse crescenti al Mezzogiorno partendo da un finanziamento mensile di 450 miliardi. Il problema della quantificazione degli investimenti, e non solo di quelli destinati al Mezzogiorno, sarà riproposto dal Pci in sede di discussione della legge finanziaria. E infine tutto il tema del Mezzogiorno tornerà al centro del dibattito parlamentare nelle prossime settimane quando si discuterà dei nuovi strumenti di intervento straordinario che dovranno sostituire la Casmea a fine luglio '84.

Il nuovo progetto sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio (con cui il governo è stato costretto a sostituire lo scandaioso decreto bocciato a metà ottobre dalla Camera) sarà discusso in tempi brevi dalla commissione Lavori pubblici di Montecitorio. Sarebbe persino possibile «saltare» il momento dell'esame in aula se il governo accettasse — cosa che il ministro Nilazzi, rispondendo in commissione al comunista Alborghetti, non

## Da ieri all'esame delle commissioni della Camera

## Sulla finanziaria si riaprono le crepe nella maggioranza

ha fatto — le tre condizioni preliminari poste dai comunisti:

- 1) far salva la legislazione regionale sull'abusivismo edilizio dando al nuovo provvedimento il carattere di legge quadro che fissa i principi generali vincolanti appunto per le regioni (è il caso del Lazio, la cui legge è già in vigore e che va salvaguardata);
- 2) eliminare dal progetto governativo l'ammnistia per i reati non sanabili; per esempio la costruzione su verde pubblico o su suolo demaniale. Il testo attuale prevede infatti che, qualunque sia la gravità del reato, la semplice autoannuncia e il pagamento di un'obbligazione estinguono il reato stesso;
- 3) assegnare ai comuni gli introiti della sanatoria perché siano destinati alla realizzazione di piani di urbanizzazione e di risanamento dei quartieri abusivi.

La commissione ha deciso di fissare un doppio programma di lavori: nel caso che l'atteggiamento del governo rimanga sostanzialmente negativo, i lavori procederanno in sede referente per concludersi comunque entro il 14 gennaio, e passare quindi alla discussione in aula; se viceversa il governo e la maggioranza decidessero di modificare o stanziamenti il loro atteggiamento, si potrebbero allora creare le condizioni (oggi inesistenti) per il passaggio in sede legislativa. In questo caso la commissione potrebbe concludere i lavori entro il 20 gennaio. O transigere subito la legge al Senato per la definitiva approvazione.



# Spagna, il lento «cambio»

**Nostro servizio**  
MADRID — «Spagna, anno uno»: lo leggiamo dappertutto, nelle edicole dei giornali, nelle vetrine delle librerie, nei manifesti del PSOE che celebrano il primo anniversario del «cambio». E la formula è perfino scontata. Nessuno qui ha dimenticato, dopo un anno — il primo dalla morte di Franco — trascorso senza la spanda di Damocle del colpo di stato, che fu proprio un anno fa, il 2 dicembre 1982, che il socialista Felipe Gonzalez entrò alla Moncloa come presidente del consiglio, legata conseguenza della clamorosa vittoria elettorale ottenuta dal PSOE in ottobre: dieci milioni di voti pari al 46% dei suffragi espressi.

In quei giorni, con una immagine che coglieva lucidamente il senso storico dell'avvenimento, José María de Arellano, conte di Morillo, lo aveva detto: «Con la morte di Franco» per dire in sostanza che la prima, avvenuta sette anni addietro, non era bastata a liquidarlo e c'era voluta quella «vanga di Franco» per cui era caduto l'ombra del dittatore cessasse di passare e ripassare, spettro angosciante e minaccioso, sul «muro bianco di Spagna».

Ciò un anno, dunque, di socialismo alla spagnola, così diverso dagli altri, da quello mitterrandiano soprattutto, al punto che il «Frago» piange d'invidia e vorrebbe avere tanti «piccoli Felipe» al posto di Mauroy, di Jospin, e in particolare dei ministri comunisti. Diverso non c'è dubbio: e non in omaggio a quella «hispanidad» che per ogni spagnolo è la misura della propria diversità ma come il pragmatismo e forse inevitabile adattamento a questa società ancora dominata dall'elemento fascista: poteri di fatto (banche, chiesa, esercito) più forti di qualsiasi potere di diritto, pesante lascito di una lunga storia di distorsioni storiche e politiche che permette a molta gente di dire, ancora oggi, che «Gonzalez ha il governo ma non il potere». Un anno, dunque, di socialismo con la sua transizione dal franchismo alla democrazia e un anno di silenzio e di sangue, vasto quasi mezzo secolo, tra Largo Caballero presidente socialista dell'ultimo governo repubblicano, e il suo lontano successore Felipe Gonzalez.

Per gli spagnoli è tempo di bilanci. E le vetrine del liberalismo rispondono puntuali al bisogno di sapere «a che punto siamo», «dove andiamo» e

## Per Gonzalez (un anno di governo) è già tempo di bilanci

Le certezze del PSOE riposano su un fatto politico essenziale: non c'è un'alternativa Risultati e incognite



Felipe Gonzalez

«come faremo per arrivarci». C'è il libro di Arellano «Quaderni della transizione» e quello di Carrillo «Memoria della transizione» e l'annuncio di altri nove titoli per il prossimo settembre tutti dedicati all'analisi dello stesso periodo. Partiti da poli opposti, il primo da destra, il secondo da sinistra, Arellano e Carrillo arrivano curiosamente a una identica conclusione: la Spagna è ancora «a metà del guado», la transizione non è finita con la vittoria socialista perché la democrazia non è consolidata al punto da poter considerare al riparo da un ritorno di fiamma golpista. Questa convergenza suona come un preoccupante avvertimento per chi, al potere da un anno, è convinto di avere definitivamente «legato il mostro» con la lunga catena dei dieci milioni di voti favorevoli al cambiamento.

È vero che il libro di Arellano è, sostanzialmente, una critica alle deboltezze strutturali di Adolfo Suarez e quello di Carrillo un regolamento personale di conti con l'attuale gruppo dirigente del PCE, accusato di aver fatto di lui il «capro espiatorio» di errori tutt'al più coltissimi: il che si libra non per l'oggettività e quindi il valore di questi bilanci. Ma l'avvertimento resta: è insinuato un primo dubbio sulla reale compattezza del consenso, un anno dopo la vittoria, sull'efficacia cioè del «cambio socialista» come mastice di una consensualità non omo-

genea in partenza e come tale riconosciuta dallo stesso Felipe Gonzalez che, proprio qualche giorno fa dichiarava: «Dei dieci milioni di voti ottenuti il 28 ottobre del 1982 almeno tre milioni erano voti prestati». Da chi? Dal naufragio del disastro centrista, evidentemente, che assieme a molti altri avevano votato più per la sola opzione democratica possibile, in una Spagna ritornata al bipolarismo dopo il fallimento dell'ipotesi centrista, che per il partito socialista in quanto tale.

Ed ecco il libro di José Oneto, «Dove va Felipe?», fabbricato su misura per il primo anniversario, bilancio affrettato perché appunto occasionale, ma che allarga la crepa del dubbio aperta da Arellano e Carrillo nel muro delle certezze felpiste. Scrive Oneto, che non è un giornalista catalogabile a destra, come giudizio globale di un anno di «cambio»: «Parlano di Lampedusa del «Gattopardo» si potrebbe dire che qui alcune cose sono cambiate perché tutto resti come prima, però in grado di funzionalità non peggiora, restano parziali. In Spagna, un anno dopo il trionfo socialista, si ha l'impressione che le speranze decantate dall'intero progetto politico capitale: oggi come oggi, in Spagna, non c'è alternativa al PSOE. Frammento dall'interno del gruppo del 27» con Gar-

tativi di ricostituzione sono in corso ma richiedono molto tempo per concretizzarsi, in discussione aperta la capacità di Fraga Iribarne di allargare l'influenza di un designo sempre incerto tra democrazia e autoritarismo; quindi incapace di rispondere positivamente alla fame di democrazia degli spagnoli, ancora in attesa della rinascita del PCE dopo il disastro di un anno fa, dopo la ripresa registrata alle municipalità della scorsa primavera e alla vigilia di un congresso (domenica 12) in cui si annuncia burrascoso, la grande forza di Felipe Gonzalez è questa sua oggettiva insostenibilità che fa di lui a tanta gente «o Felipe o il caos» che è diventato un impero, maumori e delusioni crescenti.

Perché se è vero che questo anno di gestione socialista è stato un anno di pace civile, e non è per la Spagna, di allargamento della libertà, di riordinamento della pubblica amministrazione, di dialogo costruttivo tra finanza e governo, di mutamenti sensibili nel costume, di affermazione del potere civile e del potere legittimo, di relativo risanamento economico, è anche vero che la disoccupazione è aumentata, che il potere d'acquisto del salario è diminuito, che l'industria di imprese industriali sono in difficoltà, che dai cantieri navali alle acciaierie la popolazione operaia è sul chi è, che il mercato dei vari punti dell'acquisto di beni di consumo sono ferme e metà strada secondo una strategia premeditata e temporeggiatrice.

Ecco, a mio avviso, la verità: tra le eccessive certezze di Gonzalez e un inizio di defezione nel mondo socialista, la Spagna sono le incognite che pesano — e le esamineremo l'una dopo l'altra — sulla soluzione dei problemi affrontati non piccoli, che si tratti della modernizzazione dell'esercito o della definizione delle autonomie regionali, o della ristrutturazione industriale o del rapporto con i sindacati, della riforma agraria in Andalusia o della appartenenza della Spagna alla Nato, o della riforma della scuola o delle relazioni con la chiesa. Intendiamoci: incognite non vuol dire rischiosa, ma che rischiano di diventare.

Le certezze del governo, che ammette di aver «fallito» soltanto nella lotta contro il crimine organizzato, restano intatte, ma con un fatto politico capitale: oggi come oggi, in Spagna, non c'è alternativa al PSOE. Frammento dall'interno del gruppo del 27» con Gar-

Dopo un franco dibattito al vertice tra i due partiti

## Intesa sostanziale tra PS e PCF per il sostegno al governo

È prevalsa la linea di una concertazione permanente sulla politica economica e sociale - Interventi di Jospin e Marchais

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Una intera giornata di discussione, in una atmosfera di grande franchezza, ha tenuto impegnati, gli stati maggiori del PCF e del PS per rinnovare quella intesa sostanziale che è stata fino ad oggi la base di sostegno del governo di sinistra. La verifica dell'accordo stipulato nel 1981 decisa dai due partiti per riesplorare a due anni e mezzo di distanza il grado di compatibilità tra gli obiettivi allora fissati e le attuali impostazioni della politica di governo sembra che non sia sciolta in quel braccio di ferro che erano parse lasciar presagire le polemiche e gli scontri tra i due partiti negli ultimi mesi. L'incontro è terminato a tarda sera ed è prevalsa la linea di una «concertazione permanente sulla politica economica e sociale» e di azioni comuni su determinati problemi concreti. L'obiettivo è di far fronte alle difficoltà che impone la situazione e di superare le dissonanze senza tuttavia nascondere.

I termini del dibattito sono stati posti fin dall'inizio con estrema fermezza da entrambi le parti. «Non pensate di privilegiare esclusivamente le vostre proposte anziché il sostegno esplicito che necessita la politica del governo», aveva detto in sostanza Jospin ad un Marchais che, facendo l'inventario dei vari punti dell'accordo del 1981, si è chiesto se veramente si possa ritenere di averli tutti rispettati. È fondamentalmente attorno a queste due questioni che è ruotato l'intero dibattito. I due discorsi sono giunti ad una medesima conclusione: la necessità di riconquistare la più vasta opinione pubblica attorno alle scelte della sinistra, anche se non è in un periodo di crisi, ma che il nostro paese è sempre più diviso. I dubbi espressi dal PCF sulla politica estera mitterrandiana e la sua contestazione di alcuni aspetti della politica economica e sociale sono stati visti dai socialisti come scarsamente espliciti. «Noi», dice in pratica Jospin — «non abbiamo cambiato politica, ma la realtà può condurci a non sviluppare la nostra azione in maniera lineare e univoca». Il che vuol dire che se il nostro paese poteva proseguire la politica precedente senza riaggiustare con vigore gli squilibri finanziari che sussistevano e si ampliavano, «bisogna ammettere che non si può attualmente avere tutto ad un tempo». E la richiesta che Marchais ha avanzato per una crescita più forte, una diminuzione della disoccupazione, una moderazione dei prezzi, salari e profitti, è una richiesta di politica sociale, se è quel che anche noi avremmo preferito, farebbe parte secondo Jospin di un discorso che «insinua il dubbio sulla nostra politica economica e sociale». «Noi», dice Jospin, «siamo un'opinione maggioritaria dietro l'azione del governo».

Marchais non nega che il bilancio di questi due anni e mezzo sia «incoraggiante» e che il nostro paese non è mai stato impegnato dal 1981 «è stata mantenuta». Nessuno, ha detto,

avrebbe potuto fare quello che la sinistra ha fatto. Ma nell'analisi delle difficoltà che attraversa oggi la sinistra egli vede non solo «la campagna di insidia e violenza della destra e del padronato» ma anche il fatto che alcuni obiettivi essenziali fissati nel 1981 «sono ancora da raggiungere». Il rigore è necessario ma «non dovrebbe apparire come fatale l'aumento della disoccupazione o impedire una selettività nella fiscalità e nel credito capace di accordare vantaggi alle aziende che partecipano allo sforzo per l'impiego, o ancora rendere impossibile la ricerca di tutte le condizioni per una nuova crescita economica e infine «proseguire nella politica di riduzione delle ineguaglianze sociali».

Ecco dunque i termini del confronto che sostanzialmente non paiono mutati. Ma la novità sta nell'aver riconosciuto che l'incontro è servito a trovare una comune intesa sulla necessità di creare gli strumenti di una azione concreta.

L'accordo registra l'esigenza posta dai socialisti di «valorizzare la politica del governo» e di rafforzare la solidarietà governativa a tutti i livelli in cui essa deve esprimersi. Allo stesso tempo, tuttavia, se il documento riconosce, come sostengono i socialisti, che sul piano della politica economica e sociale di mezzi alle difficoltà della crisi il governo deve «condurre una politica adatta ai problemi dell'ora», nondimeno si aggiunge che, come sostengono i comunisti, «occorre un nuovo progresso nel campo della crescita, dell'impiego e della giustizia sociale».

È tra le azioni concrete da intraprendere l'accordo prevede in pratica quello che i leader dei due partiti avevano proposto nel loro discorso introduttivi. Il documento parla infatti di una campagna a favore di una nuova legge sulla stampa e di una campagna comune nella fabbrica per rendere effettiva l'applicazione dei nuovi diritti dei lavoratori. Socialisti e comunisti creeranno i gruppi di lavoro sui problemi della politica economica e dell'occupazione che proponeva Marchais e che dovrebbero permettere la «concertazione permanente sulla politica economica e sociale».

Sui piani internazionali i due partner notano nel documento l'aggravamento della situazione, mettendo in sostanza, da parte dei divergenze che tuttavia persistono, per limitarsi a riconoscere che l'obiettivo è quello di «dare un colpo di freno alla corsa agli armamenti nello stretto rispetto dell'equilibrio delle forze e tra gli Stati».

La Francia «deve mantenere intatta e ammodernare la sua forza nucleare fino a quando la discussione tra i due «grandi» non avrà permesso un disarmo nucleare avanzato». Sulla questione dei comunisti è un punto di partenza riconosciuto che le loro divergenze non sono superate. Sono rimasti d'accordo per un incontro di delegazioni dei due partiti sui problemi della pace, della sicurezza e del disarmo.

Franco Fabiani

### L'Unità

domenica  
18  
dicembre

diffusione  
straordinaria  
a 5.000 lire

1  
«L'Unità» di domenica 18 dicembre 1983 sarà messa in vendita con la diffusione militante a 5.000 lire a copia. È una forma di solidarietà che il giornale chiede ai suoi sostenitori solo per quel giorno. Le copie che i lettori acquireranno in edicola saranno invece vendute al prezzo normale di copertina che rimane di 500 lire. Per i vincoli della legge sull'editoria, infatti, non possiamo aumentare il prezzo di copertina anche nelle edicole.

2  
Il giornale sarà doppio, perché conterrà un inserto speciale, che avrà per tema «Bombe, computer, democrazia: quale sarà il nostro futuro», e che ospiterà articoli, contributi e riflessioni di uomini politici e grandi firme del mondo della cultura.

3  
Le sezioni del Pci potranno avere le copie prenotando nel modo tradizionale, cioè direttamente al giornale. Dato l'alto numero di copie che stamperemo è bene che le prenotazioni siano fatte in forte anticipo, entro lunedì 12, per metterci in grado di lavorare presto e bene.

4  
Una raccomandazione a tutti i diffusori e a tutti i compagni attivisti. La diffusione del 18 si prepara in modo particolare nelle domeniche 4 e 11 dicembre avvicinando i lettori tradizionali, facendoli partecipi della nostra iniziativa, raccogliendo le prenotazioni per la copia con l'inserto speciale a 5.000 lire.

5  
I lettori che acquireranno il giornale all'edicola, se lo vorranno, potranno mandarci il versamento della differenza (cioè 4.500 lire) direttamente a «L'Unità» attraverso il c/c 430207 intestato a «L'Unità», viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure facendo il versamento presso la sezione territoriale o altre organizzazioni di Partito.

6  
Tutti i diffusori saranno dotati di cartelle-ricevute numerate (cartelle già a disposizione dalla prossima settimana presso Federazioni e sezioni) che saranno rilasciate ad ogni lettore-sottoscrittore a «L'Unità».

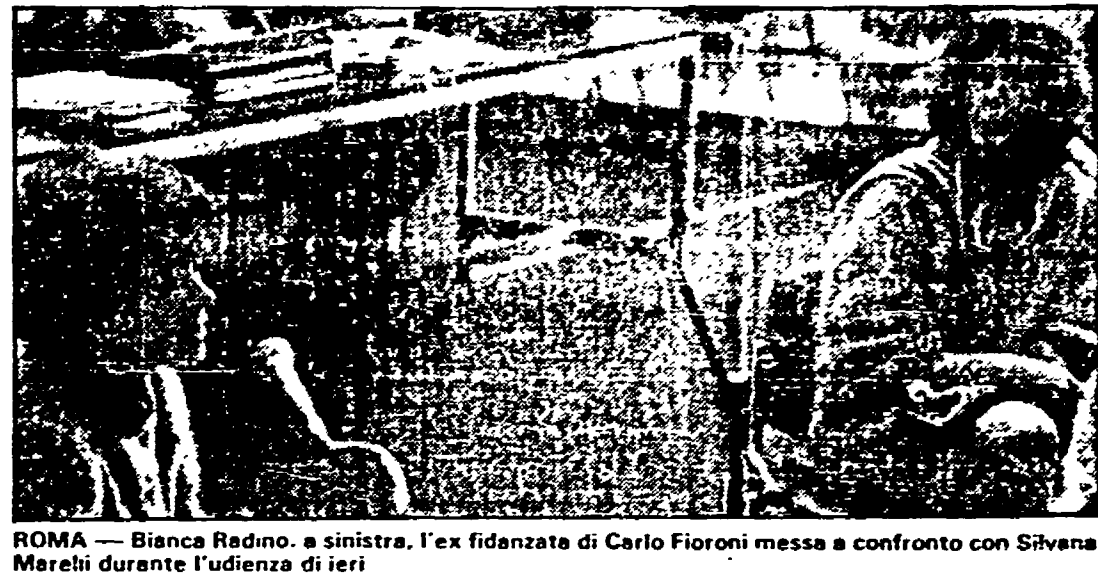
7  
Naturalmente chi non è in grado di sostenersi con le 5.000 lire può egualmente aiutarci versando il denaro di cui dispone. Egli avrà diritto ad avere la copia del giornale e la cartella di sottoscrizione per l'importo versato.

Ma i giudici non sanno se e quando potranno sentirlo

## Carlo Fioroni ha una faccia nuova? Non si esclude di sentirlo all'estero

Molte voci e ipotesi, mentre la corte del 7 aprile è all'asciutto di notizie - Una precisazione del presidente - La «trasferta» impedirebbe il confronto con gli imputati - Inchiesta su Bianca Radino

ROMA — Dov'è il «professorino»? Le ultime voci parlano, alternativamente, dell'Irlanda e degli Stati Uniti. E c'è chi dice che il bisturi di un chirurgo facciale l'abbia reso irriconoscibile: per questo, aggiungono le stesse voci, Carlo Fioroni non consentirebbe di venire a testimoniare nell'aula del processo 7 aprile. Realtà? Fantasia? Non si sa. Ma intanto il fatto è che, a grave, è il giudice della corte d'assise ancora non sanno se e quando potranno ascoltare il «professorino» e metterlo a confronto con gli imputati.



ROMA — Bianca Radino, a sinistra, l'ex fidanzata di Carlo Fioroni messa a confronto con Silvana Marelli durante l'udienza di ieri.

bilire qualcosa di concreto e finora non hanno raggiunto un accordo. È difficile credere che almeno i servizi segreti non siano in grado di «agganciare» il teste-chiave del 7 aprile per cercare di organizzare, con le indispensabili condizioni di sicurezza, la sua testimonianza nell'aula del processo 7 aprile.

Questa è la sostanza del «giorno Fioroni», che si porta dietro un corollario di ipotesi. In superficie, c'è l'aspetto burocratico della faccenda, fatto di fotogrammi e di telex depositati nei vari uffici competenti. E a questa realtà di faccenda si è evidentemente riferito il presidente della corte, Severino Santapichi, quando ieri ha risposto ad

una domanda di un legale di parte civile, Fausto Taristano, affermando: «La Corte ha disposto la citazione di Barbone e di Morandini per martedì prossimo e ha richiesto da tempo alle autorità di polizia la citazione di Carlo Fioroni, senza però specificarne la data». E per questo che non abbiamo ancora avuto alcuna risposta sulla disponibilità di questo teste.

In realtà, è difficile sfuggire alla sensazione che la corte ci tenga ad evitare di entrare in polemica con gli organi di polizia, per poter meglio proseguire i tentativi informali di trovare una soluzione al caso.

Negli ambienti del ministero dell'Interno, per contro, s'è creato un comprensibile clima di imbarazzo. È evidente che la delicatezza della vicenda non consente a nessuno di dire ai quattro venti parole chiare sulle intenzioni e sugli spostamenti — eventualmente conosciuti — di Carlo Fioroni. E così bisogna accontentarsi di una precisazione ufficiosa, trasmessa ieri dall'ANSA, secondo la quale «una risposta ufficiale circa il luogo dove si trova attualmente Fioroni sarà fornita alla corte non appena questa ne farà esplicita richiesta». Ma è noto a

tutti che una simile richiesta è stata avanzata da tempo, e in modo pressante, anche se al di fuori del «protocollo».

Nell'aula del 7 aprile il clima di incertezza sulla possibilità di interrogare Fioroni fa anche nascere ipotesi concrete. Una di queste è stata avanzata da una fonte autorevole, è che il «pentito», se venisse rintracciato potrebbe essere ascoltato in un paese straniero. Si tratterebbe di una soluzione di ripiego: la corte, in questo caso, dovrebbe andare in trasferta assieme ai pm e agli avvocati, ma non potrebbe portare all'estero anche gli imputati. Sarebbe perciò impossibile organizzare i confronti diretti.

Resta comunque valida, anche l'ipotesi che il «giorno Fioroni» possa essere inaspettatamente risolto. Lo stesso Fioroni, come fece già rotto («Frattina mitra»), che ricomparire all'ultimo al processo alle Br, quando nessuno ci faceva più assegnamento. Ma anche in questo caso l'opera dei servizi di sicurezza dovrebbe avere un peso decisivo.

Si è complicata, intanto, la situazione dell'ex fidanzata del «professorino», Bianca Radino, che anche ieri s'è buscata dal presidente energici richiami al suo dovere di

Sergio Criscuolo

Orientamenti educativi emanati dalla Chiesa

## Poco sesso e ben censurato per il «cattolico perfetto»

ticano la «degradazione del costumi», la permissività e la pornografia. Occorre perciò che «un regolamento giuridico degli strumenti della comunicazione (insomma, la censura)» non protegga la «moralità pubblica». In particolare, il mondo giovanile, specie per quanto concerne le riviste, i film, i programmi radiotelevisivi, le esposizioni, gli spettacoli e la pubblicità. Questo come introduzione. Entrando più nel vivo della faccenda il documento dedica un intero capitolo alla necessità della «procreazione responsabile». Ma

niente paura: si parla sempre e soltanto di metodi «naturali», talmente naturali da essere infatti largamente inefficaci: ma placati o non placati sono gli unici ammessi dalla Chiesa. E non poteva mancare poi il problema dei rapporti sessuali prematrimoniali. È permesso il «primo»? No, risponde la Chiesa. Il sesso è strettamente legato alla procreazione e dunque non va praticato al di fuori del matrimonio. Tuttavia il documento ammette (e sembra se non approvare almeno tollerare) che tra molti gio-

vani, anche cattolici, «si vanno sempre più diffondendo certe manifestazioni di tipo sessuale che di per sé dispongono al rapporto completo senza però giungere alla sua realizzazione». Sesso si dunque, ma fino a un certo punto. Tra i gravi «disordini morali» (nei quali comunemente rientrano anche i rapporti prematrimoniali) anche la masturbazione. Dal punto di vista educativo, però, dicono i sacerdoti che hanno redatto il documento, occorre tener presente che la masturbazione e le altre forme di

autoerotismo sono sintomi di altri problemi e che perciò l'intervento va fatto a monte «drammatizzando l'evento in sé». Nessuna tenerezza. Invece, per l'omosessualità che «impedisce alla persona il raggiungimento della sua maturità sessuale» e nei confronti della quale «non può essere usata alcun metodo pastorale che ritenendo questi atti conformi alle condizioni di quelle persone accorgendosi di loro una giustificazione morale». Un accento, infine, alla droga che viene inopinatamente accostata a «disordini sessuali». Secondo il Vaticano, infatti, la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna. Non solo, la sera successiva, a Palazzo civico, sono passate più di 1.200 delibere, molto importanti, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna. Non solo, la sera successiva, a Palazzo civico, sono passate più di 1.200 delibere, molto importanti, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna. Non solo, la sera successiva, a Palazzo civico, sono passate più di 1.200 delibere, molto importanti, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna.

Giuseppe Vittori

Buon esordio del monocolore PCI in Consiglio comunale

## Torino, approvati mutui e delibere a ritmo record

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Eletto lunedì scorso con una maggioranza più larga del previsto, il monocolore comunista ha avuto un buon esordio in Consiglio comunale. L'altra sera, sono stati approvati, in molti casi all'unanimità, mutui per 90 miliardi di lire. Serviranno per finanziare numerose opere pubbliche, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna. Non solo, la sera successiva, a Palazzo civico, sono passate più di 1.200 delibere, molto importanti, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna. Non solo, la sera successiva, a Palazzo civico, sono passate più di 1.200 delibere, molto importanti, fra cui la costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di vecchi stabili e l'ampio impiego (sei miliardi di lire) della Galleria d'arte moderna.

chieste giudiziarie su alcuni ospedali cittadini. Comunisti e socialisti hanno sottoscritto un documento in cui si impegnano a riorganizzare entro breve tempo l'organo di governo della sanità pubblica, in modo da garantire una struttura organizzativa più agile, una più efficiente gestione dei servizi ed un controllo più stretto su tutti i suoi atti. Un primo bilancio positivo, quindi, per la nuova giunta che, com'è noto, si regge grazie all'appoggio diretto dei comunisti e all'astensione dei socialisti e dei socialdemocratici. Da segnalare, infine, che l'ex sindaco socialista ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di sindaco della città di Torino dal '64 al '68.

g. fas.



INCHIESTA / Sistema scolastico e lavoro, ipotesi a confronto - 2

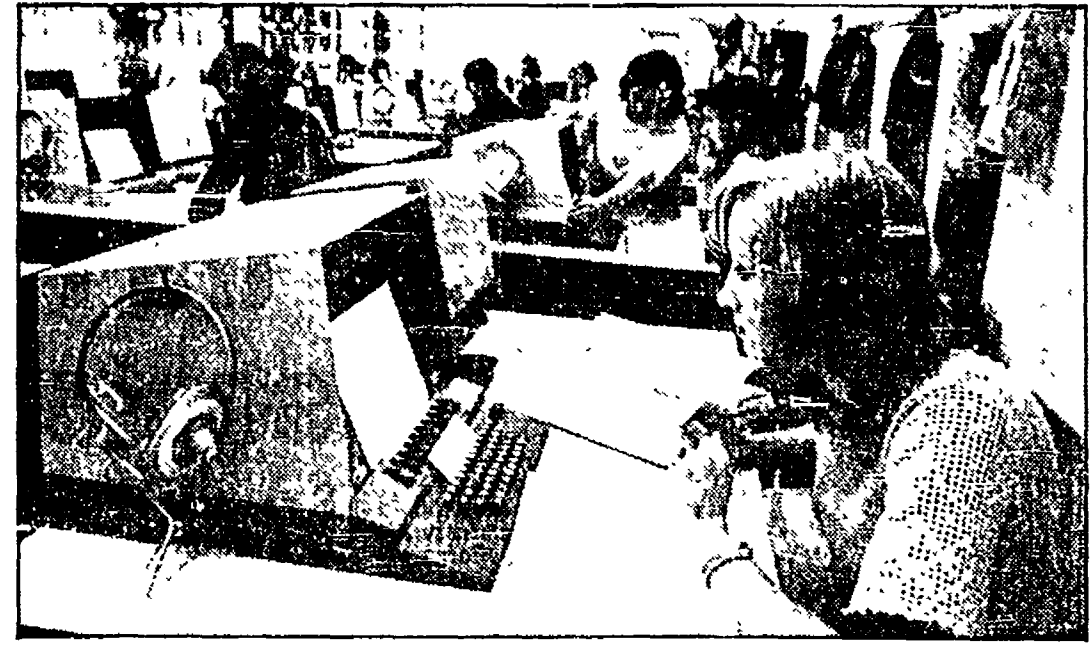
«No, non si progetti per il Duemila una scuola delle gomitate»

L'istruzione nel 2000? Due possibilità: o un sistema paleo-liberistico, dove le aziende si formano la loro manodopera prescrivendo dalla scuola...

Il prof. Santoni Rugiu: non bisogna rassegnarsi a un futuro di competizione selvaggia, ma puntare su un tipo di formazione integrato che serva a programmare



Il prof. Antonio Santoni Rugiu



trebbe prefigurare un sistema formativo nuovo, più aderente alle esigenze produttive e sociali? «Non mi pare. I valori espressi dal testo di legge esistono...

Ma c'è un modo da uscire da questa tenaglia? Voglio dire, c'è la possibilità che l'istruzione italiana fra quindici anni sia qualcosa di meglio che un grosso elefante mangia soldi e frustrante? «Diciamo che esistono due scenari possibili per i prossimi anni...

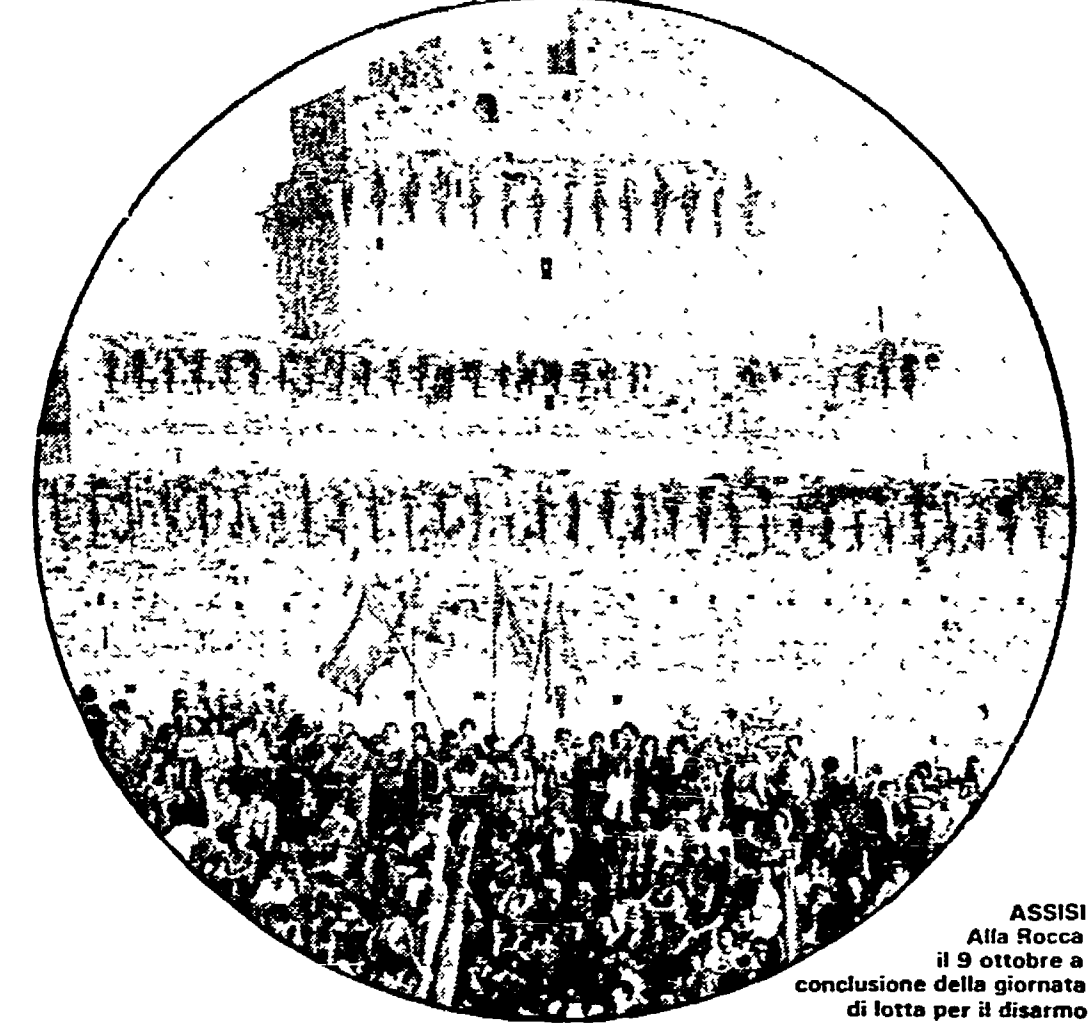
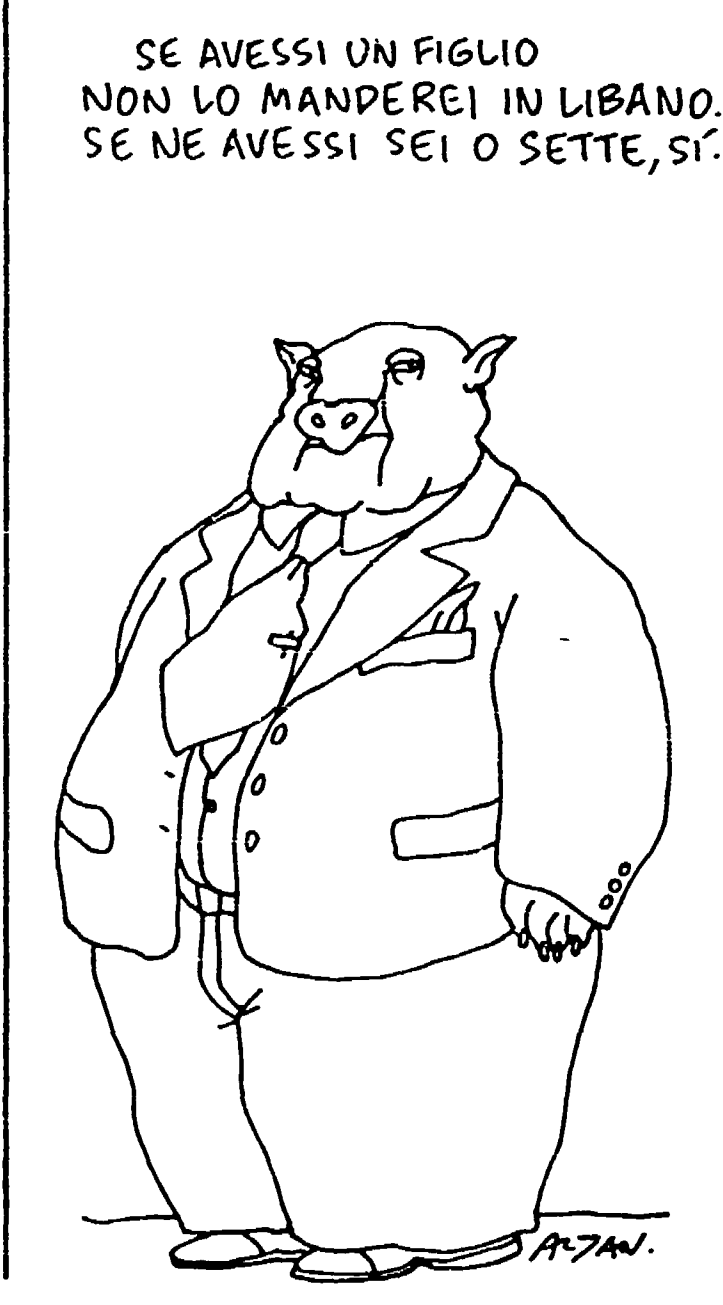
nisce servizi di orientamento, di assistenza psicologica, di riqualificazione professionale, di educazione permanente. Programma, pianifica. Qualcosa di simile accade nelle società dell'Est...

INCONTRI / A Spoleto assemblea regionale dei comunisti con Pietro Ingrao

Dal nostro inviato SPOLETO — Il tema di discussione era: «Crisi della politica, partito di massa, trasformazione sociale. Argomenti oggi più che mai al centro della discussione...»

«E ora verificiamo lo stato di salute del PCI in Umbria»

Si è parlato con franchezza di alcune flessioni, anche se c'è un inizio di ripresa. E si è discusso: come riprendere la fase espansiva, come restare il perno della trasformazione?



nale del PCI umbro è presentato domenica scorsa a Spoleto. Il PCI in questa regione ha infatti ripreso una fase di leggera espansione a partire dalla campagna di tesseramento 1979-80...

compagnia Marina Sereni segretaria della FGCI di Perugia, ha iniziato la proposta che i parlamentari comunisti umbri portino in discussione alla Camera l'impegno a condurre una forte battaglia perché sia un popolo italiano ad esprimersi su questa dei marci a Roma...

in alcune zone del meridione, dove la distruzione del bracciatto che ha comportato nello stesso tempo una perdita di forza del PCI. Altro aspetto originale dell'esperienza umbra sottolineato da Ingrao: «Una grande battaglia condotta dai comunisti per difendere l'economia della regione. E su questa base che in Umbria è stata respinta l'offensiva del centro-sinistra...»

LETTERE ALL'UNITA'

«Non mi sembra obiettivo dividere l'Italia in buoni e cattivi»

Caro direttore, voglio scrivere le mie impressioni sui risultati elettorali, certamente non incoraggiati per il nostro Partito. Sono convinto che il Partito ha conservato appieno la fiducia dei lavoratori dipendenti...

ocratica, nuova? Macché, c'è persino una continuità ereditaria l'attuale segretario federale è il figlio di un noto esponente di Ostuni, prima fascista e poi missino...

«Confessioni scoperte, vere e umane»

Caro direttore, non entro nel merito della discussione tra M. Ferrara e A. Savioli sui sistemi Est-Ovest. Mi ha invece colpito negativamente il tono di qualche lettera di compagni intervenuti...

Una strada con «caduta di massi»

Caro Unità, invito quei compagni «filo-sovietici» che si sono stracciati le vesti per lo scambio di lettere Ferrara-Savioli apparso sull'Unità del 10 novembre...

«Occorreranno uomini che riescano a dare solide gambe alle idee»

Caro Unità, i risultati delle ultime elezioni sono stati per me e per altri compagni una doccia fredda. Il mondo in continua e rapida evoluzione, la scena nazionale ed internazionale segnata da nuove figure, nuovi atteggiamenti, nuovi problemi...

«Chiediamo la minestra e ci danno la frutta»

Carissima Unità, questa lettera, volendole dare un titolo, si potrebbe chiamare «Chiediamo la minestra e ci danno la frutta»: è infatti quello che ultimamente il sindacato ci sta proponendo...

Sarebbe contraddizione celebrare Siviero con una «appropriazione indebita»

Caro direttore, sono rimasto stupefatto dalle intenzioni manifestate dalle autorità fiorentine di dare un'arte e un'architettura delle opere d'arte italiane che, trafugate dall'Italia dai nazisti durante il secondo conflitto mondiale...

C'è persino continuità ereditaria

Egregio direttore, seguo con interesse il dibattito che noti politologi socialisti stanno portando avanti all'indomani della sortita di palazzo Chigi circa la non «ghettizzazione» del partito di Almirante e di Rauti...

Libri, riviste, un armadio...

Caro Unità, siamo dei giovani comunisti irpini, viviamo in un paese a larga maggioranza democristiana. Stiamo cercando di organizzare la Sezione del PCI; ma partiamo da zero. Molte idee, molta volontà, ma niente mezzi e senza mezzi non possiamo creare nessuna struttura di Partito efficiente...

Lettera Firmata

Lettera Firmata Serzone del PCI «Miano Alkanta» (83030 Ventenno - Avelino)



### Rai, Pietro Longo vuole la testa di Beppe Grillo

ROMA — È vero che il Consiglio di gabinetto ha dedicato buona parte del suo tempo, l'altro ieri, a prendersi per il comico Beppe Grillo per le sue frecciate in TV («Domenica in...») su Longo e la P2? È vero che rimproverano sono state fatte anche per il documentario su Hiroshima trasmesso da Tam Tam? Ed è vero che il direttore generale della Rai, Agnes, ha subito violentissime telefonate che lo invitavano a porre ripari a esternare al consiglio d'amministrazione «l'indignazione» del governo.

### Dieci anni: li ha compiuti in mano ai banditi

CATANZARO — Un compleanno da vero triste: il piccolo Rocco Lupini, uno dei due ostaggi ancora in mano all'anonima sequestrata in Calabria, ha compiuto ieri dieci anni. I banditi lo tengono segregato in qualche parte dell'Aspromonte ormai da 207 giorni, quando venne rapito insieme con la madre. Una settimana fa la donna è stata rilasciata proprio per cercare una cifra considerevole da versare ai banditi. Il bimbo non si troverebbe in buone condizioni. I sequestrati in Calabria sono ancora due. I cervelli che dirigono i rapimenti in tutta Italia fanno parte della 'ndrangheta: questo sono convinti gli inquirenti, che hanno riportato le loro impressioni al vertice svolto ieri nella prefettura di Catanzaro. Il dato più grave della situazione calabrese — ha detto il capo della polizia coronas — è costituito dal fatto che molti sequestri di persona eseguiti in altre regioni d'Italia sono riconducibili, per quanto riguarda l'ideazione, la realizzazione e la gestione alla 'ndrangheta calabrese. Infatti, una parte delle cosche mafiose per quanto riguarda i sequestri sono particolarmente evidenti al nord, in Lombardia, in Emilia, e al centro, soprattutto in Campania. Il piccolo Rocco Lupini è il più giovane ostaggio in mano ai racket dei sequestri.



Il piccolo Rocco Lupini

### «Paese Sera» affidato in gestione alla coop dei giornalisti

ROMA — Dopo 8 mesi di lotta aspra e difficile (l'ultimo editore, Mario Benedetti, aveva decretato la chiusura del giornale per il 3 aprile scorso) finalmente una giornalista lieta a «Paese Sera». «Abbiamo vinto», annunciava ieri il giornale con un titolo a 9 colonne in prima pagina, in rosso. La notizia che la gestione dell'azienda è stata affidata dai curatori fallimentari alla cooperativa dei giornalisti «3 Aprile», costituita dopo il defilamento dell'editore. «Un successo importante — ha scritto il segretario del Pci, Berlinguer, in un telegramma ai lavoratori di «Paese Sera» — perché avete gettato le basi per il consolidamento di una testata di grande tradizione, voce insostituibile nella battaglia di libertà, di democrazia, di risanamento e rinnovamento della società e dello Stato». Un successo importante — ha commentato a sua volta Luciano Lama — che compensa i sacrifici di chi ha creduto nella giustizia di questa lotta. I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, da Giuliano Fresca, il comitato di redazione. L'intesa siglata con l'avvocato Antonio Dente, curatore fallimentare, e con l'assenso del dottor Fausto Severini, giudice delegato al fallimento dell'impresa, (l'editore che faceva capo a Mario Benedetti) stabilisce che la cooperativa è assegnata alla gestione di «Paese Sera» sino al 31 dicembre 1986, per un canone di 60 milioni annui. All'atto della firma del contratto la cooperativa ha consegnato un assegno di 105 milioni, pagando in anticipo fino alla fine del 1984 il 20 per cento dell'autogestione a un regolare contratto di affitto consente alla cooperativa dei giornalisti di utilizzare tutti i ricavi dell'azienda, compresi quelli derivanti dall'attività di tutti i lavoratori di «Paese Sera». Il contratto è stato rinnovato da Sergio Borsi, segretario regionale della Federazione della stampa, e da dirigenti nazionali e provinciali del sindacato poligrafico.

### Scalfaro: «Favorevole ad estendere la legge sui pentiti ai mafiosi»

CATANZARO — È necessario che attorno alla 'ndrangheta si faccia il vuoto, si crei un clima di isolamento: con queste parole il ministro degli Interni Scalfaro, si è dichiarato favorevole ad una applicazione della legge sui pentiti ai mafiosi che collaborano in maniera determinante con la giustizia. In questo senso il ministro si è espresso in un breve incontro coi giornalisti, nel corso del vertice sull'ordine pubblico che si è svolto ieri mattina nel salone di rappresentanza della prefettura, presenti prefetti, questori, sindaci, amministratori regionali.



### Nuovi sviluppi di un'inquietante vicenda Hanno «rapito» Cutolo? I suoi legali accusano: portato più volte in una caserma dei CC

Sarebbe stato interrogato «in modo informale e in assenza dei difensori» - Ma non è chiaro da chi - Il magistrato afferma di averlo visto soltanto una volta

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Dopo l'incredibile ridda di smentite e di conferme, di voci e di rivelazioni, ora siamo al tragico o al grottesco: Raffaele Cutolo, attraverso i propri avvocati, interviene nella polemica che lo riguarda, per affermare di essere stato, in pratica, «sequestrato» e trasferito in alcune caserme dei carabinieri «senza la sua volontà» e di essere stato interrogato in modo informale e in assenza dei difensori.

### E ora parli il ministro Martinazzoli

Non si capisce (o si capisce abbastanza) perché tutte le vicende giudiziarie di Cutolo debbano essere cronicate da un alone di mistero, di dubbi e di sospetti di manovre più o meno oscure. Una cosa è certa: il capo-camorra Cutolo è depositario di segreti politici e continua ad ottenere il rinvio dei suoi processi per il semplice motivo che deve essere sottoposto a nuove perizie psichiatriche. L'ultimo rinvio l'ha ottenuto a Campobasso.

### Nasce il Collegio nazionale di parte civile Le donne contro la mafia Storia di Maria: «Così m'hanno ucciso il marito e un fratello»

Lunedì a Caltanissetta il collegio, composto da noti avvocati, chiederà di essere ammesso al processo per l'assassinio del giudice Chinnici - Il caso della donna palermitana

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Storia di Maria Benigno, forte donna palermitana che ha compiuto 50 anni il 2 novembre, «giorno — dice — di martiri». L'anno scorso la signora Maria si presentò al Comitato unitario delle donne di viale della Libertà, in un'inchiesta? Il mistero rimane. Ieri, il compagno Francesco Macis, responsabile del settore della giustizia per il gruppo comunista alla Camera, ha rivolto sulle nuove vicende cutoliane una dettagliata e nuova interrogazione ai ministri responsabili. La risposta, ovviamente, è molto attesa.

Quand'era finito in galera aveva 20 anni. A 35, distrutto, ce lo prendemmo in casa. Fu un atto di carità, che fecero pagare a quel bravo uomo di mio marito.

### Tempo bizzarro? Dice il meteorologo: non preoccupatevi, l'inverno arriverà Nevica al sud, splende il sole al nord

ROMA — È il Mezzogiorno la zona più bersagliata dal maltempo. È nevicato in Lucania, Puglia, Abruzzo, Molise. Neve anche in Umbria, mentre un forte vento soffia sulla Sicilia. La temperatura si è notevolmente abbassata, i mari sono mossi e grosse difficoltà si registrano nei collegamenti con le isole. Fedevito inteso a Napoli, mentre in Irpinia è nevicato mettendo in difficoltà i paesi del terremoto. Strade imbiancate anche a Perugia e in altre località dell'Umbria. L'inaspettato e improvviso cambiamento delle condizioni meteorologiche ha colpito



COSENZA — Un'immagine dell'eccezionale nevicata

malità è del tutto improprio. Certo, ci si può dire che il sud si copre di neve. Ma l'Italia è un paese strano: lungo lungo, stretto stretto, chiuso da montagne molto alte e circondato da una gran massa di acqua. Le Alpi, poi, sono un'incognita: ogni volta che si avvicina una perturbazione, non si sa mai se riesce a passare o no.

MILANO — Siro — chiediamo al nostro meteorologo — ma cosa sta combinando questo tempo? A Milano c'è un'aria frizzante tiepida e clima mite; in Trentino si disperano perché la neve non si fa vedere; in compenso, al centro-sud si è scatenato il maltempo, con neve e temperature nordiche. Non ci si capisce più niente. «Tranquillizzatevi» — risponde l'esperto —. Tra due o tre giorni al massimo l'inverno arriverà anche da voi; torneranno le nebbie e presto o tardi arriverà anche la neve. Il fenomeno di questi giorni è tutt'altro che strano. Si sta semplicemente verificando che un'ondata di aria fredda proveniente da Nord ha investito l'arco alpino. È la stessa cosa che accade quando un'ondata poderosa di acqua rossa contro una scogliera: la massa

anche la Toscana e in particolare modo, oltre la Campania, il Lazio, il Molise, la Sicilia, il Friuli, un po' ovunque, nelle comunicazioni. Mentre nevica sulla Sisa, il sole splende in molte regioni del nord anche se rinficce di vento. Taltra sera, hanno sradicato a Milano alberi e cartelloni pubblicitari. Analoga situazione in Alto Adige dopo le nevicate che, l'altro ieri, hanno interessato la parte nord orientale del territorio di confine. La temperatura la fatte registrare, di notte, i meno dieci gradi in Val di Vizz, i meno 12 in Val Ridanera. Da questo fine settimana risorgono gli impianti di risalita e almeno qui si comincerà a sciare.

Il tempo  
TEMPERATURE  
Bologna 2 6  
Trieste 3 6  
Venezia 3 6  
Milano 1 10  
Torino -2 10  
Cuneo 1 9  
Genova 0 8  
Bologna 0 8  
Firenze 2 7  
Pisa 2 7  
Ancona 2 8  
Perugia -2 9  
Pescara 2 8  
L'Aquila n.p.  
Roma U. n.p.  
Roma F. 2 9  
Campob. 0 8  
Bari 6 9  
Napoli 4 7  
Potenza -2 0  
S.M.L. 6 10  
Reggio C. 7 15  
Messina 8 18  
Palermo 9 17  
Catania 7 13  
Agrig. 7 13  
Cagliari 7 13

SITUAZIONE — La violenta irruzione di aria fredda come quella che ha investito la penisola ha portato l'inverno su tutte le regioni italiane fatta eccezione per il settore nord-occidentale che riparte dall'arco alpino: rispetto al freddo gode di condizioni primaverili.



Confermato dal democristiano Vento lo scandalo nato attorno alla casa da gioco

# Casinò di Sanremo, il sindaco confessa dopo 9 ore di domande

Anche un assessore regionale e il capogruppo dc del Comune ligure avrebbero ammesso alcune circostanze fondamentali - I rapporti con il clan mafioso dei Santapaola - Il PRI chiede elezioni anticipate

Dal nostro inviato

SANREMO — Osvaldo Vento confessa. Il sindaco di Sanremo è crollato dopo nove ore filate di interrogatorio. Forse un altro importante scacco sta per aprirsi nel muro di segreti e omertà dietro il clan per anni è stato costretto a un gruppo di avventurieri che, per soldi, ha barattato il Casinò di Sanremo con la mafia. Il sindaco Vento — ha detto ieri il Procuratore capo di Sanremo Vincenzo Testa — ha in parte ammesso certe circostanze, in parte ha ammesso anche certe cifre.

Ma Vento, a quanto pare, non sarebbe stato l'unico ad iniziare una collaborazione con la giustizia: anche ieri, dopo l'inizio degli interrogatori dell'assessore regionale e capogruppo dc in Consiglio comunale a Sanremo Giovanni Parodi e dell'assessore del PSDI Enzo Ligato, i sostituti procuratori Gagliano e Blaiotti, si sono mostrati più che soddisfatti. En-

trambi — ha detto Gagliano — non si sono tirati indietro di fronte alle domande. È stato instaurato un colloquio molto franco. Poi il giovane magistrato importante sciarco sta per aprirsi nel muro di segreti e omertà dietro il clan per anni è stato costretto a un gruppo di avventurieri che, per soldi, ha barattato il Casinò di Sanremo con la mafia. Il sindaco Vento — ha detto ieri il Procuratore capo di Sanremo Vincenzo Testa — ha in parte ammesso certe circostanze, in parte ha ammesso anche certe cifre.

Ma Vento, a quanto pare, non sarebbe stato l'unico ad iniziare una collaborazione con la giustizia: anche ieri, dopo l'inizio degli interrogatori dell'assessore regionale e capogruppo dc in Consiglio comunale a Sanremo Giovanni Parodi e dell'assessore del PSDI Enzo Ligato, i sostituti procuratori Gagliano e Blaiotti, si sono mostrati più che soddisfatti. En-

La mafia, insomma, i poteri occulti che hanno trovato nell'Imperiese un fertile terreno tanto da inquinare pesantemente anche settori della vita pubblica. Tornano allora alla mente altri vecchi episodi sui quali si comincia a sospettare come ad esempio il passaggio di uno dei più vecchi Istituti di credito imperiesi, il Banco di Imperia, al Banco Ambrosiano di Calvi. Una operazione che avvenne sette anni orsono quando il banchiere legato alla P2 di Gelli rilevò l'Istituto di credito imperiese (ora si dice allo scopo di riciclare denaro sporco) servendosi come mediatore di un "facendiere" arrestato nella operazione che conduce la magistratura milanese su mafia e Casinò. Un'operazione che avvenne quando presidente della Camera di Commercio era Giovanni Parodi (l'assessore regionale ora in carcere) e presidente della Pro-

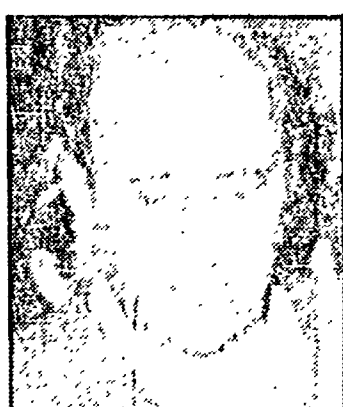
vincia l'attuale sottosegretario al Tesoro della Dc, on. Manfredi.

E la mafia ritorna anche negli episodi più recenti da una lettera minoritaria ricevuta dal presidente del Tribunale di Sanremo, Renato Viale quando nello scorso mese di marzo ordinò il sequestro del Casinò perché il Comune si era rifiutato di cederlo in gestione al conte Borletti vincitore dell'appalto. E i rapporti non ancora meglio chiariti tra Michele Merlo e i clan siciliani tra cui spicca quello di Nitto Santapaola, indicato tra l'altro come uno dei mandanti degli assassini di Giuseppe Dalla Chiesa. A questo proposito un'indiscrezione trapelata dalla magistratura milanese riferisce della intercezione di una telefonata partita da Sanremo e diretta in Sicilia nella quale viene richiesta esplicitamente una "mazzetta" di quattro miliardi (sesta poi a due e mezzo) per risolvere la

questionone del Casinò.

Un intreccio pauroso, dunque, che apre interrogativi sempre più inquietanti. Ci si domanda ora come è stato possibile che un personaggio come Michele Merlo sia stato in grado di capeggiare un'industria che lavora per il ministero della Difesa e abbia potuto concorrere per la gestione di un Casinò quando per questo occorre uno specifico "certificato di onestà". Eppure, stando alle affermazioni degli amministratori sanremesi, dal governo di Roma sarebbe venuto un nulla osta che definiva Merlo persona ingenerabile.

Mentre a questi interrogativi si accavallano i giustificati sospetti che la vicenda del casinò non sia altro che la punta di un iceberg molto più grosso e sommerso, proseguono a Sanremo le prese di posizione per trovare soluzione al terremoto politico che ha sconvolto la vita amministrativa. Ieri il commissario



Osvaldo Vento

## Nel 1984 Darida e Prodi: canone Rai-TV più caro

ROMA — Dopo Gava anche Darida (ministro delle Partecipazioni Statali) e il presidente dell'IRI Prodi hanno speso una lanciata a favore dell'aumento del canone Rai. Lo hanno fatto ieri, davanti alla commissione parlamentare di vigilanza che conclude stamane il ciclo di consultazioni sullo stato di salute del servizio pubblico televisivo e i massimi dirigenti di viale Mazzini: il presidente Zavoli, il vicepresidente Orsello, il direttore generale Agnes. Si tratta di una ricognizione al termine della quale la commissione e l'IRI dovranno procedere al rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai. La richiesta di un adeguamento delle entrate della Rai è di alcune settimane fa, quando il consiglio di amministrazione dell'azienda lanciò un primo allarme: il bilancio Rai va in rosso di 40 miliardi per il 1983 mentre le proiezioni fanno vedere un deficit di 300 miliardi per il 1984, di 500 per il 1985, di oltre 700 per il 1986. Del resto — si sostiene — il canone pagato da tre anni di inflazione ne ha cresciuto il valore del 55% (secondo i calcoli di Darida), del 68% secondo i conteggi fatti da Prodi. In linea con questa la questione si pone, dunque, sotto due aspetti: in termini quantitativi recuperare almeno l'incidenza dell'inflazione (attuale del 26 luglio 1982) e in termini temporali prendere una decisione per l'inizio dell'anno prossimo. Tuttavia — come è stato precisato da Darida in risposta ai quesiti posti da alcuni commissari — non esiste ancora alcuna decisione. L'IRI previsto è complessivamente una commissione ministeriale che deve verificare la congruità delle richieste Rai; la commissione parlamentare deve dare il proprio parere obbligatorio anche se non vincolante, infine decide il governo. L'impressione è che non si possa decidere né in fretta né con superficialità. Il capo della Rai, di approntare strategie, di creare una situazione in cui la struttura manageriale della Rai possa gestire l'azienda in piena autonomia ma con assoluta responsabilità delle scelte che si compiono. Sono i punti chiave della proposta di legge che il Pci definirà e renderà pubblica nei prossimi giorni. Sono le garanzie che occorre offrire ai telespettatori prima di decidere sul canone. Per il quale, del resto, si possono individuare soluzioni diverse che non l'aumento puro e semplice: a cominciare dalla deiscualizzazione (solo il 75% del canone viene incassato dalla Rai) che invano alcuni anni fa il Pci propose alle altre forze politiche. C'è poi il problema di come collocare una Rai ricoverata al centro di una politica nazionale delle telecomunicazioni. Prodi vi ha accennato anche ieri sia pure con un certo distacco rispetto a suoi precedenti interventi in materia. L'IRI — ha detto il suo presidente — non ha voluto la Rai. L'ha ereditata. Va a voler soltanto, anche più del doppio, per le abitazioni ristrutturate. Per un appartamento di 80 mq. di nuova costruzione, di categoria civile, situata in una zona intermedia, tra il centro storico e la periferia di una grande città del centro-nord, l'affitto che attualmente è di 316.000 lire al mese, passerebbe a 410.800 lire (+94.800). Aumenti molto più sensibili, anche più del doppio, per le abitazioni ristrutturate. Per un appartamento di 80 mq. della stessa tipologia di quello precedente, ma costruito cinquant'anni fa e ristrutturato, l'affitto da 133.000 lire salirebbe addirittura a 316.000 lire al mese, con un incremento del 237%. Gli esempi potrebbero continuare.

Da qui l'opposizione delle organizzazioni degli inquilini che, assieme alla Federa-

## Grande folla al convegno sulla scuola del futuro

ROMA — Alla presenza di quasi duemila tra insegnanti e operatori scolastici, si è aperto ieri a Roma il convegno su «La scuola italiana verso il 2000, organizzato dalla casa editrice La Nuova Italia. Nella sua relazione introduttiva, il direttore generale della Nuova Italia, Sergio Piccioni, ha denunciato la grave emarginazione dei problemi dell'istruzione nel dibattito politico e nelle scelte dei grandi mezzi di comunicazione. Piccioni ha inoltre proposto — sulla base di un apposito documento — l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine sulla scuola italiana alla vigilia delle grandi trasformazioni tecnologiche. Oggi i lavori proseguiranno in cinque sezioni di lavoro sul diritto allo studio e al lavoro, la cultura, l'insegnamento, le strutture.

## Campagna di aiuti al Nicaragua: in giro per l'Italia la nave

ROMA — La nave di cartapesta prepara la nave vera, quella che in febbraio porterà un carico di aiuti al Nicaragua. Realizzata l'estate scorsa dagli artigiani di Viareggio, da ieri la nave di cartapesta è partita per un giro delle città italiane, dove si terranno iniziative politiche e culturali sulla realtà del Nicaragua, verrà proiettato materiale di documentazione e saranno allestite mostre. La Lega per i diritti dei popoli, l'Archi, l'Associazione Italia-Nicaragua con l'adesione di FIAM, ACLI e Lega delle Cooperative, hanno promosso l'iniziativa. Basta telefonare all'apposito numero dell'Archi nazionale, 06/369561, per avere tutte le informazioni necessarie, oppure si può scrivere al comitato di solidarietà con il popolo del Nicaragua, in via di Torre Argentina, 21 - 00186 Roma. Tutti i versamenti in favore del popolo del Nicaragua vanno fatti sul c/c postale n. 79183901 o sul c/c bancario del Monte dei Paschi, n. C7990 - Agenzia 2 di Roma.

## Giuseppe Gavioli capogruppo PCI alla Regione Emilia-Romagna

BOLOGNA — Il compagno Giuseppe Gavioli è il nuovo capogruppo comunista nel Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Lo ha nominato l'assemblea dei consiglieri comunisti, all'unanimità, sulla base di una proposta formulata da un apposito comitato elettorale. Il compagno Gavioli sostituisce il compagno Radames Stefanini eletto nei giorni scorsi, vicepresidente dell'assemblea regionale emiliana. Il compagno Giuseppe Gavioli è nato il 14 febbraio 1935 a San Giovanni del Dosso (Mantova), laureato in giurisprudenza, insegnante di ruolo, ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità. A Modena, dove risiede, è stato consigliere provinciale dal 1972 al 1975. È stato quindi consigliere regionale dal 1975 al 1980. Dell'assemblea regionale è poi tornato a fare parte a partire dal 26 luglio 1982 (a seguito delle dimissioni del compagno Oreste Zurlini passato ad altro incarico). Il compagno Gavioli è stato membro della segreteria della federazione del Pci di Modena dal 1970 al 1975, al 1° congresso regionale del Pci del 1977 venne eletto membro del comitato regionale e chiamato a far parte del comitato direttivo regionale. Dal 1976 al 1983 è stato membro della segreteria regionale del Pci e responsabile prima della commissione culturale, poi di quella per i problemi della propaganda e dell'informazione.

## Gli arrivi turistici in Europa: più di un miliardo e 600 mila

ROMA — Sono più di un miliardo e 600 mila l'anno gli arrivi turistici in Europa, di essi, un miliardo e mezzo sono i turisti che viaggiano all'interno del proprio Paese e 197 milioni quelli internazionali. I dati sono stati forniti nel corso del seminario internazionale indetto dalla Confindustria a Roma sul tema «L'impresa e il cittadino nella politica europea per il turismo».

## Un bronzo dello scultore Guerra sarà scoperto oggi a Genova

GENOVA — Il «monumento al lavoro e alla città di Genova», un grande bronzo realizzato dallo scultore Gino Guerra, sarà scoperto oggi pomeriggio a palazzo San Giorgio, storico «cuore» del porto di Genova, nel corso di una solenne cerimonia. L'opera è stata donata da Gino Guerra, un operaio che ha maturato una intensa esperienza sindacale (sino al 1974 è stato segretario della CGIL) prima di dedicarsi alla scultura, alla Compagnia Lavoratori del Lume industriale; il manufatto è destinato ad essere collocata nella nuova sede della Compagnia stessa.

## Grave lutto del compagno Argiuna Mazzotti

ROMA — È deceduta Maria Marras, moglie del compagno Argiuna Mazzotti, medico specialista, già assessore alla Sanità del Comune di Roma e nostro apprezzato collaboratore. Al caro Argiuna, ai figli Pier Vittorio, Letizia e De'izia, giungano le affettuose condoglianze dei compagni del partito e della redazione dell'Unità. I funerali di Maria Marras Mazzotti si svolgeranno questa mattina alle 9 a Roma, partendo dall'Ospedale S. Filippo Neri.

## Il partito

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 5 dicembre alle ore 17.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 6 dicembre fin dal mattino.

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di martedì 6 dicembre alle ore 17.

# Se necessario verrà portata via mare

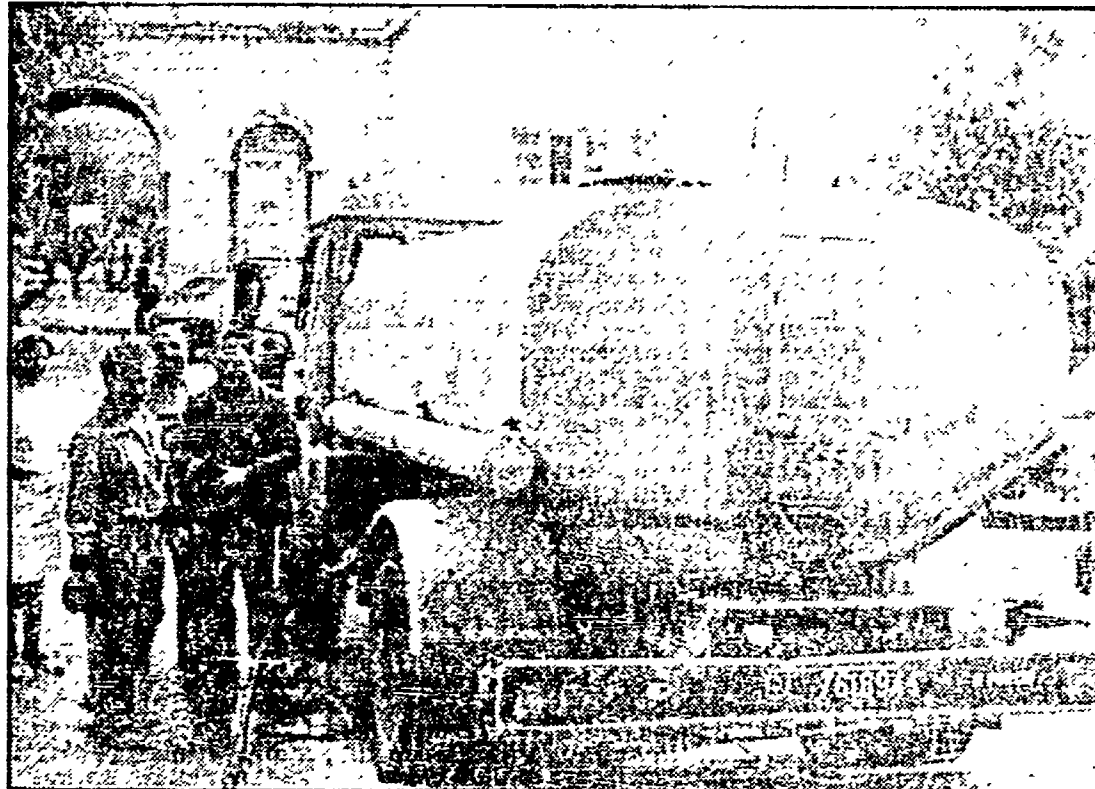
## Genova, acqua a turni Ce n'è solo per due mesi

Il Comune sta allestendo un piano di emergenza - Misure equilibrate in una situazione eccezionale - Un risparmio del 35%

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sembra un dispetto: i genovesi non possono godersi in pace le meravigliose giornate di sole che l'inverno sta regalando alla città, sotto l'assillo di un aggravamento della situazione idrica. Per ora, come si dice, è tutto «sotto controllo»: comincia a verificarsi disagio in alcune zone dei quartieri in collina dove l'acqua non arriva per problemi dovuti alla pressione, nonostante il fatto che il regime di razionamento inaugurato dal Comune e da tutti gli acquedotti garantisce il servizio a tutti gli utenti, sia pure, ovviamente, in quantità ridotta. Ieri il vice sindaco Piero Gambolati, con tecnici e dirigenti degli acquedotti pubblici e privati, ha fatto il punto della situazione davanti ai giornalisti: nel grande lago artificiale del Brugnato e negli altri invasi che riforniscono la città rimangono 8 milioni e 223 mila metri cubi d'acqua. «Grazie al razionamento — ha affermato Gambolati lanciando un'occhiata allo splendido cielo azzurro oltre le finestre

di palazzo Tursi — con queste riserve possiamo andare avanti per più di due mesi. Credo che le decisioni assunte in questi giorni si siano rivelate prudenti ed equilibrate; certo, è difficile rispondere con esattezza ad una situazione così eccezionale di siccità. Tuttavia, a meno che non piova nemmeno tra dicembre e gennaio, dovremmo superare le difficoltà scongiurando i disagi più gravi». Il Comune, comunque si prepara a fronteggiare anche con misure straordinarie il pericolo che la siccità si prolunghi ulteriormente: lunedì si svolgerà una riunione per definire con precisione un piano di emergenza, in grado di assicurare i rifornimenti idrici della città in caso di alluvioni alla città in caso che le riserve dovessero esaurirsi. Tuttavia le probabilità che ciò si verifichi realmente sono assai remote. Comunque, questi tre primi giorni di razionamento hanno raggiunto il risultato di ottenere un risparmio nell'erogazione dell'acqua di circa il 35 per cento.



GENOVA — Un'autobotte comunale mentre rifornisce l'ospedale San Martino

## Inquinamento e asfalto portano alla siccità

flessi totalmente restando «intrappolati». La temperatura media aumenta, con essa la distribuzione delle piogge. Le valli sono state cementate e asfaltate di autostrade e di viadotti, le città quadruplicate in superficie, le coste interamente cementate, la collina aggredita. Si calcola che quasi il venti per cento (un quinto) di tutta la superficie del paese sia stata distrutta così, o per cave, discariche, frane, utilizzazioni, consumi e valorizzazioni varie. Ebbene: di questo venti per cento, la metà, cioè il dieci per cento di tutto il territorio nazionale, cioè trentamila chilometri quadrati, negli ultimi venti anni l'acqua piovana non s'infil-

tra più nel sottosuolo, non evapora più con le piante, non viene rallentata nel suo scorrere superficiale dalla terra, dalla vegetazione, dalle paludi; precipita sulla crosta impermeabilizzata e finisce, verso i corsi d'acqua, che gonfia per pochissime, terribili ore: poi al mare.

All'equilibrio geomorfologico sconvolto dall'eccessivo intervento umano (quasi sempre speculativo, non economicamente necessario) si tende oggi a rimediare con altri interventi umani, argini e dighe, dirizzaggi, soglie, per esempio. Si corre così rapidamente verso un ambiente, tutto artificiale, tutto cementato, tutto asfaltato, in una parola, morto. Finirà insieme l'agricoltura, il verde, la vita.

Naturalmente si potrebbe procedere in modo totalmente contrario, associando ad un numero limitato di grandi opere pubbliche un'attività di servizi diffusi di governo e di restauro

del territorio, e una serie di vincoli, quali quello idrogeologico e quello delle aree preservate (i parchi nazionali). Il risultato sarebbe meraviglioso per la qualità della vita collettiva: ma — guarda caso — produrrebbe tutto sommato anche più posti di lavoro, e più qualificati (e quindi, più ricchezza reale) delle grandi infrastrutture affidate alle grandi imprese di costruzione. Ciò soprattutto in un paese ormai tecnologicamente maturo, con popolazione decrescente, con un parco di case, di capannoni e di strade chiaramente eccedenti rispetto ai bisogni; e così inquinato da tocare i massimi livelli di cancro d'Europa. Purtroppo le imprese e le grandi opere muovono un carosello di interessi economici, una miriade di rendite diffuse cui nessuna amministrazione pubblica sa resistere; non solo: esistono le stesse amministrazioni da un lavoro di concezio-

ne, di progetto, di controllo di servizio, in una parola) ci sono impreparate, per antiche ignoranze e clientelismi.

Solo così si può spacciare ad opera del magistrato del Pci come «Piano di bacino» il distruttivo progetto della «bacinizzazione» (divisione in chiuse) del fiume; solo così si possono proporre e costruire le decine di dighe attuali, o peggio le migliaia di chilometri di autostrade, non progettate, non pianificate, non ottimizzate, economicamente insostenibili, ecologicamente disastrose, una diga in sé non è un male né un bene. Solo un'esauriente pianificazione di tutto il bacino idrografico (tutto il territorio percorso dal fiume) può decidere della sua fattibilità; sul fatto se si riempirà d'acqua, se quest'acqua, irrorigherà la terra: o se dovrà restare a dominare dall'alto un deserto di asfalto e di morte.

Giuliano Cannata

## Oggi cerimonia a Montecitorio

# Come nacque la Costituzione: una iniziativa dei giornalisti

ROMA — L'Associazione della stampa parlamentare presenta oggi alle maggiori autorità dello Stato una sua pubblicazione dal titolo: «Il tempo e gli uomini della Costituzione»: una raccolta che ordina carte, resoconti e testimonianze sul breve, denso periodo della Consulta e della Costituzione. Nell'occasione, dopo un saluto di Cossiga, un intervento del presidente dell'Associazione e la illustrazione della pubblicazione da parte del presidente della Corte costituzionale, Elio, verranno consegnate medaglie ad alte personalità istituzionali, ai consultori ancora in attività, ai giornalisti iscritti nel triennio 1945-47. Copia della pubblicazione sarà rimessa a tutti i parlamentari.

«Il tempo e gli uomini della Costituzione» (prefazione di Sandro Pertini, scritto introduttivo di Cossiga e Nilde Jotti, presentazione di Giuseppe Morello) celebra intelligentemente il 35° anniversario della Costituzione mentre inizia i suoi lavori la Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali. La pubblicazione presenta tre sezioni: documenti sulla fase costituente, testimonianze di parlamentari e giornalisti, e un saggio di Renato Venditti sul passato

del grande passaggio che stava per compiersi: la nascita della Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Più breve, ma essa stessa carica dei riflessi della grande opera di rinnovamento compiuta dai costituenti, è la relazione definitiva con cui Meuccio Ruini, presidente della «Commissione dei 75», presentò all'approvazione dell'aula il testo della Costituzione. Cos'era quella Carta inedita, senza riscontro all'estero? I suoi principi — dice Ruini — corrispondono alla nostra cultura, e noi costituenti siamo un anello che unisce insieme le correnti democratiche degli «immortali principi», quelle anteriori e cristiane del Sermonio della montagna, e le recenti del Manifesto dei comunisti, nell'affermazione di qualcosa di comune e di superiore alle loro particolari aspirazioni e ledi.

Un concetto analogo aveva espresso De Gasperi al momento della proclamazione della Repubblica.

Oggi è aperto il problema di adeguamenti costituzionali alle condizioni mutate. Un'opera del genere, se non vuol essere avventurosa, non può che svolgersi alla luce di quella unione dialettica delle forze costituenti originarie.

## Proposti fitti più alti dal 20 al 250%

Così salirebbero se passasse il progetto Nicolazzi per l'equo canone - Liberalizzazione selvaggia per settemila comuni - Ferma opposizione dei sindacati degli inquilini - Come modificare la legge e fronteggiare la crisi

ROMA — Netta opposizione dei sindacati degli inquilini al progetto del ministro del LLPP sull'equo canone. È stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata dal SUNIA, dal SICET e dall'UIL-casa (presenti i segretari Bordieri, Bartocci, Bernuzzi e De Gasperi). Il progetto Nicolazzi — è stato sottolineato — appare come un'arrogante offesa al buon senso, introduce nuovi elementi di incoerenza con i processi economici in corso senza attenuare le posizioni dei ricettori della legge ha prodotto.

Il disegno di legge, ora al vaglio dei partiti governativi, prospetta un aumento generalizzato dei canoni dal 20 al 250% e più, anche se negli ultimi cinque anni il monte-affitti annuo è passato da meno di 3.000 miliardi a 8.000 miliardi; non pone un freno agli sfratti che, solo quest'anno, sono stati 120.000; riduce le zone di applicazione dell'equo ca-

none escludendo i comuni con meno di 10.000 abitanti (che sono 7.000 su 8.000), quindi una liberalizzazione selvaggia del mercato; non affronta le questioni delle case sfitte che solo nei comuni capoluogo di regione sono 700.000, quelle che possono essere subito date in locazione; dimentica di rifinanziare e far funzionare il fondo sociale per gli inquilini meno abbienti che, con il 1983, ha esaurito gli stanziamenti; trascura i problemi della stabilità della locazione (a fine anno saranno scaduti sei milioni di contratti e nulla è previsto per il rinnovo); delle trasformazioni d'uso, del mercato nero che ha raggiunto dimensioni paurose, degli sfratti che potrebbero essere milioni con le disdette per fittizia locazione, di una migliore e più chiara applicabilità della legge, del controllo della dinamica degli affitti, del regime delle locazioni ad uso diverso dall'abitazione.

Circa gli aumenti degli af-

fitti prospettati dal disegno governativo, i sindacati degli inquilini fanno alcuni esempi. In caso di contratti in deroga (con una durata superiore a quattro anni) l'affitto aumenterebbe del 30%. Per un appartamento di 80 mq. di nuova costruzione, di categoria civile, situata in una zona intermedia, tra il centro storico e la periferia di una grande città del centro-nord, l'affitto che attualmente è di 316.000 lire al mese, passerebbe a 410.800 lire (+94.800). Aumenti molto più sensibili, anche più del doppio, per le abitazioni ristrutturate. Per un appartamento di 80 mq. della stessa tipologia di quello precedente, ma costruito cinquant'anni fa e ristrutturato, l'affitto da 133.000 lire salirebbe addirittura a 316.000 lire al mese, con un incremento del 237%. Gli esempi potrebbero continuare.

Da qui l'opposizione delle organizzazioni degli inquilini che, assieme alla Federa-

zione sindacale unitaria, hanno avanzato un pacchetto di proposte che prevedono: maggiore stabilità della locazione con il rinnovo automatico dei contratti, senza ledere i legittimi interessi dei proprietari; revisione dei criteri di determinazione del canone (superficie convenzionale, manutenzione, vetustà); utilizzazione piena delle case sfitte; gestione sociale degli sfratti garantendo un ricambio alloggiativo alle famiglie sfittate, introducendo il principio della graduazione anziché quello della proroga generalizzata e recuperando i canoni compromessi da disdette non motivate da necessità; un congruo finanziamento del fondo sociale per l'integrazione dei canoni per le famiglie meno abbienti; istituzione di sedi di contrattazione fra le parti per le spese accessorie; il controllo della dinamica degli affitti in coerenza con le politiche salariali, fiscali ed economiche; misure sulle

destinazioni residenziali; fondi per finanziare a tassi agevolati interventi straordinari e di recupero; una radicale revisione della politica fiscale che, facendo perno su una rinnovata capacità impositiva dell'ente locale a carattere patrimoniale, incentivi gli investimenti destinati alla locazione di residenza primaria, riformando il catasto edilizio ed eliminando l'evasione; coordinamento dell'impiego di risorse destinate al mercato della locazione.

Non basta: per risolvere la crisi delle abitazioni, per i sindacati degli inquilini vanno rapidamente definite le questioni che riguardano gli espropri delle aree, il piano decennale sulla casa e un piano di settore per le procedure e l'utilizzo dei contributi GESCAL che, negli ultimi otto anni, ha dato un gettito di 4 mila 587 miliardi, ma solo in parte utilizzati per la casa.

Claudio Nizza: i



LIBANO

L'aeroporto internazionale e le scuole «cristiane» chiusi anche ieri

Catena di violenze a Beirut

Uccisi un militare francese e un esponente religioso druso

Timori per una rappresaglia dell'aviazione di Parigi - Per la morte dello sceicco Taqleddin anticipato il coprifuoco - Le condizioni dei drusi per cessare i bombardamenti

BEIRUT - Un soldato del contingente francese aveva ri-

Già mercoledì sera, del resto, l'aviazione francese aveva ri-

elpare alle 17 il coprifuoco serale, che a Beirut ovest è in

damenti sull'aeroporto e sui quartieri est. I drusi chiedono



TRIPOLI - Un guerrigliero-bambino in una via della città. La tregua che ha travolto il Libano e i palestinesi non risparmia nemmeno i giovanissimi

EST-OVEST

Andreotti riceve il ministro degli esteri cecoslovacco

La visita di Choupek e il viaggio di Bettino Craxi a Bucarest

ROMA - L'annunciata visita di Craxi a Bucarest su invito del presidente rumeno Ceausescu, i colloqui di ieri a Roma del ministro degli esteri cecoslovacco Choupek, le voci su un possibile

Mosca: non torneremo al tavolo di Ginevra

MOSCA - L'URSS non ritornerà al tavolo delle trattative di Ginevra se prima gli Stati Uniti e la NATO non rinunceranno al dispiegamento dei «Pershing» e dei «Cruise» in Europa occidentale.

Minaccia di azioni militari israelo-USA

Le hanno formulate Shamir e Arens a Washington, parlando di «liberare il Libano» e sollecitando una guerriglia contro i siriani

NEW YORK - Amn Gemayel, il presidente che aleggia sul vulcano libanese non avendo, a dispetto del sostegno americano, neanche un potere equivalente a quello di un sindaco di Beirut, si è incontrato ieri con Reagan, che lo ha intrattenuto anche a colazione.

tollerata la realizzazione dei suoi progetti sul Libano. E in quali modi? Shamir ha risposto che gli Stati Uniti, Israele e il Libano potrebbero «conferire gesti in comune per liberare il Libano».

avanti Israele. Ma i governanti di Tel Aviv preferiscono coinvolgere in eventuali azioni belliche anche gli americani. Questo punto, tuttavia, resta il più oscuro e inquietante dei colloqui Reagan-Shamir-Arens.

La diplomazia italiana, comunque, cerca di dimostrare il suo impegno a riempire tutti gli spazi politici che le competono. Lo ha detto ieri Andreotti nel colloquio con il ministro degli esteri cecoslovacco, tessendo una rete di rapporti costruttivi con i paesi disposti a collaborare per migliorare il clima internazionale.

STATI UNITI Il Pentagono insiste, «armi stellari» subito

NEW YORK - Il Consiglio per la sicurezza nazionale, riunitosi mercoledì sotto la presidenza di Reagan, ha compiuto il primo passo verso le armi da guerra stellari: ha deciso di accelerare le ricerche tecnologiche per la costruzione di basi nello spazio armate di laser e di raggi capaci di distruggere i missili non appena lanciati.

AMERICA CENTRALE

Reagan blocca legge che limita gli aiuti militari al Salvador

WASHINGTON - Il presidente Ronald Reagan, ignorando gli appelli rivolti dal Dipartimento di Stato, non ha firmato un disegno di legge che avrebbe collegato la continuazione degli aiuti militari ai progressi nella situazione dei diritti umani e della riforma agraria in Salvador.

Brevi Egitto-URSS: aumentano gli scambi IL CAIRO - Egitto e Unione Sovietica hanno firmato ieri al Cairo un protocollo commerciale per il 1984 che prevede un aumento del 25 per cento degli scambi.

ITALIA-CILE ARGENTINA

Appello al governo: fate pressione su Pinochet Arrestato Paino capo delle squadre della «Triple-A»

ROMA - Una delegazione formata dal vice presidente del Senato, Enzo Enriquez Agnoletti, dal senatore Giuseppe Benedetti, dai deputati Ivonne Trebbi ed Ettore Masina, e dai dirigenti clienti Benjamin Pezizky, segretario esecutivo di Cile democratico, ed Antonio Leal presidente del Comitato di solidarietà con il Cile, è stata ricevuta ieri dall'onorevole Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri.

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

INFORMAZIONE AGLI AZIONISTI

Il Consiglio di amministrazione della Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. riunitosi il 30 novembre 1983, ha preso in esame la situazione patrimoniale della società al 30 settembre 1983 che evidenzia una perdita di Lit. 38.967.995.583 a fronte di un capitale e riserva di Lit. 39.900.044.285 (capitale sociale Lit. 24.500.000.000, riserva legale Lit. 1.233.740.233, riserva ex legge n. 72 del 19-3-1983 Lit. 14.166.304.052).

UNIONE SOVIETICA

Convocato per il 28 il Soviet supremo Andropov dovrebbe riapparire in pubblico

MOSCA - La seconda sessione annuale del Soviet supremo dell'URSS è stata convocata per mercoledì 28 dicembre. L'adempimento statutario che prevede almeno due sessioni all'anno del Parlamento sovietico è stato rispettato. Ma l'aspetto più importante - e interessante - è che in questo modo si viene a sapere indirettamente, che il plenum del comitato centrale del PCUS si riunirà probabilmente, nei giorni di lunedì e martedì di quella stessa ultima settimana dell'anno.

e non certa. Non lo sarà che il 28 dicembre. Infatti di solito delle riunioni del plenum non viene data comunicazione preventiva, a differenza di ciò che accade per gli organismi statali. Ma, in ogni caso, essa contiene un elevato grado di attendibilità e induce a trarre alcune deduzioni sul fatto che sovrasta tutti gli altri e che giustifica da solo tanta attenzione da parte di tutti gli osservatori internazionali. L'annuncio odierno è infatti la conferma definitiva che i medici hanno ritenuto di poter considerare convalescente il segretario generale del PCUS. La malattia che ha colpito Yuri Andropov - e che lo ha costretto ad un'assenza dalla vita pubblica che risale al

18 agosto scorso - è ancora avvolta nel mistero più fitto. Andropov dovrebbe svolgere al CC una importante relazione sui temi della politica economica (e non dovrebbero mancare anche spostamenti e cooptazioni nei massimi organismi del partito), ma è assai probabile che egli dedichi un'ampio spazio anche alle questioni della politica estera dell'URSS. L'aggravamento della situazione internazionale - rilevato ancora ieri da tutti gli organi di stampa - è tale che comunque il plenum non potrà evitare di occuparsene, in primo luogo perché le stesse cifre del bilancio di previsione per il 1984 e quelle del piano dovranno essere ritoccate proprio sulla base delle decisioni in materia di armamenti annunciate dal leader sovietico nella sua dichiarazione del 23 novembre. Nel clima folto dei rapporti internazionali la notizia indiretta della prossima riapparizione in pubblico del leader sovietico apporta comunque un suo minimo elemento di stabilizzazione riducendo la portata delle voci su un presunto vuoto di direzione al vertice del partito e dello stato sovietico.



# La Cispel a Craxi: tutti a un solo tavolo per il costo del lavoro

### Analoga richiesta della Confcommercio - La Federtrasporti: aspettiamo ancora 355 miliardi degli esercizi '82 e '83 - Oggi incontro delle Autonomie con il presidente del Consiglio - Impegno a conseguire il pareggio in tutti i settori dei servizi, tranne i trasporti

ROMA — Un unico tavolo di trattative per la questione del costo del lavoro: lo chiede la Confederazione delle aziende municipalizzate (CISPel) il cui presidente, Armando Sarti, ha inviato ieri un messaggio in questo senso al presidente del consiglio Craxi. Analoga iniziativa è stata presa dalla Confcommercio. Nell'avanzare la richiesta, Sarti afferma che «non ci debbono essere né Confederazioni che fanno da guida, né altre che assistono passivamente da spettatori». La polemica è rivolta principalmente contro la Confindustria, che in occasione dell'accordo del CNEL del dicembre dell'anno scorso non aveva voluto sedersi accanto alle altre organizzazioni imprenditoriali, sia pubbliche sia private (tra loro c'erano anche alleati tradizionali come la Confagricoltura e la Confap). Ma la freccia tocca anche il ministro del lavoro De Michelis che proprio mercoledì ha ufficializzato due tavoli per la trattativa.

La CISPel ha deciso di rompere gli Indugi e di richiamare il governo a maggiore chiarezza e coerenza d'azione, per evitare (sono parole di Sarti) «che si lasci maturare lo scontro sociale e che si intervenga solo a scontro finito». Le municipalizzate elencano anche punti di maggiore interesse che dovranno essere al centro della discussione tra governo, sindacati e organizzazioni imprenditoriali: difesa e incremento dei redditi occupazionali, tutela del potere d'acquisto dei salari minimi, lotta agli automatismi e graduale superamento delle indicizzazioni, professionalità, incremento programmato della produttività individuale e di gruppo, relazioni industriali, incentivazione, oneri previdenziali, riorganizzazione e ristrutturazione produttiva per migliorare competitività e resa economica, costo del denaro, inter-

venti generalizzati su tutti i redditi.

La richiesta di un tavolo unico di trattativa «con pari dignità» è stata avanzata anche dalla Confcommercio, attraverso una lettera inviata al presidente Orlando al ministro De Michelis.

Quella del costo del lavoro non è l'unica direttrice su cui la CISPel si sta muovendo. Nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina il presidente della Federtrasporti, Antonio Marzotto Caotorta, ha rinnovato la richiesta al governo per una modifica alla legge finanziaria che consenta l'erogazione dei fondi

# Sciopero di due ore oggi all'Alfa

MILANO — La trattativa fra sindacato e Alfa Romeo è arrivata ad un punto morto e rischia di naufragare definitivamente. Oggi all'Alfa-nord il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di sciopero con assemblee. L'altra sera all'Intersind di Roma, dopo una serie di riunioni «tecniche» durante le quali l'azienda aveva esposto — stabilimento per stabilimento — le sue ultime proposte sulla cassa integrazione, la delegazione sindacale aveva dovuto constatare che sui due punti fondamentali l'Alfa Romeo non aveva e non intendeva dare ancora assicurazioni: l'azienda non rinunciava a rinviare l'avvio della nuova fase di cassa integrazione, spostando la data del 5 dicembre prossimo fissata circa un mese fa e — inoltre — non rinunciava a ricorrere alla cassa integrazione a zero ore per un numero consistente di lavoratori (3-4.000 nel gruppo) già individualmente fin da ora come i possibili «esuberanti».

# Saltato l'accordo fra IBP e Poulain

PERUGIA — L'accordo tra IBP e gruppo francese «Poulain», dunque, sarebbe saltato. La notizia non ha ancora trovato una conferma ufficiale, ma viene data per certa. Quali i motivi? Risposte da parte della IBP non sono ancora arrivate, ma molti sono i fattori che potrebbero essere entrati in gioco, compreso, sembra, il forte scontro manifestatosi all'interno della stessa famiglia Buitoni, profondamente divisa, sulla necessità di una trattativa con la Poulain. Oggi nello stabilimento IBP di San Sisto si svolgerà una grande assemblea di lavoratori, durante le tre ore di sciopero proclamato dai sindacati. A centro del dibattito la richiesta di CGIL, CISL e UIL del pieno rispetto degli accordi sottoscritti.

**Dal nostro inviato**

RIMINI — Sgombro il campo dell'emergenza, chiarito che il sindacato non sta a discutere ancora e solo di costo del lavoro, la conferenza di organizzazione dei tessili ha potuto dedicarsi ai temi della prospettiva: quali scelte il movimento dovrà compiere per recuperare un rapporto con i lavoratori? Come andare avanti, dopo la firma dei contratti che hanno chiuso un anno di difficoltà? D'altra parte — ha ricordato Bruno Ravasio, della

segreteria nazionale della FILTEA — era proprio dalla presa d'atto di questa difficoltà che era nata l'idea di convocare questo appuntamento di discussione.

Gli orizzonti di una tale riflessione sono stati riassunti efficacemente da Rino Casquellio, segretario della FILTEA-CISL, all'inizio del suo lungo intervento di saluto: «Si tratta di an-

no debba necessariamente prevedere un ritocco della scala mobile: si potrebbe — ha detto Celata — di esempio — pensare anche ad un prestito forzoso, magari con l'BOT per quella quota di contingenza eventualmente eccedente rispetto al tetto programmato. La compagnia tutta concludendo i fatti ha ricordato anche di battiti come questo dei tessili servono a disegnare un sindacato, non più sulla defensiva, ma pronto a raccogliere la sfida della crisi.

**Dalla nostra redazione**

TORINO — L'accordo FIAT del 22 ottobre, quello che decide la sorte di 15 mila lavoratori sospesi, è stato bocciato. Non siamo stati solo noi a constatare il respingimento, ma anche le assemblee dei lavoratori in fabbrica. Quindi l'accordo perde validità. I dirigenti del sindacato hanno il dovere di fare l'autocritica. Convocano urgentemente il Coordinamento nazionale FIAT della FLM per darsi una nuova linea e riaprire il confronto con l'azienda, in particolare sulla sorte degli 11 mila sospesi il cui rientro alla FIAT è escluso dall'accordo.

# I sospesi FIAT chiedono alla FLM l'autocritica

### Polemica conferenza stampa dei cassintegrati - Bocciata l'intesa del 22 ottobre

to registra questa perdita di credibilità ed interesse. La stessa scarsa partecipazione si era avuta alle assemblee sul costo del lavoro e sul contratto dei metalmeccanici.

Ci sono poi 4.727 lavoratori che, pur venendo all'assemblea, non hanno votato. Se ne sono andati prima del termine, per disinteresse o qualunquismo? «No» — replicano i cassintegrati — questi lavoratori sono rimasti fino alla fine, ma non hanno alzato la mano per votare. Può essere una manifestazione di sfiducia nelle votazioni, visto che in altre occasioni passate non se ne era tenuto conto. Può anche darsi che abbiano interpretato così l'indicazione che noi davamo ai lavoratori in produzione, di astenersi.

Vista però la scarsa partecipazione, qualcuno potrebbe ri-

# Politica industriale, indagine del Senato

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Meno di 48 ore dopo la decisione del CIPE che — ignorando i pronunciamenti unanimesi del consiglio regionale calabrese, dei consigli provinciali di Reggio e di Catanzaro e di ben 35 consigli comunali della piana di Gioia e del Vibonese — aveva deciso la costruzione di una mega centrale a carbone a Gioia Tauro, la Camera con una votazione a sorpresa, che ha spaccato la maggioranza del pentapartito, ha impegnato il governo a non costruire la centrale.

È accaduto l'altra notte in seno alla commissione Bilancio e programmazione della Camera riunita in sede legislativa.

Un ordine del giorno proposto dal parlamentare comunista Franco Ambrogio e da quello socialista Saverio Zavettieri ha infatti ottenuto 22 voti a favore (comunisti, socialisti, PRI, missini) e 19 contro (DC, liberali e repubblicani). L'odg approvato — che apre un delicatissimo problema politico e istituzionale, recita in questo modo: «La camera, considerato che il CIPE nella seduta del 29 novembre ha deliberato l'autorizzazione per l'installazione di una mega centrale a carbone a Gioia Tauro in violazione delle

disposizioni di legge e di prerogative e compiti del consiglio superiore del Mezzogiorno, il dc Salverino De Vito, presente alla riunione, che non ha pronunciato parola. E chiaro ora che il governo — trattandosi di una decisione presa in sede legislativa dalla commissione — dovrà dare immediatamente corso alla volontà della Camera, azzerando la situazione e aprendo un nuovo confronto con le forze politiche e sociali calabresi. Del resto le rotte alla decisione del CIPE dell'altra notte erano state pressoché unanimi; a parte gli amministratori del comune di Gioia, il sottosegretario all'Industria, il socialista Zi-

to e i repubblicani. Da più parti si era inoltre rilevata l'assoluta inconsistenza del pacchetto di proposte «aggiuntive» che il CIPE aveva inserito nella delibera per «indorare la pillola» e che non costituiscono alcuna garanzia né per il cambiamento della politica energetica verso una regione (che già produce energia tre volte di più di quanto ne consumi), né per l'ambiente, né per un'utilizzazione polifunzionale del grande porto di Gioia Tauro.

L'odg votato dalla commissione Bilancio e programmazione è intitolato al compagno Franco Ambrogio — è un fatto di grande rilievo politico e istituzionale. Caso unico nel nostro paese, per la prima volta il CIPE, violando le disposizioni di legge, aveva deciso in materia di contratti con i sindacati, e di un consiglio regionale, le cui competenze in materia sono del tutto esplicite. Con questo odg la Camera rileva la violazione compiuta e impegna il governo a correggerla. Infine, il CIPE deve essere informato della dichiarazione di La Malfa, che si dichiara sorpreso del voto in commissione.

# Gioia Tauro: un voto per sospendere la centrale ENEL

### La Commissione Bilancio della Camera impegna il governo a bloccare i lavori

Imbarazzatissimo è stato il ministro del Mezzogiorno, il dc Salverino De Vito, presente alla riunione, che non ha pronunciato parola. E chiaro ora che il governo — trattandosi di una decisione presa in sede legislativa dalla commissione — dovrà dare immediatamente corso alla volontà della Camera, azzerando la situazione e aprendo un nuovo confronto con le forze politiche e sociali calabresi. Del resto le rotte alla decisione del CIPE dell'altra notte erano state pressoché unanimi; a parte gli amministratori del comune di Gioia, il sottosegretario all'Industria, il socialista Zi-

to e i repubblicani. Da più parti si era inoltre rilevata l'assoluta inconsistenza del pacchetto di proposte «aggiuntive» che il CIPE aveva inserito nella delibera per «indorare la pillola» e che non costituiscono alcuna garanzia né per il cambiamento della politica energetica verso una regione (che già produce energia tre volte di più di quanto ne consumi), né per l'ambiente, né per un'utilizzazione polifunzionale del grande porto di Gioia Tauro.

Non ci saranno i licenziamenti GEPI?

Su richiesta comunista il sottosegretario Zito ha dato questa assicurazione al Senato

ROMA — Gepi, legge Prodi, stanziamenti per la piccola e media industria: le commissioni parlamentari hanno preso importanti decisioni su tutti questi argomenti, mentre il Cipi approvava l'intervento della REL in tre società elettroniche (Autovox, Esb e Philco). Una serie di provvedimenti di politica industriale, proprio quando la commissione Industria del Senato, su richiesta del PCI, ha deliberato di aprire un'indagine sulla politica industriale.

# Le imprese edili hanno un piano

### Le condizioni per la ripresa secondo Perri (ANCE), Cuccia (Italstat) e Bonistalli (cooperative)

ROMA — «Non ci contenteremo di leggere, vogliamo un inserimento a pieno titolo da protagonisti della politica industriale», ha detto Alvaro Bonistalli nell'ultimo incontro stampa per presentare il congresso nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro che si apre il 7 a Roma. Si riferiva all'industria manifatturiera, dove le vie d'accesso all'autogestione sono state aperte, ma vale anche per l'industria delle costruzioni che sta cambiando tecnologia.

Su questa si sono soffermati, in particolare, gli ospiti dell'ANCLP a questa conferenza: il presidente dell'Associazione costruttori edili, Francesco Perri, ottimista sul potenziale delle opere pubbliche qualora la spesa

sia meglio governata; l'amministratore dell'Italstat, Cuccia; il presidente dell'Associazione «produzione» aderente alla Confcooperative ing. Catalano. Il Fondo per gli investimenti (FIO) secondo Cuccia è un progresso nei metodi di finanziamento, però bisogna fare un passo in avanti verso la programmazione integrata per aree economiche: ha citato la legge sul piano di bacino idrografico che consentirebbe di progettare, al tempo stesso, infrastrutture e industria.

Per Giacomo Grisolia, vicepresidente dell'ANCE, devono cambiare le procedure nelle concessioni per progetti integrati, sperimentate nelle Ferrovie, vanno bene agli imprenditori — ma il problema della governabilità im-

plica anche una diversa volontà (ha citato le carenze politiche nel promuovere gli appalti all'estero). L'intesa fra le tre componenti — imprese private, a partecipazione statale e cooperative — si forma, nel settore delle costruzioni, attorno a due richieste: un tavolo di contatto governo-imprenditori (il piano di settore per l'industria delle costruzioni); la scelta delle imprese capocommesse nazionali, capaci di fornire all'amministrazione pubblica progetti e servizi, quale «leva» — è una riproposta in cui dovrebbe trovare spazio anche la piccola impresa.

Rispetto a questo disegno i dati delle coop di produzione, ricordati dal vicepresidente dell'ANCLP Alessandro Busca, sono piuttosto eterogenei. Le società cooperative 1.323 con 79 mila addetti (54 mila nelle costruzioni); 17.391 nel Sud. Il fatturato, 2.401 miliardi (1.522 nelle costruzioni), denota, con i suoi 30 milioni per addetto, il prevalere di un basso livello tecnologico. Il «salto» proposto da Bonistalli farà discutere il congresso perché anche gli «artrati» vorranno «saltare» anch'essi sul treno di una nuova fase di sviluppo. Rispetto a questa esigenza l'attuale funzione dei consorzi di imprese è generalmente ritenuta insoddisfacente. D'ora in poi, viene anche ritenuta la contrattazione col potere pubblico.

# Parravicini presidente dell'ABI: «Apriamo un confronto sui tassi»

ROMA — Due votazioni negative e poi, per un compromesso raggiunto dietro le quinte, l'elezione di Gianpiero Parravicini a presidente dell'Associazione bancaria. I dc hanno cercato fino all'ultimo di conquistare la presidenza trasferendo anche in questa sede il metodo della sopraffazione: poiché hanno la meglio nella lottizzazione dei posti nelle banche pubbliche, ritenevano di far prevalere un loro candidato anche in sede ABI.

Parravicini, ora presidente del Banco di Sicilia, ha una carriera svolta tutta nelle istitu-

# Consumi di elettricità +7% Un nuovo segnale di ripresa

ROMA — I sintomi di ripresa economica nazionale trovano una conferma «indiretta» nei primi dati provvisori sulla richiesta di energia elettrica sulla rete dell'ENEL in novembre e si è avuto, infatti, un incremento medio di ben 7,4 per cento sul novembre 1982.

A quanto si è appreso, l'incremento della richiesta di energia elettrica (che costituisce in qualche misura un indice grezzo dell'andamento del sistema produttivo) ha interessato tutto il territorio nazionale. A Torino l'incremento è di circa il sei per cento come a Venezia; a Milano sfiora addirittura il dieci per cento; nel centro Italia ci sono incrementi nei compartimenti

Variazioni percentuali registrate dall'ENEL nei vari compartimenti

	Novembre '83 su nov. '82	Gen.-Novembre '83 su gen.-nov. '82
TORINO	+ 5,9	-0,7
BIELLA	+ 5,8	-0,4
VENEZIA	+ 5,9	-2,7
FIRENZE	+ 5,8	+2,1
ROMA	+ 6,5	+3
MIANO	+ 6,6	+3,6
PALESTRA	+ 4,1	+3,5
CAGLIARI	+15,3	+0,9
TOTALE NAZIONALE	+ 7,4	+1

ENEL di Firenze (più 5,8%, per cento) e Roma (più 6,5 per cento).

Nel sud c'è un aumento dell'8,6 per cento a Napoli; a Palermo l'aumento è stato più basso (quattro per cento), mentre a Cagliari c'è stato un aumento del 15,3 per cento. Considerando i primi undici mesi del 1983 la richiesta di elettricità si è sostanzialmente riportata sui livelli del 1982 (l'incremento medio nazionale è dell'uno per cento) con punte positive nel centro-sud (Roma, Napoli, Palermo).

**Brevi**

**Solidarietà PCI con i lavoratori del Petrochimico**

BRINDISI — Solidarietà con le richieste dei lavoratori del Petrochimico di Brindisi è stata espressa nella Commissione regionale del PCI. I lavoratori, come è noto, chiedono la correzione dei salari e l'anno di corso di riqualificazione professionale, come sancito dall'accordo del gennaio scorso. La gravità della situazione — afferma il PCI — hanno spinto i lavoratori in cassa integrazione in uno con la FULC e la federazione unitaria all'iniziativa di lotta. La protesta consiste nel blocco, iniziato martedì mattina, di tutte le merci.

**Un disegno di legge sulle scorte petrolifere**

ROMA — La Commissione Industria del Senato ha approvato ieri in seduta deliberante il disegno di legge sulle scorte di prodotti petroliferi. Il provvedimento è stato modificato e pertanto ritorna alla Camera dei deputati. DDL prescrive l'atto che il livello delle scorte non potrà essere inferiore a 80 giorni di consumo.

**L'Unipol festeggia i vent'anni**

BOLGONA — L'Unipol ha vent'anni. La festeggia ieri a Bologna con una manifestazione nazionale alla quale hanno preso parte, oltre 1.300 persone riunite al Palazzo del Congresso, dove hanno parlato il presidente Enea Marzoli, e tra gli altri il sindaco di Bologna, Imbriani, il presidente della Provincia, Corsini, e il presidente della Regione Taro.

**Ad Arciccia convegno del Pdup**

ROMA — «Per un nuovo protagonismo del lavoro nella politica». Al tema di un convegno organizzato dal Pdup ad Arciccia, il 3 e 4 dicembre la cui partecipazione è esposta di tutte le forze di sinistra.

**FORNITURE ENTI LOCALI**

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

**unicoop**

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE

● MACCHINE SPAZZATRICI







Spettacoli cultura



Il disco / Con un nuovo doppio album la grande cantante festeggia venticinque anni di mito

Ancora Mina!

Fare il mito di professione è un brutto mestiere. Anche quando, come Mina, si è capaci di opporre al chiacchierico dell'epoca, al querulo presenzialismo dell'industria dell'immagine, una granitica assenza. Perché se è vero che il pubblico sgricola, consuma e corre dietro tutto quello che c'è, è anche vero che dimentica quello che non c'è...

Parte oggi il Festival dei Popoli

FIRENZE. — «Atene», «Budapest», «Mitino», tre città per tre grandi registi: i registi si chiamano Anghelopoulos, Janes, Olmi e i loro film, commissionati dalla Rai, verranno presentati nel corso del Festival dei Popoli, XXIV edizione, che si apre oggi...

contorno. I tre film Rai, per esempio, verranno «partiti» tra il concorso ufficiale (la Budapest di Janes) e le proiezioni speciali fuori concorso (i film di Olmi e Anghelopoulos, a cui si accompagna la prova da regista di Bruno Ganz, «Gedächtnis»).

Videoguida

Raitre, ore 22,25

La chiave: e ora il pubblico accusi o difenda...



La chiave. Il sequestro. Le polemiche. E che ora il pubblico dica la sua. Chi l'ha visto, chi è presente, nei pochi giorni di programmazione prima del sequestro della magistratura, dirà la sua: accusa e difesa. E in Piemonte, questa settimana, che si è trasferito il Giudice Ugo Pirro (Raitre, ore 22,25) che è stato allestito questo tribunale del cinema, senza esperti e critici legati, ma da tutti i cineasti e cineoperatori «della domenica»...

Raiuno, ore 20,30

Nuova «prima» per la Goggi (bloccata da uno sciopero)

Loretta Goggi torna in Rai. La notizia forse non sconvolge nessuno, ma è sempre una notizia. L'ex bimba prodigio è diventata primo attore, nel senso che conduce un programma di quiz nella veste tipicamente maschile del presentatore. Lei spera di non essere confusa con Pippo Baudo, né con Corrado, né col classicissimo Mike. Naturalmente per distinguersi ancor più ballerà e canterà e forse anche imiterà tra un quiz e l'altro, affiancata da due valletti di lusso: Memo Remigi e Gianni Brezza.

Raidue, ore 20,30

Piscianalisi per i ragazzi del «Tempo delle mele»

Alle 20,30 su Raidue, nella camera dell'inconscio di Claudio G. Fava scrocherà l'ora dei giovanissimi e degli adolescenti. A loro è dedicato il film in programma, «Il tempo delle mele» di Claude Pinoteau con la «diva» adolescente Sophie Marceau: loro sarà dedicato il dibattito con giornalisti ed esperti che seguirà la messa in onda. Capita di rado ormai che si discuta della psicologia dei ragazzi, del loro modo di guardare alla vita, agli adulti, all'amore. Eppure proprio i giovani e i giovanissimi sono i naturali consumatori di linguaggio audiovisivo, sono gli assidui frequentatori di canali televisivi di traffico: soggetti e gli obiettivi delle mode e della pubblicità. Il «Tempo delle mele», uscito nel 1981 e accolto con incondizionato favore, fu il vessillo e l'emblema di questa «moda» riconosciuta in prima persona dai suoi fruitori che fecero dell'adolescenza e dei suoi problemi un film dove essere messo in onda da Raidue già alcuni mesi fa. Fu una minaccia delle associazioni dei produttori di film, i quali fecero rientrare il progetto.

Canale 5, ore 20,25

Scultori di gatti e belle ginnaste



Alle 20,25 Canale 5 trasmette la nona puntata del gioco spettacolo condotto da Carlo Geronzi. Saranno i concorrenti Maurizio Colazicheri di Roma e Annagloria Devoti, di Castiglione Fiorentino. Porteranno in studio per cercare di assicurarsi il premio partita: una coppia artistica di pupi siciliani, Angelica e Orlando, di misure eccezionali (uno dei pupazzi misura quasi due metri), due scultori che in 20 minuti e usando unicamente la creta dovranno scolpire un gatto a misura naturale, e infine quattro belle allieve di scuole di body-building.

Raitre, ore 20,30

I 45 giorni del governo Badoglio in sceneggiato



Nella serie «Teatro-inchiesta» viene trasmesso stasera alle 20,30 da Raitre il programma diretto da Silvio Maestranzi «I 45 giorni di Badoglio». La sceneggiatura è di Massimo Felisetti e dello stesso Maestranzi. Il maresciallo Badoglio nella riduzione televisiva è Nando Gazzolo, mentre Renato De Carmine e Antonio Casagrande impersonano rispettivamente il generale Ambrosio e il generale Carboni. Paolo Falce è il generale Castellani e Pino Calizi un giornalista. L'obiettivo di Maestranzi è stato quello di ricostruire con puntiglio quei 45 giorni di Governo Badoglio, dal 25 luglio all'8 settembre del '43. Uno dei passaggi cruciali della nostra storia recente, portato sulla scena dopo uno studio attento sui documenti d'archivio e sui memoriali. I filoni seguiti sono due: i tentativi fatti dal governo per mettere fine ai combattimenti al fianco dei tedeschi; la riorganizzazione da parte di coloro che sarebbero dovuti alla resistenza. Il programma analizza gli atteggiamenti dei vari protagonisti: dal re a Mussolini, dai gerarchi ai militari, dai tedeschi ai politici.

Programmi TV

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes times and program titles.

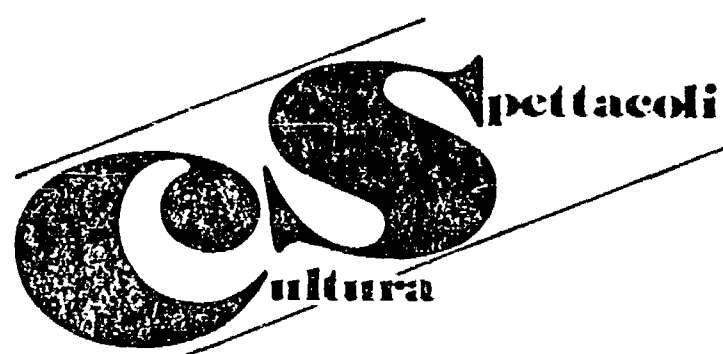


Il balletto Manicomio al posto dei boschetti: così il Cullberg Ballett di Stoccolma ha rivisitato la celebre pièce romantica

«Giselle» diventa matta e balla meglio di prima

ROMA. — Non si tratta di essere del «parucchio» o del «nastriolo» filologico, se non si divide il gusto corrente nel campo del teatro musicale di lasciare inalterata la musica e di cambiare il libretto. In passato, succedeva esattamente il contrario: un testo poetico passava via via nelle musiche di compositori diversi. Centinaia di musicisti si sono alternati a rivestire di note i melodrammi del Metastasio, ad esempio. Venendo meno il fervore musicale, accade ora che si moltiplichi quello scenico, attraverso le cosiddette «rivisitazioni» di opere celebri, comportanti modifiche nella vicenda «teatrale». Un recente esempio è nella Butterfly di Ken Russell. Qualcosa del genere accade adesso anche in campo ballettistico, dove un balletto qualsiasi, ripescato dall'oblio, ma proprio il balletto dei balletti, Giselle, viene riproposto con la stessa musica di Adam, in una vicenda, però, che non ha più nulla da spartire con quella che, dal 1841, tardivamente si inserì nell'Ottocento romantico e fantastico. È uno scandalo? No, diremmo, anzi, che sia un miracolo.





Informazione e musica: convegno PCI

MILANO — Come si sviluppa la ricerca tecnologica in campo musicale? Come cambierà l'industria del disco? Che influenza avranno i nuovi mass media sul consumo della musica? A queste domande si è cercato di dare risposta durante il convegno internazionale "Musica e sistema d'informazione in Europa: ricerca, produzione, consumo", in programma fino a sabato 3 dicembre al Circolo della stampa di Milano. Organizzato dall'Istituto Gramsci, dal Gruppo Comunista e Apparatisti dal

Parlamento europeo, dalla Federazione milanese del PCI, il convegno è stato introdotto ieri sera dalla presentazione di una ricerca sui consumi musicali. Si tratta di un'indagine (commissionata dal Partito comunista alla cooperativa L'Orchestra) fra le più approfondite e specifiche mai svolte nel nostro Paese. Pur limitandosi a prendere in considerazione due città, Milano e Reggio Emilia, la ricerca offre uno spaccato delle più diverse forme di consumo musicale. Intervistando mille cittadini tra i 15 e i 69 anni con un questionario di oltre 200 domande, registrando trasmissioni radiofoniche e televisive, raccogliendo tutti gli articoli musicali pubblicati dalla stampa,

facendo un censimento di tutti gli spettacoli, esplorando negozi e grandi magazzini, gli autori dell'indagine (Nemico Ala, Umberto Fiori, Emilio Ghessi e chi scrive) sono stati in grado di offrire una specie di fotografia aerea della vita musicale di Milano e di Reggio Emilia. La ricerca è in corso da una settimana tipo (per essere esatti quella tra il 29 aprile e il 3 maggio di quest'anno). I risultati confermano che l'ascolto di musica riprodotta occupa una parte rilevante della nostra giornata: 2 ore e 48 minuti, quasi un quinto del tempo di veglia. La radio è in testa tra le fonti di consumo musicale, staccando ampiamente la televisione; il nastro, ormai, tende a sopravvivere al disco, mentre c'è un 20% di persone che ascoltano musica

in automobile per quasi un'ora al giorno. Si ascolta dappertutto, anche sul luogo di lavoro, mentre l'occasione di gran lunga più diffusa per ascoltare musica dal vivo è costituita dalle cerimonie religiose. I consumatori più attivi e dagli interessi più diversificati sono i giovani al di sotto dei trent'anni, ma c'è interesse al rock e al jazz anche fra gli ultratrentenni; l'interesse per la musica «colta» sale con l'età, ma risulta già notevole anche fra i giovani. Come si vede, gli argomenti e i dati su cui discutere sono già molti. Altri, e altrettanto aggiornati e interessanti, saranno forniti dai relatori invitati, scelti dal direttore del convegno Luigi Postolaza con l'assistenza di Francesco

Rampin per rappresentare le competenze e le esperienze più avanzate in tutta Europa. Poeti, giuristi, discografici, sociologi, semiologi, operatori dell'informazione radiotelevisiva offriranno spunti per la discussione, proposte, organici punti di vista. Nel panorama discografico si va dai massimi dirigenti di case discografiche nazionali ed estere (Carlo Fontana, Guido Rignano, Giuseppe Ornato, Ariane Segal, Frederic Siebler) a studiosi ed esperti della discografia indipendente (Dave Laing, Wolfgang Irminger). Ci saranno esponenti politici (Giovanni Papapetro e Riccardo Triglia), esperti e nomi di prestigio della ricerca internazionale.

Due nuovi film per Joseph Losey

LONDRA — A un anno di distanza dalla «Trota», Joseph Losey torna dietro la macchina da presa. Il regista ha infatti in programma due film: il primo dei due si intitola «Straming», ed è tratto da un'opera teatrale allestita con successo a Londra; il secondo, «Fools of fortune», consacrerà la fruttifera collaborazione con il comediografo Harold Pinter, già sceneggiatore di «Messaggero d'amore», «L'incidente» e «Il servo».

Rod Stewart: «Non voglio divorziare»

LONDRA — La superstar del rock Rod Stewart e la moglie Alana, da lui sposata cinque anni fa, non pensano affatto a divorziare. Ambedue sperano ardentemente di riuscire a salvare il loro matrimonio. Lo ha detto il manager personale del cantante, Arnold Stiefel, commentando alcune notizie apparse di recente sui giornali. «Si tratta di illusioni giornalistiche», ha detto Stiefel. I quotidiani avevano riferito che Rod stava viaggiando all'estero con la modella danese Christina Meyers.

Esce finalmente nelle sale «O'Megaléxandros» del regista greco Anghelopulos. È un affresco popolare denso di suggestioni, ma alcuni paragoni sembrano forzati

Alessandro come Stalin?

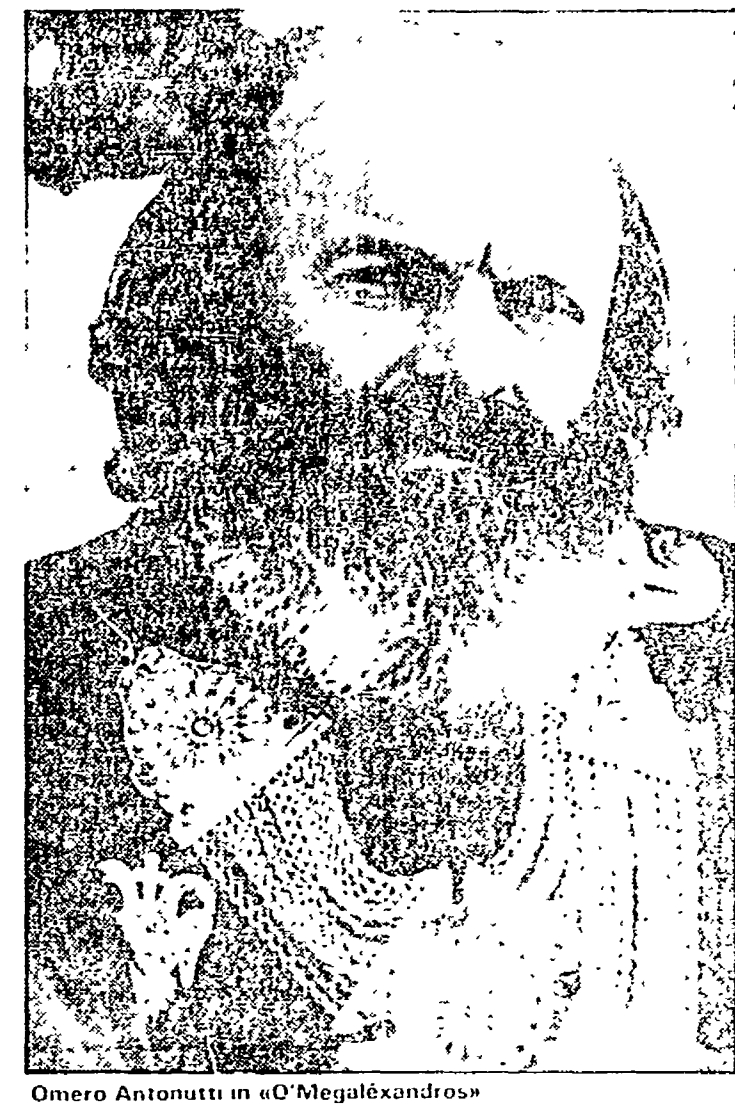
O' MEGALEXANDROS — Soggetto, sceneggiatura, regia: Theodoros Anghelopulos. Fotografia: Giorgios Arvanitis. Musica: Christodoulos Halaras. Interpreti: Omero Antonutti, Eya Kotamanidou, Grigoris Evangelatos, Michalis Yannatos, Laura De Marchi, Francesco Carnuliti, Brizio Montinaro. Italo-greco-tedesco. 1980.

«Fortunati i popoli che non hanno bisogno di eroi», profeta con laica moralità il vecchio Brecht. Theodoros Anghelopulos sembra condividere, oggi, la stessa convinzione. Il suo O'Megaléxandros (Alessandro il grande) pare interamente orientato verso un simile assunto. Il film ha le proporzioni e l'incendere grandiosi dell'epopea popolare. In circa quattro ore, ispirandosi variamente a fatti reali, il cineasta greco compone una dilatata quanto complessa metafora delle gesta di un capobrigante del secolo scorso. Nel corso della lunga, cruentissima lotta contro l'oppressione dell'impero ottomano, Megalexandros appare addirittura agli occhi del popolo come la reincarnazione dell'antico Alessandro il Macedone e come lui fu ritenuto grande.

Così, circoscritto di un'aura quasi sacrale, iterico nella sua prestanza di capo carismatico, col cimiero degli eroi classici e in azione su un cavallo bianco, a metà guerriero a metà pastore, ha voluto evocarlo dalla leggenda Anghelopulos, facendolo impersonare dall'esperto attore italiano Omero Antonutti. Il contesto ambientale è quello di uno sperduto paese della Grecia del nord, Dotsiko, nella provincia dei Grevena, mentre quello storico-sociale si dispone a cavallo del discriminante passaggio dall'Ottocento al Novecento, dalla predicazione delle ideologie liberatrici al conseguente

sviluppo di un movimento popolare. La lavorazione del film ha subito anch'essa traversie quasi epiche, con difficoltà logistiche e organizzative, in parte alla fine con l'intervento produttivo della TV tedesca occidentale (ZDF) e della RAI (Reté Due). Anghelopulos ha avuto ragione di ogni ostacolo. Il risultato è questo film fatto di eroi e di arcadici (canti, danze, pantomime, di allegoriche presenze), dove l'epemiale Megalexandros costituisce il punto di convergenza e di fuga, di confronto e di scontro delle

contrastanti tensioni sociali e civili che agitano la Grecia del primo Novecento. Il racconto, anzi, prende le mosse proprio nella notte al principio del nostro secolo, con la misteriosa fuga dalle prigioni di Atene di Megalexandros e della sua banda. Una notte concitata in cui un gruppo di estettizzanti aristocratici inglesi viene rapito a Capo Sounion dagli stessi briganti in fuga e trascinato da costoro verso le desolate montagne del nord. Qui giunti, la banda e gli ostaggi si aggano ai margini di una comunità contadina guidata da un generoso maestro socialista cui è ispirata l'esperienza in atto di una convivenza egualitaria-comunitaria che tenta, senza contrasti, di realizzare la pratica della socializzazione integrale della proprietà, dei mezzi di produzione, degli essenziali consumi, dettando subito l'istinto (ma non ancora violenta) reazione dei grandi possidenti ter-



Omero Antonutti in «O'Megaléxandros»

lizzando lo scontro con le soverchiate truppe reali cui, come ultima sfida, manda i corpi ormai senza vita degli ostaggi inglesi. In un tale crescendo di dissoluzione totale, assistiamo alla «Trota», il momento in cui Megalexandros, tormentato anche da intime ossessioni e paure, finché gli assediati, istigati dal proprio terrore, irrompono nel paese sterminando l'intera banda. Megalexandros, ferito a morte, crolla a terra nella piazza del paese, dove in un trasfigurato rito camibalistico i contadini lo divorano, non lasciando altra traccia che una macchia di sangue e l'enigmatica comparizione della testa di marmo dell'antico condottiero macedone Alessandro Magno. Intanto, un ragazzo, il piccolo Alessandro, quasi un naturale erede dello scomparso Megalexandros, si inoltra verso la lontana città, brulicante di luci, come una non spenta promessa di riscatto, di rivoluzione. Una speranza? Un sogno? Forse soltanto un'irriducibile utopia.

Anghelopulos dilata tempi, mischie e rifrangere di questa intricata materia narrativa (aggiornata di circa trent'anni rispetto agli avvenimenti realmente verificatisi) nella dimensione di una visionaria rappresentazione. I prolungati piani sequenza, le panoramiche incalzanti perlustrano fisio-

nome, psicologie e il corale sviluppo della tragedia con le cadenze severe di un maestro oratorio profano. E se le suggestioni figurative risultano un po' intense e immediate (l'incontro degli anarchici italiani con la comunità scandito dai moduli e dagli echi del melodramma, la riaffiorante memoria di liturgie e simbologie dell'antica civiltà popolare), meno decifrabili e convincenti appaiono, invece, certi ermetici parallelismi. Quanto meno scarsamente motivate ci sembrano, ad esempio, le presunte analogie tra l'epica avventura di Megalexandros e la degenerazione stalinista, la storia del probabile compimento di agrari e governo greci contro la comunità contadina e la strategia eversiva delle Brigate Rosse culminata nell'assassinio di Moro. Verosimilmente, in O'Megaléxandros la passione poetica di Anghelopulos tende a prevaricare astrattamente quella politica. Tanto che l'impianto e l'equilibrio dell'opera non risultano così compatibilmente univoci come nell'omonimo Recchia, ma piuttosto orientati verso i soverchi indugi estetizzanti del meno conosciuto I cacciatori. Pur se, al di là di tutto, resta vero un fatto: Alessandro è grande e Anghelopulos è il suo profeta.

Di scena Corrado Pani interpreta «Corruzione a Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti. Dopo 34 anni quella denuncia è ancora attuale



Renato De Carmine e Corrado Pani; nella foto piccola Ugo Betti

Anche il teatro accusa la Giustizia

CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scena di Giacomo Caro. Costumi di Dafne Ciarrocchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Lanzo Borja, Rinaldo Forti, Achille Bellotti, Giuseppe Naddi, Siena. Teatro Comunale dei Rinnovati (poi in tournée).

va secondo normali scadenze sotto i nuovi governi. Ed ecco che quest'uomo d'ordine, regolare fornitore di copioni teatrali, a stimato compagine, quando a tanti suoi colleghi l'accesso alla ribalta veniva negato o reso arduo da una censura oculata e ottusa, ecco che costui si metteva a resistere nei visceri di segreti di quel Palazzo, a Roma ribattezzato Palazzo C.

Certo, la vicenda del dramma (composto fra guerra e dopoguerra) si supponeva aver luogo in un paese immaginario, e ne facevano fede i nomi (Vanani, Erzi, Croz, Cust, Bata...), riferibili forse a quella Mitteleuropa bilingua e dintorni), che pur era servita da cornice di comodo per innocue commedie nostrane prebelliche. Ma la metafora risultava abbastanza trasparente. E quindi il suo salvacredito Betti lo trovava piuttosto in un sostrato spirituralistico del lavoro e nelle sue conclusioni, tutto sommato, edificanti.

Oggi, è inevitabile che l'interesse primario del pubblico (così è accaduto a Siena, così accadrà ancora) si concentri più che mai proprio sulla «teatralità» della situazione: un vertice di magistrati sotto inchiesta, un incendio che ha distrutto (non senza vittime) carte compromettenti; un archivio dal quale sono scomparsi gli atti di scottanti istruttorie; un potente ariarista, e grande corruttore, rinvenuto morto (suicidio?) all'interno stesso del Palazzo; i capi sospetti gravanti su ogni uno, ma soprattutto sul vecchio Presidente del Tribunale, che si dichiara non reo, ma si difende alla meno peggio; la scatenata rivalità fra due ambiziosi togati, tutti l'altro che affidabili, in gara per occupare quella traballante poltrona; un memoriale che potrebbe svelare l'arcano, ma vien fatto sparire. E si aggiunge la notazione, qui marginale quanto si voglia, con l'inquinamento del Terzo Fattore è solo il riflesso estremo di una società infelice.

Ma Betti, poi, sviluppava il «caso» nella chiave di una problematica morale-religiosa alquanto ambigua, o altrimenti ovvia: con una sorta di chiamata generale di correttezza, e col rinvio, comunque, del massimo colpe-

vole davanti a un'istanza non terrestre, bensì divina. L'agnello sacrificale di turno, la giovanissima figlia del Presidente (figliola, Antigenia, soave Cordellina...), avrà intanto versato il suo sangue; e la crisi di coscienza, il rimorso, il pentimento del responsabile di questa ennesima infandezza (come di altre precedenti) assicureranno a lui, si presume, il perdono del Giudice Supremo. Oggi, a quel che sembra, non ci sarebbe da sogno di salire così in alto, su per quella simbolica, luminosa scala che vedremo schiudersi, infine, al fondo del tenebroso ambiente scenico e occulto, nelle marmoree parvenze, un edificio ben familiare ai romani.

Del resto, Orazio Costa, nel riprodurre adesso Corruzione al Palazzo di Giustizia, evita gli aggiornamenti, facili o difficili che siano, e imposta lo spettacolo alla sua collaudata maniera, come un oratorio profano, un severo dibattito tutto «frontale» nella disposizione figurativa, ma anche, spesso, tortuoso e lambiccato (e prodioso, qualche ulteriore scioria-

tura non guasterebbe); non tanto per peso e ricchezza di argomenti, quanto per lo sforzo bettiano di elevare a poesia una materia cruda e ingrata. Eppure, oggi è forse proprio ciò che ci manca, di burocratico, di sordamente documentario il linguaggio del dramma presente, a garantirgli un quoziente ridotto di espressività: quegli squallidi, supponenti avverbii, ad esempio (assolutamente, effettivamente...), ai quali il Presidente si aggrappa, e che ne identificano per contrasto, una desolata umanità.

Detiamo pure che gli attori, in specie misura Graziano Giusti, Corrado Pani, Renato De Carmine, Piero Nuti, riescono, senza violare il rigore della prospettiva registica, a conferire ai loro personaggi una concretezza, uno spessore scabro, che li sottraggono al mondo delle idee fisse per radicarsi, ventosi o noletti, nella turbata realtà di cui siamo, ogni giorno, gli allarmati e disarmati testimoni.

Aggego Savio

DELIRIO di Massimo Fedele. Interpreti: Mariangela Colonna, Romano Amidei e Massimo Fedele. Roma, teatro Beat 72.

Ecco il delirio del «giorno prima»



orrori del «giorno dopo». Massimo Fedele punta l'indice sulle contraddizioni del «giorno prima»: lo scoppio del grande conflitto nucleare. E così, in questa ottica, di Ionesco resta il piglio corrosivo, il tratteggio acuto della stupidità, mentre Massimo Fedele aggiunge di proprio quasi un timore sacro ad affrontare concretamente il problema del risveglio del «giorno dopo». In questo scorcio sta a ridosso del piccolo appartamento dei due «amanti».

Di Ionesco resta la confusa proliferazione degli oggetti sulla scena, mentre nelle battute aggiunte al modello originale si percepisce un gusto sempre più profondo, convinto — e addirittura inevitabile — per la finzione, per il teatro nella sua essenza ultima. Da questa miscela, insomma, nasce uno spettacolo divertente ma anche preoccupante, a voler leggere dietro la facciata le «piccole verità» che Massimo Fedele (con la sua impenetrabile aria da fine dittoe) ha inserito qui e là.

n. 18.

Destabilizzatore. Parola di Zingarelli. edesse edizioni. IMPARIAMO AD USARE IL PERSONAL COMPUTER PER LAVORARE STUDIARE GIOCARE. In maniera piana, accessibile a tutti, con innumerevoli esempi e un ricco corredo di illustrazioni, questo libro espone le norme di utilizzo del «basic», il linguaggio di tutti i personal computer. Un testo, quindi, indispensabile per quanti, nel lavoro o nello studio, intendano avvalersi dell'aiuto di un mini elaboratore. in libreria pp 290 L. 24 000

qui la geografia finalmente è attualità. Tutti gli Stati del mondo - le regioni e le città - geografia fisica e politica economia - problemi sociali - urbanistica 30.000 dati statistici aggiornati al 1983 con un nuovo atlante di 64 pagine. ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA. un solo volume 1248 pagine lire 28.500. Rinascita nel n. 47 da oggi nelle edicole. ● Il ritardo è vostro (editoriale di Achille Occhetto) ● Non è perduta la battaglia per la pace e la sicurezza comune (testi ed interventi di Willy Brandt, Paolo Bufalini, Enrico Chiavacci) ● Governo locale: un nuovo disegno dopo il ciclo aperto nel '75 (di Michele Ventura) ● A Napoli c'è un vincitore di troppo (di Giuseppe Caldarola) ● La svolta libanese di Mitterrand (di Massimo Boffa) ● La politica tra le scienze (di Gianfranco Pasquino) ● Triennale: progetto e sgomento (di Fredi Drugman) LIBRI ● L'industria culturale e la crisi del libro (rova rotonda con Alberto Asor Rosa, Gian Carlo Ferretti, Alberto Caracciolo, Giuseppe Vacca) ● Umberto Saba, Trieste, tre amici (di Lluccia Saba e Ottavio Cecchi) ● Mariannina e il re (di Natalia Ginzburg)



Firmato l'accordo tra sindacati e amministrazione comunale

# Rifiuti per strada: si torna gradualmente alla normalità

Un giorno intero di trattative - Sostanzialmente modificato l'ordine di servizio dell'assessorato per il trasferimento del personale - Oggi attivo sindacale per valutare l'intesa

Finisce l'incubo della città sommersa dai rifiuti. Ci vorrà ancora qualche giorno per liberare le strade dai monti di spazzatura accumulati in questo periodo di sciopero e di lavoro senza straordinari. Ma c'è una certezza che si torna alla normalità. Ieri sera in Campidoglio è stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dei sindacati e dell'amministrazione comunale. Dopo una giornata di trattative nella Sala Rossa, sindacati e assessorato hanno sottoscritto un documento di un paio di cartelle che, nella sostanza, recepisce in larga misura gli indirizzi e le richieste dei sindacati. «Siamo soddisfatti», hanno detto i rappresentanti dei lavoratori all'uscita dell'incontro.



L'assessore Celestino Angrisani modifica il punto che aveva scatenato la protesta di tutta la categoria: l'ormai famoso ordine di servizio 35 che nell'immediato prevedeva il trasferimento di 110 autisti da un'autocentro all'altro e che avrebbe messo in moto una serie di conseguenze considerate negative e inaccettabili dai lavoratori. Disinnescata la mina vagante dell'ordine 35 vengono a cadere, quindi, i presupposti della protesta dei magazzinieri. Oggi la categoria si riunisce in un'assemblea in un attivo sindacale che dovrà giudicare i contenuti dell'intesa; l'esito dell'incontro appare, comunque, abbastanza scontato dal momento che sono

trare il lavoro a Rocca Cencia e Ponte Malnone. E un'idea che i sindacati hanno avvertito in modo deciso sia perché la giurisdizione dannosa per il servizio sia perché avrebbe spaccato in due la categoria tra i ragazzini e gli spazzini. Oggi il lavoro viene svolto seguendo un criterio di turnazione. Nell'intesa di ieri si prendono in considerazione anche aspetti di fondo dell'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti. Per quanto riguarda la ristrutturazione del servizio, i sindacati hanno fatto mettere a verbale la loro opinione favorevole al mantenimento dei quattro centri e alla costituzione di un quinto. Gli amministratori comunali hanno detto che ne terranno conto nel piano tecnico che dovrebbe essere presentato ai sindacati verso la metà di dicembre.

Per il 12 è previsto un incontro tra Cgil, Cisl, Uil, sindacato Vetere che ieri ha fatto sapere che nei prossimi giorni effettuerà una serie di visite negli autocentri per verificare di persona le difficoltà lamentate dalla categoria. Il 12 dicembre il Campidoglio dovrebbe presentare anche la delibera per il pagamento dell'«indennità» ai lavoratori derivante dai risparmi effettuati nell'83 e la delibera sulla borsa indiana e del hippy. È proprio uno delle centinaia di ragazzi che hanno trovato aiuto qui. Sicuramente è un simbolo dello spirito che anima il centro. Come dice anche il nome, lo scopo del Cels non è tanto quello di battere la droga quanto di offrire aiuto a chi lo chiede. Il centro è in grado di offrire una organizzazione assistenziale efficace ed è di tradizione socialista e «rinfrescata» da un attento studio ai più moderni sistemi americani. Chi si rivolge al Cels però deve rinunciare a ogni forma d'autonomia per tutta la durata della terapia (spesso dura 2 o 3 anni) e sottoporsi ad una disciplina ferrea. I risultati, dicono i critici del centro, e che il giorno non riesce a tenere quanto piagiati, incapaci di affrontare da so-

Atac e Acotral senza stipendi? I dipendenti delle aziende di trasporto di Roma e del Lazio corrono seri rischi di non ricevere la tredicesima e lo stipendio di dicembre. Come si ricorderà, analogia situazione si era verificata per la retribuzione di novembre ma poi fu possibile risolvere provvisoriamente la questione. Adesso i margini di intervento sono ridotti al minimo, considerata l'instabilità con cui la maggioranza pentapartita rifiuta di ap-

portare anche la più piccola modifica al testo della legge finanziaria. Dopo l'allarme lanciato dall'assessore capitolino al Bilancio, Antonio Falorni, dalla tribuna dell'assemblea dell'Ancli, a Sorrento, ieri è stata la volta del vice presidente della Federttrasporti Maderchi, in una conferenza stampa convocata dalla CISPel per illustrare le richieste di modifica alla legge finanziaria.

# Viaggio tra le forze che operano contro l'eroina / I privati



Un'assemblea di quartiere contro la droga

L'altro giorno, un gruppo di madri di Primavalle, stanche di vedere lo smercio di eroina proprio sotto le finestre, ha telefonato al commissariato per denunciare uno spacciatore. «A via Paolo Quinti» hanno detto, «si vende la droga, lo sanno tutti qui nel quartiere, ma nessuno dice niente». Nell'appartamento, una sola stanza, hanno trovato Maria Fatale, 46 anni già arrestata per spaccio, con una ventina

di dosi, qualche branda e una decina di ragazzi che stavano acquistando eroina. È solo un esempio, neppure dei più significativi, di come la città si stia ribellando alla droga. Da qualche tempo ormai nascono spontaneamente, soprattutto nelle zone più colpite, comitati, iniziative coraggiose, comunitarie, cooperative. Tutti insieme hanno dato vita al comitato cittadino di lotta alla droga. È un patri-

# Droga: comunità o terapia La legge Pci secondo i protagonisti

A Primavalle denunciano lo spacciatore - Parlano Magliana 80, Ceis, coop Albedo e comunità Incontro

monio di grande ricchezza. È una forza riconosciuta e valorizzata dalla bozza di legge che il Pci ha offerto alla discussione prima di presentarla in commissione parlamentare.

Altri punti di rilievo del progetto, sono l'attenzione posta alla repressione del traffico, una separazione più netta tra droghe leggere e pesanti e la definizione obbiettiva della «modica» quantità fino ad oggi affidata alla «clementia» del Magistrato. I tossicodipendenti che optino per un «soggiorno» in comunità terapeutiche. Per Willi Masci della cooperativa Magliana 80, invece, la legge così com'è è già un grande successo. Nata sull'onda dell'impegno politico, Magliana 80 ha attraversato diverse fasi: in un primo momento si distribuiva il metadone, sperando di battere il mercato dei trafficanti della zona. Oggi, invece, abbandonata quella strada, i componenti della cooperativa si misurano anche con la necessità di acquisire strumenti tecnici moderni. «Appena abbiamo cominciato — dice — insegnavamo il sogno di poter vincere gli spaccatori con un semplice lavoro sul «tiere». È stata una fase importante per noi e per i tossicodipendenti, abbiamo vissuto esperienze incredibili. «Coatti di periferia» che facevano due scappi al giorno, scappavano terrorizzati appena vedevano la madre. Oggi, molti di noi lavorano nei SAT (servizi assistenziali tossicodipendenti) dove hanno acquisito esperienze e conoscenze. Per noi è un «capello» poltico riassumibile così: «Non c'è un solo fatto che la legge riconosca l'importanza del ruolo che abbiamo avuto in questi anni nella battaglia alla droga».

Carla Chelo

(1 - continua)

Una mappa dei problemi: organici, corsi, tempo pieno

# Scuola, troppi acciacchi Ecco le denunce e le proposte del sindacato

Un documento fido di denunce e proposte e un incontro con il provveditore per dire che nelle scuole di Roma le cose non vanno. Sono queste le proposte di Cgil-Cisl-Uil a due mesi e mezzo dall'inizio di un travagliato anno scolastico: tensione, disagi, conflitti fra lavoratori, gli studenti e le famiglie sono il risultato di ritardi, inefficienze, carenze che non favoriscono certo il clima necessario alla didattica. Il sindacato scuola ritiene estremamente grave che ancora non si sia garantito il pieno funzionamento della scuola pubblica e ne individua le cause nella determinazione degli organici e nella gestione del personale, in ritardo del ministero della Pubblica Istruzione, in un inadeguato funzionamento dell'amministrazione periferica (mancanza di programmazione e di gestione nella gestione del personale), nell'insufficiente coordinamento tra provveditorato e ente locale (soprattutto per l'uso delle strutture, le scuole materne, il tempo pieno e la verifica dei bacini di utenza), nel divario fra quanto concordato fra provveditorato e organizzazioni sindacali e quanto eseguito dall'amministrazione. A tutti questi problemi occorre poi aggiungere l'attuazione dei tagli ai costi dal governo, l'immissione dell'organico aggiuntivo e le richie-

ste di riconversione di posti soppressi per calo demografico. Di fronte a questa grave situazione il sindacato propone una serie di interventi. Per quanto riguarda il tempo pieno e il tempo prolungato si ribadisce la necessità di un ampliamento qualitativo del servizio scolastico per il quale è attività necessaria che il Comune predisponga i servizi necessari. Consapevole delle difficoltà economiche provocate dai tagli governativi alla finanza locale, il sindacato ritiene tuttavia che non devono essere toccati servizi essenziali come la scuola e chiede che vengano verificate puntualmente le diverse realtà territoriali. Sull'organico, poi, le organizzazioni sindacali ritengono necessario che l'amministrazione si dia strumenti tecnici di rilevazione degli organici e di quelli realmente necessari in modo da evitare ritardi e confusioni, ribadendo un giudizio critico sull'uso e la gestione dell'organico aggiuntivo. L'ambiguità che ne scaturisce, infatti, rischia di non fare iniziare 40 corsi di 150 ore (nonostante siano diminuiti rispetto all'anno scorso).

## Lezione in piazza SS. Apostoli

Avranno libri, penne e matite, ma invece di entrare in classe gli studenti del VI liceo artistico di via Lucio Romano faranno lezione in piazza SS. Apostoli. È questa la singolare protesta di studenti e insegnanti dell'istituto. L'IVPS, proprietaria dell'edificio dove la scuola, li ha sfrattati e per loro tra pochissimo è il rischio di finire sul serio in mezzo ad una strada. Così, visto che i telegrammi, incontri e sollecitazioni al ministro per il momento non hanno avuto esito hanno deciso di provare questa strada.

Ombre sulle cause della crisi che da anni travaglia l'azienda

# «Appia», ma vogliono tramutare l'acqua minerale in cemento?

La fabbrica rischia di essere smantellata - Dieci preziosi ettari a ridosso dell'aeroporto

Leggera, diuretica e... ottima per impastare il cemento: potrebbe essere questa l'ultima etichetta dell'acqua minerale Appia. Lipotesi futuribile nasce osservando la storia della sua crisi. In cinque anni non solo non si è riusciti a risanare l'azienda, ma proprio un mese fa sono state create le premesse per un suo definitivo smantellamento. Dopo tante promesse e impegni scritti di rilancio, di investimenti produttivi, si è arrivati alle soglie del fallimento con una richiesta al tribunale di un concordato preventivo con cessione dei beni. Con questa operazione la società Appia vuole far fronte agli impegni con i creditori (il buco di 15 miliardi) e la cessione della fabbrica e dei terreni a ridosso dell'aeroporto di Ciampino. Forse è proprio la posizione strategica di questo «fazzoletto» di terra la chiave del «giallo» dell'acqua minerale. Cerchiamo di ricostruire le tappe essenziali della storia. Fino al '76 l'Appia spa è di proprietà della famiglia Costantini, successivamente viene stralciata e nella INVIM spa, nell'autunno del '79 nuovo cambio di contenuto: di Luciano M. Casati su Castel di Tor.

CASTEL DI TORA in un libro. Scritto da Giovanni Novelli ed edito dalle edizioni del Cerro la monografia viene presentata stasera alle 21 alla libreria Croce, corso Vittorio Emanuele, 156 dalla scrittrice Gabriella Parca, il professor Fausto D'Amadio e il regista Bruno Barbonetti. Mauro Bussone, Roberto Vitalucci e Sabatino Valentini sono stati denunciati dal Nucleo di polizia giudiziaria che per ordine dei pretori fece il 25 novembre un'ispezione dell'ospedale. Qui un paziente, Giovanni Provenzano, testimoniò che qualche notte prima non gli era stata prestata la necessaria assistenza. In particolare non fu sostituita la borsa del ghiaccio prescritta dal medico dopo l'intervento. I cinque infermieri saranno interrogati il 7 dicembre al Palazzo di Giustizia.

Intanto, il Psi sulla situazione sanitaria a Roma chiede una conferenza di profezione dell'assessorato comunale e accusa la Dc di non concorrere all'opera di riordino della sanità. A fare questa proposta è stato il capogruppo socialista in Campidoglio, Natalini, che prendendo spunto dalle dimissioni democristiane in seno alle commissioni di coordinamento delle USL afferma che questo è un atto di rinuncia del massimo partito di opposizione a voler concorrere, anche se in posizione dialettica, al riordino della sanità.

Quest'anno realizzeremo un fatturato di sette miliardi. Non è uno scherzo se si pensa alle condizioni in cui siamo stati costretti a lavorare. La direzione aziendale oltre a firmare al ministero del Lavoro accordi che poi puntualmente non ha rispettato faceva harachiri affittando o addirittura cedendo depositi e magazzini sparsi in tutto il Lazio. Eppure — continua Mazza — nonostante una rete commerciale strappata in diversi punti e l'inevitabile appannamento d'immagine, il marchio Appia tira e noi lo stiamo dimostrando. D'altra parte qui non si possono tirare in ballo le difficoltà d'approvvigionamento delle materie prime o i riflessi della crisi internazionale che colpisce il settore. La materia prima è a portata di mano, nemmeno trasportarla perché sgorga il sul posto. Gli unici costi aggiuntivi derivano dallo zucchero e dai succhi per fare le bibite. «Quindi — sottolinea Bongioranni, segretario della Filia, il sindacato degli alimentaristi — le ragioni della crisi devono essere altre, diverse. La Regione e il governo devono fare piena luce su questa brutta storia. Anche perché sono parti direttamente interessate. La Regione per esempio — spiega Bongioranni — è la proprietaria della sorgente che viene data in concessione, inoltre nell'accordo stipulato si è accollata l'onere di riquilibrare i 180 lavoratori che avrebbero dovuto essere assunti dalla Frozen Food. Ver Rossella Nisi della Camera del lavoro la sorgente Appia è esposta a ben più gravi inquietanti «inquinamenti». «Osservando la dislocazione di questo come di altri punti di crisi: il lanificio Gatti, lo stabilimento di sviluppo e stampa Technosop tanto per fare solo alcuni nomi, ho il fondato sospetto che siamo di fronte ad una versione, riveduta e corretta, della cosiddetta rendita d'attesa usata con i terreni agricoli. I punti di crisi che ho già detto sembrano mirati al progetto di sviluppo della città che il Comune ha individuato nel quadrante est. E quindi possibile che una sapiente regia stia girando un documentario sulle ex fabbriche in attesa di poter filmare il nuovo kolossal «Cemento selvaggio».

Rinaldo Pergolini

## Brevi

FISICO SANITARIO. All'università di Tor Vergata istituito un corso post universitario per chi opera nel settore delle radiazioni e della strumentistica operatoria.

# Impiegato dell'Europetroli ferito da due rapinatori

Ferito a colpi di pistola da due rapinatori un dipendente dell'amministrazione della «Europetroli», la società di tergomeccanica con sede a via Brava. Ieri mattina mentre rientrava in macchina in ufficio dopo aver prelevato nel Banco di Roma di via Battistelli i soldi destinati al pagamento dei dipendenti, è stato affrontato da due giovani che hanno cercato prima di strappargli la borsa contenente venticinque milioni e poi gli hanno sparato addosso colpendolo alla spalla e ad una mano. Riccazzoli, 31 anni, è ora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico Gemelli dove i medici lo hanno sottoposto a un intervento per estrarre le pallottole. Tutto è accaduto verso le 13,40 in via Arciguardante dove l'autista della ditta Marco Pistillo che aveva avuto l'incarico di accompagnare l'impiegato è stato costretto a una brusca frenata. Una Renault gli si era parata davanti all'improvviso e della sosta imprevista hanno approfittato i banditi. A bordo di una vettura affiancata la Peugeot dell'«Europetroli», con il calcio della pistola hanno mandato in frantumi il finestrino e minacciando il ragioniere gli hanno intimato di consegnare la valigetta con il denaro. L'autista ha assistito terrorizzato e impaurito alla scena ma non è stato in grado per lo choc di raccontare agli inquirenti cosa è effettivamente successo in quei pochi attimi. Forse il dipendente ha voluto difendersi e un solo gesto di reazione può aver fatto saltare i nervi ai rapinatori. Una scarica di colpi ha concluso il drammatico episodio. Numerosi testimoni hanno visto fuggire i due giovani sulla moto con la targa coperta.

Orari negozi per le feste natalizie. Ecco i nuovi orari dei negozi preposti dall'assessorato al Commercio per le festività. Per gli esercizi di tutti i settori dal 12 all'18 gennaio è prevista la sospensione dell'obbligo del riposo infrasettimanale. Dal 12 al 23 dicembre: facoltà di protrarre la chiusura alle 20. Domenica 18 dicembre: apertura come nei giorni normali. 21 e 23 dicembre: apertura ininterrotta dalle 7,30 alle 19,30. Vigilia dell'Epifania: apertura ininterrotta fino alle 22 per le sole rivendite di giocattoli. Giorno dell'Epifania: facoltà di apertura fino alle 13. I mercati rionali il 23, 24 e 31 dicembre chiuderanno alle 19,30.

# Il giudice incrimina cinque infermieri

L'accusa è «abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa». Contro cinque infermieri del San Giovanni ha firmato l'incriminazione con ordine di comparizione il pubblico ministero Giorgio Santacrose. I cinque dipendenti — Teresa Latini, Bruno Barbonetti, Maurizio Bussone, Roberto Vitalucci e Sabatino Valentini — sono stati denunciati dal Nucleo di polizia giudiziaria che per ordine dei pretori fece il 25 novembre un'ispezione dell'ospedale. Qui un paziente, Giovanni Provenzano, testimoniò che qualche notte prima non gli era stata prestata la necessaria assistenza. In particolare non fu sostituita la borsa del ghiaccio prescritta dal medico dopo l'intervento. I cinque infermieri saranno interrogati il 7 dicembre al Palazzo di Giustizia.

# Obiettori di coscienza all'Università

Da gennaio gli obiettori di coscienza saranno impiegati all'Università in servizio sostitutivo civile per facilitare la frequenza alle attività dell'ateneo romano degli studenti portatori di handicap. A tal fine è stata firmata ieri mattina una speciale convenzione tra il ministero della Difesa, Università e Opera Universitaria. In una prima fase sperimentale gli obiettori saranno solo cinque e ad essi verrà assicurato vitto e alloggio nei pensionati universitari. Nel frattempo l'Opera Universitaria sta provvedendo anche alla predisposizione di alloggi idonei agli studenti handicappati fuori sede.

# Già 2 mila firme per la riforma «IDISU»

A quattro giorni dall'apertura della petizione da inviare alla Regione Lazio, la funzione pubblica della Cgil ha già raccolto 2 mila firme tra il personale dell'Opera Universitaria e tra gli studenti. Infatti, dopo sette mesi dall'approvazione della legge regionale che istituiva gli IDISU, (costituiscono le vecchie strutture dell'Opera) nessun atto concreto è stato adottato per l'avvio della Riforma, con il rischio che il diritto allo studio venga ancora totalmente ignorato dalla giunta. Nella petizione si ribadisce che la situazione è insostenibile ed è ingiusto e inumano costringere gli studenti meno abbienti a pesanti sacrifici. Per questo si chiede l'immediato insediamento del consiglio d'amministrazione dell'Ente, l'utilizzazione dei locali siti in via Ostiense (che, si dice, il commissario Rivela vorrebbe affittare a privati) per la realizzazione di una struttura di aggregazione culturale e ricreativa degli studenti; la modifica dei requisiti di merito scolastico e di reddito economico per usufruire dei servizi; la definizione dell'assetto organizzativo dell'Ente. Il 23 scorso c'è stato un incontro con l'assessore alla Cultura di una delegazione di studenti, ma sulla situazione generale la giunta continua a tacere.

# Orari negozi per le feste natalizie

Orari negozi per le feste natalizie. Ecco i nuovi orari dei negozi preposti dall'assessorato al Commercio per le festività. Per gli esercizi di tutti i settori dal 12 all'18 gennaio è prevista la sospensione dell'obbligo del riposo infrasettimanale. Dal 12 al 23 dicembre: facoltà di protrarre la chiusura alle 20. Domenica 18 dicembre: apertura come nei giorni normali. 21 e 23 dicembre: apertura ininterrotta dalle 7,30 alle 19,30. Vigilia dell'Epifania: apertura ininterrotta fino alle 22 per le sole rivendite di giocattoli. Giorno dell'Epifania: facoltà di apertura fino alle 13. I mercati rionali il 23, 24 e 31 dicembre chiuderanno alle 19,30.



# Con Occhetto e Giovanni Berlinguer Domenica alle 10 i comunisti all'Adriano A Roma la festa dell'Unità 1984

L'annuncio ufficiale durante la manifestazione di dopodomani - «Cartelle» per il giornale

Una manifestazione sul tema della pace, delle questioni economiche, sociali, del governo della grande città quella di domenica alle 10 all'Adriano, ma anche un'occasione straordinaria per annunciare a tutti i compagni che sarà Roma, nel settembre 1984, a ospitare il Festival nazionale dell'Unità, in una grande area vicina al Velodromo olimpico, all'Eur. A questo proposito, sarà proiettato il film girato undici anni fa nella capitale, quando si svolse un'altra memorabile festa nazionale. All'appuntamento, presieduto dal segretario regionale del Lazio Giovanni Berlinguer, parteciperà Achille Occhetto della segreteria nazionale.

# «La vittoria di Paese Sera è una vittoria della città»

«Con l'affidamento della gestione di Paese Sera ai lavoratori, ai giornalisti, alla loro cooperativa, si è ottenuto un grande risultato nella battaglia per far vivere una testata libera e democratica che ha sempre avuto un ruolo di rilievo nello sviluppo culturale, civile, politico della nostra città». Così comincia una dichiarazione rilasciata ieri da Goffredo Bettini, della segreteria della federazione romana del PCI. I giornalisti, i tipografi, i lavoratori hanno strappato con il loro enorme sacrificio una vittoria democratica e del lavoro. In questo sforzo di sostegno, noi comunisti romani, abbiamo creduto fin dal primo momento, consapevoli che difendere questo giornale non era un ristretto calcolo di partito, ma un interesse per tutta la città. E in questo momento quindi, non possiamo che esprimere una sincera soddisfazione per il risultato ottenuto, ribadendo che sapremo sostenere ancora la lotta, che non è conclusa, per dare un futuro stabile a Paese Sera e ai suoi lavoratori.

# Il futuro dei Poli-clinici: oggi il convegno del PCI al CNR

Il futuro dei Poli-clinici: dibattito e assistenza a Roma. Su questo tema si apre questa mattina alle 9 nella sala del CNR (Piazzale delle Scienze) il convegno organizzato dalla Federazione romana del PCI, a cui hanno dato la loro adesione molte personalità del mondo politico, culturale e medico. I lavori che saranno presieduti da Gianni Borgna, saranno conclusi da Giovanni Berlinguer. A Luigi Cancrini, Leda Colombini e Giovanni Ranalli sono state affidate le relazioni introduttive. Hanno assicurato la loro presenza Arraballo, Barletta, Bompiani, Caselani, Delogu, Fieschi, Frezzi, Garaci, Landi, Marzotti, Norelli, Moschini, Nusi, Cautela, Natali, Quattrucci, Pietrosanti, Prisco, Sunto, Ruberti, Salvagni, Sartogo, Sensales, Simiele, Tinazzi, Tucci, Tripodi, Velere. Sarà questa l'occasione per aprire un dibattito sul futuro dei Poli-clinici (Umberto I, Tor Vergata e Gemelli) in vista della scadenza della convenzione fra Università e Regione che avverrà a maggio dell'84 e per presentare le proposte elaborate in proposito dal Partito comunista.

# Esquilino fa una conferenza di quartiere: «Per vivere meglio»

«Esquilino oggi e domani, per viverci meglio». Questo pomeriggio di sabato assessori comunisti, il sindaco Velere, dirigenti di associazioni, il presidente della USL RM1, Agostinelli, rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, della Soprintendenza discuteranno intorno alla realtà e al futuro di uno dei più popolosi quartieri del centro storico romano. La Conferenza di quartiere è organizzata dalla sezione del PCI dell'Esquilino e arriva a coronamento di un'intensa attività svolta dal partito e da un comitato di quartiere pluralista ed unitario intorno ai problemi più gravi che assillano la vita di questa fetta di città. L'obiettivo è quello di confrontare le opinioni intorno al «Progetto Esquilino» elaborato dall'assessorato al Centro Storico e che prevede, con il trasferimento del mercato di Piazza Vittorio, il ripristino e la valorizzazione del giardino, la sistemazione urbanistica e del traffico dell'intero quartiere. Sono previste relazioni sul restauro degli immobili di via Giolitti, sull'acquario, sull'acquisizione comunale dell'Ambrata Jovinelli.

## Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**  
Oggi 2 dicembre possono essere confermati i posti di balconata in conformità col nuovo assetto del Teatro, conseguente alle prescrizioni della Commissione di Vigilanza. La biglietteria sarà aperta dalle ore 9,30/13 e dalle 16/19.  
Domenica alle 20,30 Serata inaugurale della stagione 83/84 con La bottiglia di d'Agostino di G. Verdi.  
**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118)  
Alle 20,45. Presso il Teatro Olimpico la Compagnia Svezese «The Culberg Ballet» presenta Gianna in una nuova versione coreografica di Mats Ek. Biglietti alla Filarmónica tel. 3962635.  
**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 5721666)  
Riposo.  
**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6793089)  
Alle 21. All'Auditorium di via della Conciliazione concerto dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia con il violonista Angelo Stefanetti ed il contrabbassista Franco Paternostro (stagioni di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tel. n. 6). In programma: Haydn, Sinfonia n. 22 (Fisofso); Mozart, Elegia e Capriccio per violino, contrabbasso e orchestra; Bottesini, Gran Duo concertistico per violino, contrabbasso e orchestra; Mozart, Divertimento in re maggiore K. 334. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 in poi.  
**ARCIUM** (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana)  
Riposo.  
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)  
Domenica alle 17,30. Concerto del pianista Umberto Zamoner. Musiche di Chopin, Debussy, Ravel e Schumann.  
**ASSOCIAZIONE ARS MUSICA** (Via Sevezzano, 32 - Tel. 6241227)  
Riposo.  
**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torromeo, 18/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione musicale. Per informazioni dai lunedì alle ore 15/20. Tel. 5283194.  
**ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA** (Via G. Nicotera, 5 - Tel. 310.619)  
Riposo.  
**ASSOCIAZIONE PRISMA**  
Riposo.  
**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis, 1 - Tel. 3885625/390713)  
Domenica alle 21. Orchestra Sinfonica di Roma della RAI. Direttore Lorvo Von Matzsch. Musica di J. Haydn, L. Van Beethoven.  
**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Riposo.  
**CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3)  
Riposo.  
**CIRCOLO CULTURALE «SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIANO** (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)  
Riposo.  
**COOPERATIVA «PANARTIS»** (Via Nomentana, 231 - Tel. 6643397)  
Riposo.  
**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ** (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5513079)  
Domenica alle 15. Letture marzulline. Serata a sorpresa.  
**COOPERATIVA «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»**  
Riposo.  
**CORALE NUOVA ARMONIA** (Via A. Frigeri, 89)  
Domenica alle 17,30. Presso il Teatro San Pio X (Piazza della Badiana) Concerto di Polifonia classica e popolare di De Victoria, Galsz, Singers, Pops, Fodenz, Canti popolari.  
**DISCOTECA DI STATO**  
Riposo.  
**GIUONE** (Via della Fornaci, 37)  
Riposo.  
**GRAUCO** (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)  
Alle 20. Precise Rassegna operistica. Il franco cacciadore di von Weber (v.o.), drage Leopold Ludwig.  
**GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (Via Monte Paroli, 61)  
Riposo.  
**IL LEOPARDO** (Vicolo del Leopardo 33)  
Domenica alle 18. Il Tempio Musica presenta *Conto profondo del bosco* che accarezza le foglie agitate dal vento di Romeo Piccioni. Direzione artistica di Angelo Jannoni Sebastiani.  
**INSIEME PER FARE** (Piazza Roccamonte, 9 - Tel. 894006)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, zenobica).  
**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Frattocchia, 46 - Tel. 3610051)  
Domenica alle 17,30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Botteghe Oscure, 38) Concerto di G. Haydn e M. Haydn (Violino), James Garnett (pianoforte). Musiche di Beethoven, Bach, Britten, Franck.  
**LAB 88** (Centro iniziative musicali - Arco degli Azzurri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni dalle 17 alle 20.  
**MONUMENTA MUSICES** (Via Comano, 95)  
Riposo.  
**NOVOTENDO MUSICA** (Comune di Roma - Assessorato Cultura e Turismo)  
Riposo.  
**NUOVA CONSONANZA** (Piazza Cinque Giornate, 1)  
Riposo.  
**NUOVE FORME SONORE** (Via S. Francesco di Sales, 14)  
Riposo.  
**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)  
Venerdì Accademia Filarmónica Romana.  
**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 555962)  
Riposo.  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.  
**TEATRO ATENE** (Piazza Aldo Moro, 2)  
Alle 16. «Omaggio a Wagner»: proiezione film Parsifal. (Ingresso libero).  
**Prosa e Rivista**  
**ABACO** (Lungotevere Mellini, 33/A)  
Alle 21. Sangue sul collo del getto di Renee Wiener Fabianer. Regia di Renato Giordano.  
**AMBITORIO** (Via San Saba, 24)  
Alle 21.15. La Mandragola di N. Machiavelli; con Sergio Ammirata.  
**BEAT 72** (Via G. G. Belli, 72)  
Alle 21.30. La Compagnia Satir presenta *Delitto e Mazzette*, regia di Massimo Fedele, con Manfredo Coccone, Romano Arundo, Massimo Fedele.

**BERNINI** (Piazza G. L. Bernini, 22)  
Alle 21. La Compagnia Comica Dialettale Romana Alfiero Alfieri in *La scoperta dell'America* di Ciccio Durante. Con Alfieri, Greco, Righardi, Giordano, Brighini. Regia di Alfiero Alfieri.  
**BORGIO SANTO SPIRITO** (Via dei Penitenzi, 11)  
Riposo.  
**CENTRALE** (Via Crispa, 6 - Tel. 6797270-6785679)  
Riposo.  
**CENTRO MALAFRONTI** (Via dei Monti di Pietralata, 161)  
Corso di Teatro in due sezioni. Tecnica di base dell'attore e recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi; Semina e incontri. Quotazione per 10 persone.  
**CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO** (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84. I corsi comprendono: recitazione, dialettale, danza, mimo. Offerta di scuola di teatro e teatro seminario per la formazione di fionici teatrali. Per informazioni rivolgersi al 5817301 oppure in sede: via Luciano Manara, 10, scal. 10, dalle 10 alle 19.  
**DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6586352 - 651311)  
Alle 21. Mimmo Locasciulli in concerto.  
**DEL PRADO**  
Riposo.  
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)  
Alle 20. *Gianna* di Antonio Pini e Giancarlo Sbraga in La professione della Signora Warren di G. B. Shaw. Regia G. Sbraga. Scene e costumi Vittorio Rossi.  
**DELLE MUSE** (Via Fori, 43 - Tel. 862949)  
Alle 21.15. L'ultimo Brigata presenta *L'Odissea* di Cullu, Inseguo, Cinque.  
**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
Alle 20.45 (abb. L/3). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta *Simbion* (Orchestra in Doltto e delitto di J.A. Strindberg; con Daria Nicolodi, Regia di Gabriele Lavia).  
**ETI - AURORA** (Via Fiamma Vecchia, 520)  
Alle 20.45. *Il Teatro Geco* presenta *Odisssea*.  
**ETI - QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 20.45. *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams (traduzione di Gerardo Guerini); con Carla Gravina e la partecipazione di Mano Carotenuto. Regia di Giancarlo Sbraga.  
**ETI - SALA UBERTO** (Via della Marmora, 50 - Tel. 6794753)  
Alle 21. *11 piardi nudi* nel parco di Nel Simon. Regia di Edmo Fenoglio; con Paola Quattrini, Lia Zoppelli, Gianni Bonagura, Stefano Santospaga, Franco Fiorini, Michele di Angelo, Susanna Schemmer, Gabriela Romanelli.  
**ETI - VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6643794)  
Alle 20.30. Il Piccolo Teatro di Milano presenta *La tempesta* di W. Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler.  
**GHIONE** (Via dei Fori, 27 - S. Pietro - Tel. 672284)  
Alle 21. *Eredità* di Henry James; con Isana Ghione, Vittorio Sanpoli, Aurora Trampus, Edoardo Sbraga, Regia di Giuseppe Venetucci. Scene di Giovanni Agostini.  
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)  
Alle 21. *Nuovo repulisti* di Eduardo Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo. Con Luca De Filippo.  
**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)  
Vedi «Teatro per ragazzi».  
**HOLIDAY ON ICE** (Viale Borghese - Parco dei Diani - Tel. 492466)  
Alle 16.15 e 21.15. *La grande rivista americana* sul ghiaccio. Proiezione e prevendita tel. 492466. Locale rustico a parcheggio.  
**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)  
Riposo.  
**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 6698900)  
Alle 21.15. *La riscoperta dell'America*. La Roma di Belli, Pascarella, Trufassi. Commedia dialettale romanica. Accademia Accademica di G. Sepe. Regia di G. Sepe. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Musiche originali di Stefano Maruccu.  
**LA PIRAMIDE** (Via G. Benozzi, 51 - Tel. 576162)  
Alle 21. *La Scala*. Con il Gruppo ATA diretto da Carlo Alfighiero presenta *Sc'vaik* il bi-ton soldato di Jaroslav Hasek. Regia di Gian Franco Mazzoni; con Sandra Bonomi, Bruno Brugnola, Maurizio Fabini.  
**HOLIDAY ON ICE** (Viale Borghese - Parco dei Diani - Tel. 492466)  
SALA C: Riposo.  
**LIBERO TEATRO DA SALA AGORÀ 80** (Via della Poesia, 33)  
Alle 21. Esempi del Teatro Italiano del '900: *La donna in vetrina* di Luigi Antonelli, Regia di S. Di Mattia.  
**LA MADDALENA** (Piazza Campo Marzio, 7)  
Alle 21.30. *Mamma Ermina* di Maria Goyaga. Regia di Savatza Scari; con Lina Bernardi.  
**MEATATEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)  
Riposo.  
**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)  
Alle 17.30. Il regno delle terre di M. Severino. Con Giulia Mongiovinio, Leonardo Mani, Mario Tempesta. Regia di G. Sepe.  
**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183)  
Alle 20.45. La Compagnia Teatro dell'Elio presenta *Il mondo di Classe* di F. Foglietta. Regia di Elio De Gasperi.  
**POLITECNICO** (Via Teopilo, 13/A)  
Alle 21.15. *Tono Kroger* di Luca Di Futvo da T. Mann. Con Luca Dal F. F. e Pasquale Anselmo. Regia Luca Di Futvo.  
**ROSSINI** (Piazza Santa Chiara, 14)  
Alle 20.45 (fam.). *Ste romanesse*. Testo e regia di Enzo Labati. Con Anita Durante, Leda Ducco, Enzo Labati. Musica di Bruno Nicolai.  
**SALA BORROMINI** (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuova, 181)  
Riposo.  
**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)  
Alle 21. Luigi Ruffino presenta Massimo Ranieri in *Barabara* con Ottavia Piccolo. Regia di Cottarelli e Buddy Schwab.  
**TEATRO ARGENTINA** (Via de Barberi, 21 - Tel. 654460/1/2/3)  
Alle 21. Il Teatro di Roma presenta *Gelgotta* di Albert Camus. Con Pico Meoli e Claudia Geronzi. Regia di Maurizio Scaparro.  
**TEATRO CIRCOLO SPAZIOZERO** (Via Galvani - Tel. 573095)  
Alle 21. Spaziorzero presenta *Amnesia Hotel*. Regia di Ugo Pozzoni; con Donatella Bertozzi, Leo Colbert, Verigne Danekymch, Lisa Doletta.  
**TEATRO FAZIONOVO** (Vicolo dei Paneri, 3 - Tel. 5856974)  
Laboratorio di esecuzioni sceniche diretto da Luigi Proiberti. Alle 21.15 *Cosmo Cimen* in *Antologia d'arte* della *Bea* con esecuzioni.  
**TEATRO CLUB DEI CORONARI** (Via dei Coronari, 42)  
Riposo.  
**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via de' Pivani, 17/A - Tel. 6548735)  
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22.30. *Shvane* De Santos e Claudio Carafin in *Cocu* et *Cocote* serata erotica di fine '800 di Marco Moretti. De Feyduz, Labuche e Courtel. Regia di Massimo Coccone.  
SALA GRANDE: Riposo.  
SALA ORFEO: Riposo.  
**TEATRO DI VILLA FLORINA** (Via Portuense, 610 - Tel. 6511067)  
Sono aperte le iscrizioni e la Segreteria di formazione teatrale è al lavoro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

# Spettacoli

## Scelti per voi

### Il film del giorno

**Diana**  
Rialto, Politecnico  
**Zelig**  
Archimede, Vittoria, Majestic  
**E la nave va**  
Quintetta  
**Wargames**  
Bologna, Eden, Garden, NIR  
**Il senso della vita**  
Alicione, Augustus

### Nati con la camicia

Ariston 2, Royal, Ritz Atlantic, Ambassade  
**Nightkill**  
Empire  
**Io con te non ci sto più**  
Capranica, Embassy  
**I ragazzi della 56° strada**  
Fiamma A  
**Mystère**  
Garden, NIR  
**Adriano**  
Acqua e sapone  
**Etoile, Universal**  
America  
**I misteri del giardino di Compton House**  
Capranichetta  
**Flirt**  
Europa, Fiamma B  
**Son contento**  
Ariston, Holiday, Paris

### Hammett, indagine a Chinetown

Ariston 2, Capitol  
**New York**  
Fanny e Alexander  
**Rivoli**

### Vecchi ma buoni

**La cosa**  
Astra  
**I paladini**  
Farnese  
**All'ultimo respiro**  
Madison  
**Il bacio della pantera**  
Novocine  
**Psyco**  
Pasquino (inglese)  
**Rambo**  
Delle Province

### Nuovi arrivati

**Class**  
Barberini  
**L'asso degli assi**  
Atlantic, Induno, Ritz, Royal  
**Sapore di mare II**  
Metropolitani, Embassy, Brancaccio

### DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Gacco, 15)  
Alle 21. Il Teatro di Roma presenta *Fuoco e poesia della rivoluzione francese* di Guido Caronetti. Regia di Guido Caronetti e Adriano Dalia. In collaborazione con la Nuova Opera dei Burattini.  
**TEATRO IN TRAVESTIRE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 585782)  
SALA A: Alle 21. *Daniela Formica* ed Emanuela Giordano in *Macché* e *Figli di Formica*. Gerola, Giordano.  
SALA B: Alle 21.15. La Compagnia dei Griffin presenta *Regia di scritto e Paroloni* di G. Sepe.  
SALA C: Alle 21.15. Il Gruppo Polcorona presenta *E nata una stoffa*. Kolossal in due tempi di Pietro De Silva e Alberto Passali; con Pietro De Silva, Paolo Giannetti, Gaetano Mosca. Al piano il prof. Giancarlo Ancorina.  
**TEATRO LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732777)  
Alle 21.30. Cabaret...tendo divertimento in due tempi con Giovanna, Claudio Sainjati, Ramella.  
**TEATRO OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano)  
Vedi «Musica e balletto».  
**TEATRO PIANETA TENDA (ex SEVEN-UP)** (Viale De Coburni - Tel. 393379-399483)  
Riposo.  
**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)  
Alle 20.45. *Adorabile imputata* commedia musicale di Amendola e Corbucci. Regia di Carlo Di Stefano; con Antonella Stenti. Musiche di Nello Cinghetti.  
**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini)  
Riposo.  
**TEATRO ULPIANO** (Via Calamitta, 38 - Tel. 3567304)  
Alle 21.30. Associazione culturale Colori Proibiti presenta *Drammatico - bianco e nero* dal diario di Vasilva Rinsviki.  
**Prime visioni**  
**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)  
Mystery con C. Bouquet - G L. 6000  
**AIRONE** (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)  
Il paradiso può attendere con W. Beatty - S L. 5000  
**ALCYONE** (Via L. S. Di Lesina, 39 - Tel. 8380930)  
Io con te non ci sto più con M. Guentzer - SA L. 4000  
**ALFIERI** (Via Respetti, 1 - Tel. 295803)  
**Celebrità**  
**AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)  
Film per adulti L. 3500  
**AMBASSADE** (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901)  
Nati con la camicia ePrima L. 5000  
**AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)  
Acqua e sapone con C. Verdone - C L. 5000  
**MARYS** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)  
Mary Poppins con J. Andrews - M L. 5000  
**ARISTON** (Via Ciccone, 19 - Tel. 352320)  
Son contento con F. Nuti - C L. 6000  
**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267)  
Nati con la camicia ePrima L. 5000  
**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)  
Nati con la camicia ePrima L. 4000  
**AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)  
Il senso della vita, con i Monty Python - C L. 4000  
**BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3478921)  
I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR L. 5000  
**BARBERINI** (Piazza Barberini)  
Class con J. Bisset - DR L. 7000  
**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938)  
Film per adulti L. 4000  
**BOLGONA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)  
Wargames di John Badham - FA L. 5000  
**BRANCACCIO** (Via Marulana, 244 - Tel. 735255)  
Sapore di mare n. 2 un anno dopo ePrima L. 5000  
**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Flashdance di A. Lyne - M L. 4000  
**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 392380)  
Hammett indagine a Chinetown di W. Wenders - DR L. 5000  
**CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)  
I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR L. 6000  
**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6798957)  
I misteri del giardino di Compton House di P. Greenaway - G L. 6000  
**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)  
Danni - DA L. 3500  
**COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
Staying alive con J. Travolta - M L. 5000  
**DEL VASCELLO**  
Flashdance di A. Lyne - M L. 4000  
**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)  
Wargames di John Badham - FA L. 6000  
**EMBASSY** (Via Stoppara, 7 - Tel. 870245)  
Sapore di mare n. 2 un anno dopo ePrima L. 6000  
**EMPIRE** (Viale Regina Margherita)  
Night Kill con R. Mitchum - G L. 6000  
**ESPERO** (Via Nomentana Nuova)  
Tuono blu con R. Scheckel - FA L. 3500  
**EUROPA** (Via Italia, 107 - Tel. 8657361)  
Flirt con M. Vitti - C L. 6000  
**FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR L. 5000  
**GALIA**: Flirt con M. Vitti - C L. 6000  
**GIARDINO** (Piazza Volturno - Tel. 894946)  
Flashdance di A. Lyne - M L. 4000  
**GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864148)  
Finalmente domenica di F. Truffaut - G L. 4500  
**GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)  
Zelig di W. Allen - DR L. 4000  
**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Staying alive con J. Travolta - M L. 6000  
**HOLIDAY** (Viale B. Marcello - Tel. 858326)  
Son contento con F. Nuti - C L. 2000  
**INDUO** (Via Grolamo Induno, 1 - Tel. 582495)  
L'asso degli assi con J. Belmondo - A L. 4000  
**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
Staying alive con J. Travolta - M L. 6000  
**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)  
Flashdance di A. Lyne - M L. 4000  
**MAESTOSO** (Via Appia Nuova, 110 - Tel. 786086)  
Staying alive con J. Travolta - M L. 4000  
**MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Hammett indagine a Chinetown di W. Wenders - DR L. 5000  
**METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 609243)  
La casa con la scala nel buio di L. Bava - H L. 3500  
**METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
Zapped con S. Bado - M L. 6000  
**MODERNA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti L. 4000  
**MODERNO** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti L. 4000  
**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)  
Vortex e la piala con C. Russo - M L. 5000  
**NIAGARA** (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)  
Cristiana F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edal - DR (VM 14) L. 4000  
**NIR** (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)  
Wargames di J. Badham - FA L. 5000  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7598568)  
Son contento con F. Nuti - C L. 5000  
**QUATTRO FONTANE** (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)  
Mani di feta con R. Pozzetto - C L. 5000  
**QUATTRO FONTANE** (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)  
Mani di feta con R. Pozzetto - C L. 5000  
**QUINQUALE** (Via Nazionale, 44 - Tel. 462653)  
Zapped con S. Bado - M L. 4000  
**RAIOLTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)  
Danton con G. Depardieu - DR L. 5000  
**RIZZI** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)  
Nati con la camicia ePrima L. 5000  
**RIVOLI** (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)  
Fanny e Alexander ePrima L. 5000  
**ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)  
Zapped con S. Bado - M L. 5000  
**ROYAL** (Via E. Fieber, 175 - Tel. 7574549)  
Nati con la camicia ePrima L. 6000  
**SAVOIA**  
Flashdance di A. Lyne - M L. 4500  
**SEMPRE** (Via Viminale - Tel. 485498)  
Staying alive con J. Travolta - M L. 5000  
**TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)  
Film per adulti L. 4500  
**UNIVERSAL** (Via S. Maria, 11 - Tel. 864943)  
Io confesso di A. Hitchcock - G L. 2500  
**NOVOCINE** (Via Mary del Val - Tel. 5816235)  
Il bacio della pantera con K. Kraus - H (VM 14) L. 2000

**VERBANO** (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)  
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 4000  
**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)  
Shock treatment ePrima L. 4000  
**VISIONI SUCCESSIVE**  
**ACILIA** (Borgata Acilia - Tel. 6050049)  
Riposo.  
**ADAM**  
Film per adulti L. 2000  
**AFRICA** (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)  
Tron con J. Bridges - FA L. 3000  
**AMBRATA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
L'altro vizio della pornografia L. 2000  
**ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)  
Film per adulti L. 3000  
**APOLLO** (Via Capotri, 98 - Tel. 7313300)  
Marion super porno L. 2000  
**AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)  
Rocky con S. Stallone L. 2000  
**AVOIRO EROTIC MOVIE** (Via Maccareta, 10 - Tel. 7553527)  
L'ultima signorina L. 2000  
**BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)  
Film per adulti L. 2000  
**DEI PICCOLI**  
Riposo.  
**DIAMANTE** (Via Prenestina, 230 - Tel. 285606)  
Rocky con R. O. Niro - DR (VM 14) L. 3000  
**EDERADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)  
Rocky con S. Stallone L. 2000  
**ESPERIA** (Piazza Sennio, 17 - Tel. 582884)  
Mani di feta con R. Pozzetto - C L. 3000  
**MADISON** (Via G. Chibarra, 121 - Tel. 5126928)  
All'ultimo respiro con R. Gere - DR L. 2500  
**MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
Giochi erotici L. 3000  
**MISSOURI** (Via Bonelli, 24 - Tel. 5562344)  
Film per adulti L. 3000  
**MOULIN ROUGE** (Via M. Carbone, 23 - Tel. 5562350)  
Film per adulti L. 3000  
**NUOVO** (Via Asciangoli, 10 - Tel. 5818116)  
Miliam si sveglia a mezzanotte con C. Deneuve - H (16.45-22.30) L. 2500  
**ODONO** (Piazza della Repubblica, - Tel. 462762)  
Film per adulti L. 2000  
**PALLADUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)  
Film per adulti L. 2000  
**PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)  
Psyco II con A. Perkins - DR L. 2500  
**PARTICOLA** (Piazza S. Ruffa, 12 - Tel. 6910136)  
Film per adulti L. 2000  
**PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)  
Psyco II con A. Perkins - DR L. 2500  
**SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)<

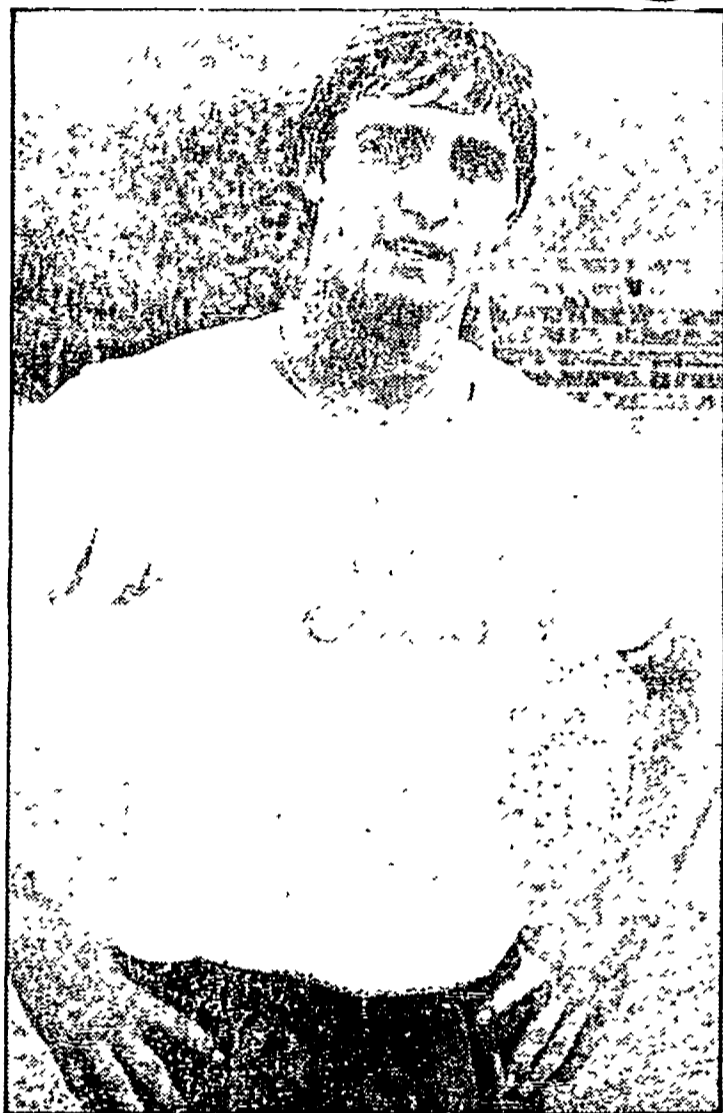


Il giocatore biancazzurro parla della sua squadra, delle sue speranze, delle sue delusioni

# Giordano: «Quanta fatica mi costa essere il centravanti della Lazio»

Sperava in un campionato diverso, in qualche gol di più, ma non teme di perdere la maglia di titolare in Nazionale

Calcio



GIORDANO è ritornato a sorridere

Bruno Giordano cosa vuol dire essere centravanti della Lazio?

«Soffrire ogni domenica, faticare come un mulo e prendere tanti calci».

«Penite di essere rimasto?»

«Penite no. In fin dei conti sono un lavatore. A questa società voglio un sacco di bene, nonostante i suoi difetti e i suoi problemi. Sono forse un pochino dispiaciuto».

Di cosa?

«Speravo in un campionato diverso, fatto di qualche soddisfazione in più e qualche sofferenza in meno. Sta avvenendo tutto il contrario. Non dico che avremmo dovuto lottare per lo scudetto, però mi sarebbe piaciuto giocare un campionato d'avanguardia. Qui invece non ci viene nessuno, mentre noi abbiamo paura di tutti».

In estate lei lanciò un grido d'allarme, denunciando le carenze della squadra. Allora fu aspramente rimproverato. Il campo ora le sta dando ragione.

«Più che una denuncia, furono delle considerazioni. Cercai, forse in maniera sbagliata, di far capire che non c'era tanto da illudersi, che il nostro ruolo sarebbe stato soltanto di secondo piano».

Forse non è nemmeno di secondo piano.

«Non esageriamo. Non siamo neanche una squadra da retrocessione. Siamo partiti malino. Ma non sarà così fino in fondo».

Ma un centravanti della Nazionale che stimoli può avere a

giocare per traguardi così poco importanti?

«Certo giocare in una Roma o in una Juventus dovrebbe essere oltre che importante anche divertente. Ma se uno vuole e non sta con la testa altrove, può trovare delle motivazioni anche in una squadra senza ambizioni».

Non ha paura di perdere alla lunga il posto in Nazionale?

«Bezzat non si basa sul gol segnato la domenica o lo stato di forma del momento. Le sue valutazioni vanno molto al di là. Se mi ha riportato in azzurro vuol dire che lui ha fiducia nei miei mezzi, indipendentemente dalla squadra in cui gioco».

Però un attaccante si conquista la popolarità a suon di gol. Lei, in verità, non è molto assiduo sotto questo aspetto.

«Non è detto che la difficoltà ad andare in gol dipenda dal singolo giocatore. Ha le sue ramificazioni spesso nella squadra. Per quanto mi riguarda noi abbiamo grossi problemi di squadra e gioco e di intesa. Io come gli altri miei compagni ne paghiamo le conseguenze».

Però il suo nervosismo.

«Il mio ex nervosismo. Non vede che ora rido, scerzo, parlo e non ho più il muso? Tutto questo per due gol infilati nella porta del Catania?»

Anche. Una doppietta è come una iniezione ricostituente

per uno che è deperito. C'è anche dell'altro? «Sì, la gamba».

Quale gamba?

«Quella che mi ha tormentato fino a qualche settimana fa. Se ne sono accorti in pochi, anzi forse nessuno. Ma quella maledetta gamba destra, che anche nel campionato scorso non mi ha lasciato in pace, ora ha messo giudizio. Ho giocato in condizioni veramente precarie e con qualche iniezione calmante».

È vero che nella squadra vige la sua legge?

«Nella Lazio vige la legge di tutti. C'è più democrazia di quanto crediate. È chiaro che i giocatori più rappresentativi finiscono per avere un peso maggiore sotto certi aspetti».

Come nel decidere la formazione che va in campo.

«La formazione la decide l'allenatore e basta. Se poi c'interpella su come preparare la partita della domenica, oppure su certi aspetti tattici che vuol adottare non c'è da meravigliarsi. Avviene donaque».

Forse Herrera non sentiva prima cosa ne pensavano Mazzola o Facchetti o il povero Picchi? Eutimiano di dipingere la Lazio con vernice soffosa».

Lo scudetto in una grande squadra o un ingaggio da favola nella Lazio: cosa sceglierebbe?

«Lo scudetto con la Lazio».

È diplomazia bella e buona questa.

«Forse solo un bel sogno. Ma chissà...».

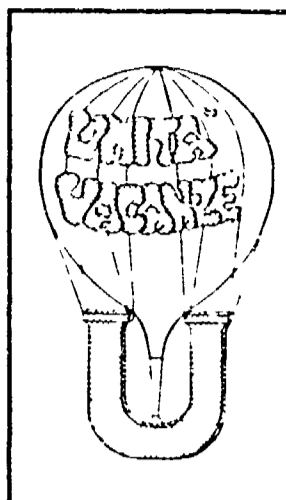
Paolo Caprio

## Ex presidente del St. Etienne arrestato per i «fondi neri»

PARIGI — L'ex presidente del Saint Etienne, Roger Rocher, è stato arrestato a Lione nell'ambito dell'inchiesta sui «fondi neri» della squadra, la cui scoperta aveva provocato un anno fa un terremoto nel mondo calcistico francese.

Rocher, che era rimasto alla presidenza del «verdi» per oltre 20 anni, portando la squadra ai primi posti in campo nazionale e ai vertici internazionali, è sospettato di aver approfittato personalmente della «cassa segreta» essenzialmente destinata a ricompensare sotto banco i giocatori. Rocher, che ha 62 anni, è stato incarcerato nella prigione Saint Joseph di Lione al termine di un interrogatorio di 5 ore da parte del magistrato incaricato dell'istruttoria sulla «cassa del Saint Etienne», l'ex squadra di Michel Platini. Già incriminato un anno fa per falso in bilancio e in atti privati, Rocher deve ora giustificare un buco nei «fondi neri» di alcuni milioni di franchi.

## CAPODANNO con UNITA' VACANZE



mosca - vladimir - suzdal  
PARTENZA 27 DICEMBRE - DURATA 8 GIORNI  
Quota di partecipazione: L. 1.070.000 da Milano  
L. 1.090.000 da Roma

praga  
PARTENZA 29 DICEMBRE - DURATA 5 GIORNI  
Quota di partecipazione: L. 575.000 da Milano

cuba  
PARTENZA 26 DICEMBRE - DURATA 17 GIORNI  
Quota di partecipazione: L. 2.010.000 da Milano

berlino - lipsia - dresda  
PARTENZA 26 DICEMBRE - DURATA 8 GIORNI  
Quota di partecipazione: L. 670.000 da Milano

istanbul  
PARTENZA 30 DICEMBRE - DURATA 5 GIORNI  
Quota di partecipazione: L. 795.000 da Roma

Le quote comprendono il trasporto aereo, trasferimenti interni all'estero, pensione completa, sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie/c/servizi.

UNITA' VACANZE

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

organizzazione tecnica ITALTURIST

## «Con i tifosi romanisti saremo ospitali, chiediamo loro soltanto di... perdere»

La tifoseria bianconera piena di buoni propositi - Luoghi comuni nei discorsi dei bar ma senza enfasi



BONIEK (a sinistra) durante l'allenamento di ieri ha rifilato un brutto calcio a ZOFF, per fortuna senza conseguenze

Nostro servizio

TORINO — Trecento tifosi da Ginevra, 236 da Parigi, un volo charter da Malta, richieste dalla Germania, dal Belgio, al di sotto delle aspettative, invece, i biglietti venduti ai tifosi romani (anche se un'agenzia di stampa parla di 5000 tifosi romanisti già in partenza per Torino). «Si vede che quella gente che si scaglia alla prima difficoltà» commentano i tifosi juventini. I dirigenti della tifoseria bianconera preferiscono scionari cifre, le polemiche che rimbombano tra Milano e Roma sui presunti tentativi di inquinamento del clima in cui si svolgerà la partitissima di domenica, dicono, sono fastidiose e basta, non riusciranno a rovinare la festa. Già, perché malgrado la sua indole chiusa, Torino si prepara alla festa: la Roma arriva al Comunale già

«mazziatto» dell'Inter, e cioè già ferita dall'orgoglio, già scacciata dal vertice della classifica dove invece campeggia saldamente la Juventus.

Una pubblicistica diseducativa parla di avversione per i campioni d'Italia, scomodando tutta l'aneddotica da caffè, che poi lascia il tempo che trova. Infatti, dietro l'indifferenza nei confronti delle polemiche di questi giorni c'è tutta l'anima di una città che non ama credere ai «complotti».

Certo lo slogan contro Andreotti e Zaffarini non manca nel repertorio, ma folklore, perché ciò che prevale è la compostezza; quando due domeniche fa la Lazio (sempre di romani si trattava) venne al «Comunale» per incontrare i granata, i tifosi biancazzurri dovettero staccare il vistoso striscione che avevano appeso: insultava la Roma, si, ma offendeva il buon gusto.

Piemontesi falsi e cortesi, si dice: «Lo scorso anno — ricorda Emanuele Perrequet, capo carismatico dei tifosi bianconeri — il presidente del Roma club dovette riconoscere che la nostra ospitalità non trova confronti in altre parti d'Italia; e quest'anno le cose non andranno diversamente. Auguriamo sempre alle squadre e ai tifosi avversari che arrivino a Torino una buona permanenza; naturalmente non gli auguriamo un buon risultato, ma questa è un'altra faccenda. Nella nostra città, più che in ogni altra, il tifoso può venire tranquillo».

«Se da qualche tempo il clima è questo — prosegue il signor Perrequet, grossista di uova e burro — il merito è anche del sindaco Novelli: guardi, non lo dico per farle piacere, ma i suoi appelli ai tifosi, i suoi sforzi per mantenere i contatti con i dirigenti dei club, hanno contribuito a creare un'atmosfera di tranquillità». (Senza

Stefania Miretti

## Domenica con molti assenti per infortuni e squalifiche

Mancheranno sicuramente Bergomi, Baresi, Beccalossi, Gerets, Francis, Gentile, Pileggi, Zaccarelli, Marchetti, Marini

«Il campionato più bello e spettacolare del mondo: eccellente slogan pubblicitario per la nostra serie A, che conta su primati del calcio di Zico, Rossi, Falcao, Brady, Müller, Platini, Cabrini, e via esultando. Eccellente slogan ma, come tutti gli slogan, rischioso e impegnativo. Può succedere, infatti, anche nelle migliori famiglie (vedi la Scala, che in certe repliche fa scendere in campo solo le controparte, riservando le star soprattutto alle «prime»), che il cast faccia registrare qualche defezione».

Domenica 4 dicembre, per esempio, l'undicesima giornata, il pubblico pagante dovrà fare a meno di parecchi nomi di cartellone. Colpa degli infortuni, che in questa stagione cominciano a moltiplicarsi o causa delle prime forti accelerazioni che il campionato impone, e del giudice sportivo, costretto l'altro ieri a usare la mano pesante per porre freno ai nervi scoperti di molti protagonisti.

La squadra più malmessa è senza dubbio l'INTER, che dovrà scendere ad Avellino prima di molti suoi pezzi pregiati. Bergomi deve scontare il secondo turno di squalifica per l'espulsione di Genova; Beccalossi e Baresi, ammoniti durante l'Inter-Roma, hanno lo sgradito compito di fargli compagnia dietro la lavagna, tra i cattivi: anche loro sono stati beccati per un turno del giudice. Se si aggiunge che la cavaglia di Ludo Coek (destinata, forse, a diventare celebre e misteriosa come il ginocchio di Müller) non trova il modo di assestarsi, che Altobelli si è fratturato un dito in allenamento e che Ferri ha ricominciato ad allenarsi solo mercoledì, si capisce che Radice dovrà schierare in Irpinia una formazione rabberciata al meglio. Anche ammesso che Altobelli e Ferri siano in grado di giocare (per Coek non se ne parla nemmeno), il buon Radice sarà costretto a ricorrere a Pinatino e Marini: una volta tanto la lunghissima panchina dell'Inter sarà benedetta.

Se il belga dell'Inter è fuori uso fino alle calendare greche, quello in dotazione ai cugini del Mi-

lan, Gerets, non è che stia molto meglio: il ricattizzarsi di una vecchia pubalgia lo terrà fuori gioco almeno fino a gennaio. Sempre restando in tema di stranieri, impossibile non citare un classico dell'assenteismo: Trevor Francis. Mercoledì ha provato a ricominciare ad allenarsi con la SAMP ma la sua catastrofica tendinite lo ha subito rimesso ko.

Grandi seccature anche alla JUVE: l'infortunio di Gentile, speronato da Tardelli in allenamento, è meno grave del previsto, ma comunque il terzino non sarà in campo contro la Roma. Se aggiungete che Rossi, uscito prima della fine a Firenze per una contrattura muscolare (contrattura che l'anno scorso gli fece saltare non pochi appuntamenti), non è ancora sicuramente di scendere in campo e che Scirea è acciaccato, si capisce che Trapattini, se non è a livello-Radice, è certamente alle prese con parecchi problemi, anche se conta di schierare contro la Roma tanto Rossi quanto Scirea.

Se non vi basta, aggiungiamo che anche il milanista Verza, Nela della ROMA, Galderisi della VERONA, Peters del GENOVA, Osti e Favero dell'AVELLINO devono ancora sciogliere la prognosi e non sanno se potranno giocare domenica; che il CATANIA sarà sicuramente privo di Torrisi e la LAZIO dovrà rinunciare a Cugini, Miele e Marini, be', non resta che concludere che dopodomani il campionato più bello del mondo avrà un motivo di interesse in più: scoprire quanto sono brave le riserve di molte squadre...

## Cagliari a posto, ha equivocato Sordillo

CAGLIARI — Il legale del «Cagliari Calcio», avvocato Patrizio Rovelli, si è recato ieri dal presidente del tribunale civile di Cagliari, Mauro Floris, al quale avrebbe esposto le conclusioni a cui il consiglio dell'amministrazione della società, alla presenza dei sindaci, è pervenuto l'altra sera ricordando la piena regolarità della situazione sociale. Lo si è appreso in ambienti del palazzo di giustizia dove è stata pure avanzata l'ipotesi che l'iniziativa del legale potrebbe non rendere più necessaria la comparizione degli amministratori del «Cagliari Calcio» davanti al tribunale civile, fissata per il prossimo 6 dicembre.

Si è inoltre appreso che il presidente della società, Alvaro Amarugi, accompagnato dal figlio avvocato Daniele, ha incontrato a Roma il presidente della Lega, Martarrese, per chiarire tutta la vicenda in cui la società calcistica è rimasta coinvolta su iniziativa del presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, Federico Sordillo, rivoltosi alla magistratura per segnalare presunte irregolarità amministrative nella gestione del «Cagliari Calcio».

**QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO**

**VISIONE 1 IN TV**

**CON JULIE ANDREWS E WILLIAM HOLDEN**

**REGIA DI BLAKE EDWARDS**

**ITALIA**

**COMUNE DI RICCIONE**  
PROVINCIA DI FORLÌ

**IL SINDACO**  
Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14  
rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di:  
«Costruzione di un secondo edificio contenente n. 960 loculi nel nuovo cimitero urbano»  
Importo lavori a base d'asta L. 1.057.129.350.  
Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale viale V. Emanuele III n. 2, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.  
Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione all'AN C. cat. 2° della nuova tabella di cui al Decreto Ministeriale LL. PP. n. 770 del 25/2/1982 e la classifica di importo.  
Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.  
Data Residenza Municipale, 8/22/11/1983

IL SINDACO  
(Terzo Pieroni)

**COMUNE DI RICCIONE**  
PROVINCIA DI FORLÌ

Riccione, 8/18/11/1983

**IL SINDACO**  
Visto l'art. 7, 1° comma della legge 2/2/1973, n. 14  
rende noto

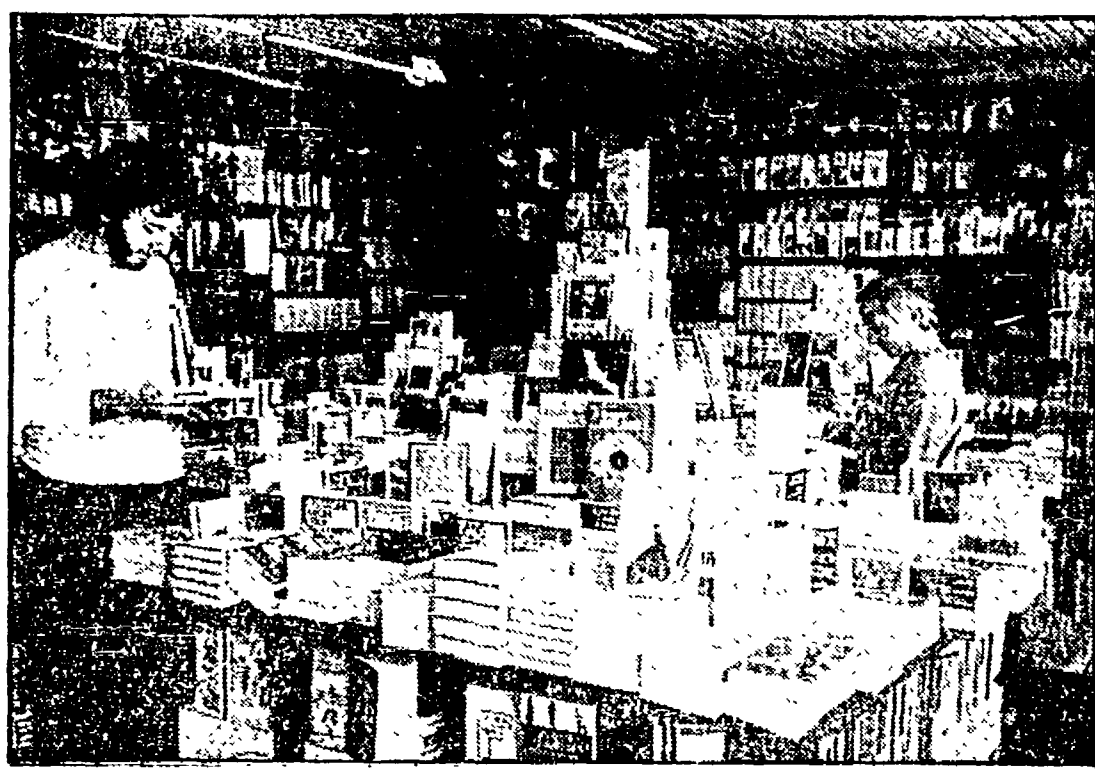
Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 i lavori di «Sistemazione delle aree a mare del vale D'Annunzio comprese tra il P.le Giovanni XXIII ed il Centro Tecnico Marano»  
Importo lavori a base d'asta L. 374.911.525  
Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale entro 15 gg. dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.  
Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione all'AN C. cat. 1° (ex 11) della nuova tabella di cui al D.M. LL. PP. n. 770 del 25/2/1982 e la classifica di importo.  
Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.  
Data Residenza Municipale, 8/22/11/1983

IL SINDACO  
(Terzo Pieroni)









### Di fronte a un mercato in piena crisi

## Stanchi di tran tran adesso i librai passano all'attacco

Dal loro congresso la proposta di una terapia d'urto Editori e potere pubblico chiamati in causa - Cosa preparano le librerie Rinascita



Eppur qualcosa si muove, e finalmente, nel tormentato mondo del libro; ma non imparerà mai a leggere e così, per convertire, l'uomo non rinuncerà mai a ciò che è solo suo, alla lettura. Via libera così, e senza timori, ai nuovi media che - è stato sottolineato - rappresentano strumenti di informazione e di comunicazione che possono tranquillamente convivere accanto al libro. I librai si candidano anche per la loro commercializzazione: «Noi vendiamo da sempre - hanno ricordato - il contenuto dei libri e non la carta che li compone, quindi possiamo vendere altri contenuti informativi qualunque sia il loro supporto (nastri, dischi, cassette, ecc.)».

o, al limite, di apprendere attraverso un video-disco o un'altra diavoleria. Ma non imparerà mai a leggere e così, per convertire, l'uomo non rinuncerà mai a ciò che è solo suo, alla lettura. Via libera così, e senza timori, ai nuovi media che - è stato sottolineato - rappresentano strumenti di informazione e di comunicazione che possono tranquillamente convivere accanto al libro. I librai si candidano anche per la loro commercializzazione: «Noi vendiamo da sempre - hanno ricordato - il contenuto dei libri e non la carta che li compone, quindi possiamo vendere altri contenuti informativi qualunque sia il loro supporto (nastri, dischi, cassette, ecc.)».

Una contrattacco su tutta la linea, perché ormai le vecchie difese stavano finendo una po' dappertutto: negli ultimi tre anni 235 punti vendita, soprattutto librerie medie e piccole, hanno cessato l'attività soffocati dagli alti costi di gestione e da vendite che colavano a picco. Il mercato del libro è infatti da tenda ad ossigeno: al calo del 10,6% nelle copie vendute registrato l'anno scorso, i primi sei mesi dell'83 hanno risposto confermando un ulteriore calo del 5,9%. I librai hanno allora deciso di rispondere con una terapia d'urto basata su un ricettario articolato.

IPREZZI DEI LIBRI - I librai rifiutano la medicina di chi vuole compensare il calo delle vendite con aumenti dei prezzi di copertina oltre il tasso di inflazione. È una terapia - ha ricordato Tonino Bozzi, presidente dell'ALI - che ha provocato seri guasti nel mercato perché tende ad ottenere esattamente il contrario di quello che fino a qualche anno fa era un mito indiscusso e cioè l'allargamento del pubblico dei lettori. La controproposta del librai è chiara: mantenere i prezzi dei libri inalterati, in moneta reale, per i prossimi tre anni; basta insomma con i prezzi di copertina che mettono in fuga anche il lettore più accanito (e facoltoso) e avviare di una programmazione degli aumenti in base al tasso di inflazione annuo.

EDITORI E POTERE PUBBLICO - La medicina, a questo punto, viene rilanciata nelle mani delle «controparti»: editori e potere pubblico. I librai alzano la bandiera del nuovo accordo economico con gli editori, un accordo che punta a mettere ordine nel rapporto sinora caotico tra le due categorie e che prevede, tra l'altro, il principio secondo cui il libro deve essere venduto al consumatore finale, sia dagli editori che dai rivenditori, al prezzo che risulta dal catalogo aggiornato dall'editore. Prezzo finale insomma uguale per tutti senza sconti ai consumatori finali, salvo alcune eccezioni ben limitate ed elencate nell'accordo economico.

Nel confronto del potere pubblico il problema più urgente appare quello delle locazioni. Con la liberalizzazione dei canoni, che entrerà in vigore tra pochi mesi, l'onere dell'affitto passerà dal 3 al 7%, un aggravio «assolutamente insostenibile» per le librerie che non possono rincarare i libri e che hanno costi di gestione pari al 38% del fatturato a fronte di un margine lordo di guadagno inferiore. La proposta allora, tenuto conto anche del fatto che il 70% del commercio librario passa attraverso librerie situate nei centri storici delle grandi città, è di istituire, come è già stato fatto per gli alberghi, un regime vincolistico nella determinazione delle locazioni.

NUOVI MEDIA - «Noi possiamo immaginarci - ha ricordato Tonino Bozzi - un animale capace di guardare la televisione

LIBRERIE RINASCITA - Se la montagna dei non-lettori non va dal librai Moimetto... L'antico detto potrebbe rappresentare lo slogan delle nuove iniziative che stanno lanciando in tutta Italia le Librerie Rinascita. Si sta lavorando per la costituzione di un loro coordinamento nazionale con lo scopo di avviare iniziative comuni: elaborazione di cataloghi tematici e di proposte specifiche di lettura per il pubblico, unificazione dell'immagine, pubblicità comune, costruzione di una struttura di libreria estesa per poter pesare maggiormente nei confronti degli editori.

Uno sforzo che non ha solo scopi commerciali, ma anche di intervento culturale. Si punta a riproporre la libreria non come semplice negozio, ma come punto di riferimento di una diversa distribuzione del libro in Italia. «La produzione del libro - dice Giorgio Bettelli, direttore della Libreria Rinascita di Modena - va liberata dal rapporto esclusivo e soffocante tra autore ed editore, con le librerie ed il pubblico che svolgono una funzione esclusivamente passiva. Autori ed editori non possono andare avanti a produrre volumi senza cercare di capire che cosa vuole il mercato. Va costruito un nuovo rapporto che veda scendere in campo anche i lettori, le librerie, le biblioteche, gli enti pubblici».

Il mercato del libro allora non può più essere lasciato solo nelle mani delle mode (l'ecologia, l'astrologia, la musica...) che si esauriscono nel giro di pochi mesi lasciando sul campo nuove schiere di non-lettori (si riuscirà mai a calcolare quanta gente ha abbandonato la lettura dopo essersi trovata tra le mani un libro «sbagliato», ma va guidato anche attraverso un intervento attivo del librai. Orientamento quindi dei lettori tramite anche cataloghi tematici o proposte specifiche di lettura, rapporto stretto delle librerie con le scuole, le biblioteche, gli enti locali per verificare insieme le esigenze del pubblico a cui ogni libro va presentato in maniera sempre più documentata e convincente. Il ritorno insomma al libro come bisogno culturale.

«Sembra quasi - aggiunge Giorgio Bettelli - che la cultura come fatto di massa non interessi gli editori. Certo noi librai non possiamo né dobbiamo pilotare il mercato da soli, ma possiamo aiutare la nascita di nuovi lettori e accorciare le distanze tra le mani un libro «sbagliato», ma va guidato anche attraverso un intervento attivo del librai. Orientamento quindi dei lettori tramite anche cataloghi tematici o proposte specifiche di lettura, rapporto stretto delle librerie con le scuole, le biblioteche, gli enti locali per verificare insieme le esigenze del pubblico a cui ogni libro va presentato in maniera sempre più documentata e convincente. Il ritorno insomma al libro come bisogno culturale.

«Sembra quasi - aggiunge Giorgio Bettelli - che la cultura come fatto di massa non interessi gli editori. Certo noi librai non possiamo né dobbiamo pilotare il mercato da soli, ma possiamo aiutare la nascita di nuovi lettori e accorciare le distanze tra le mani un libro «sbagliato», ma va guidato anche attraverso un intervento attivo del librai. Orientamento quindi dei lettori tramite anche cataloghi tematici o proposte specifiche di lettura, rapporto stretto delle librerie con le scuole, le biblioteche, gli enti locali per verificare insieme le esigenze del pubblico a cui ogni libro va presentato in maniera sempre più documentata e convincente. Il ritorno insomma al libro come bisogno culturale.

# Craxi dal Papa e da Casaroli

d'orizzonte sulla situazione mondiale con particolare riferimento al Centro-estremo, al Medio Oriente e alla Polonia. Il comunicato mette, però, in evidenza che il problema centrale è stato quello della attuale situazione internazionale creata dopo la rottura di Ginevra e a tale proposito l'on. Craxi ha espresso al pontefice l'alto apprezzamento per l'opera che egli svolge in una situazione che presenta aspetti di tanta difficoltà ed in cui l'opera di moderazione e l'alta missione di pace della Chiesa assumono grande valore per tutti.

scorso è caduto sul come sbloccare una situazione i cui irrigidimenti, già carichi di rischi, potrebbero diventare pericolosi e incontrollabili negli effetti se dovessero perdurare ed accentuarsi. È a questo punto che da parte del card. Casaroli, secondo indiscrezioni, è stata avanzata l'ipotesi di proporre ad Est come ad Ovest una fase di riflessione che potrebbe consentire l'unificazione del negoziato sui missili strategici con quello interrotto a Ginevra sui missili di teatro. In ogni modo, avrebbe detto il card. Casaroli, si dovrebbe ricercare la possibilità di promuovere un'analisi di tutti i negoziati riconoscendo a tutti la disponibilità a superare l'impasse, al fine di raggiungere un compromesso provvisorio come segnale di una inversione di

tendenza dell'attuale escalation nucleare. Sembra, in base alle indiscrezioni, dato che da parte vaticana non è stato emesso alcun comunicato né ciò risulta da quello di Palazzo Chigi, che l'on. Craxi abbia assicurato che il suo governo è orientato a muoversi in varie sedi per favorire la rianimazione del dialogo. Ma non è stato precisato con quali iniziative concrete che vadano al cuore delle ragioni per cui il negoziato stesso è interrotto. In questa ottica andrebbero viste le iniziative in elaborazione fra cui la visita già compiuta in Vaticano. Nel quadro di consultazioni e di scambi di idee, al fine di far superare dall'una e dall'altra parte i pericolosi irrigidimenti, va vista pure la visita del ministro degli Esteri cecoslovacco, Bohuslav Chinnoupek, che si è incontrato ieri con Andreotti e stamane sarà ricevuto in Vaticano. Qui, anzi, si attribuisce una certa importanza a quello che Chinnoupek dirà, non soltanto in merito alle questioni connesse ai rapporti tra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia, ma soprattutto sull'attuale momento internazionale.

## L'arresto di Rosone

prestanome, anche se dietro di essi si celava in realtà il clan di Calvi. Ma si parla anche di pacchetti azionari depositati presso le consociate estere dell'Ambrosiano, in garanzia di crediti IOR. A un anno e mezzo dall'apertura dell'inchiesta sul crax Ambrosiano, un primo episodio di malversazione sembra finalmente essere stato sufficientemente ricostruito e documentato, le prime concrete responsabilità si chiariscono. E già fra oggi inizieranno gli interrogatori dei nuovi arrestati.

## La carriera di Goffredo Manfredi

ROMA - Dicono che il conte Goffredo Manfredi sedesse nel consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano senza capire granché del complicato bilancio bancario. Ma il pacchetto d'azioni era consistente e decisivo. Dai tempi del celeberrimo scandalo dell'aeroporto d'oro di Fiumicino, il nobile romano ne ha fatta molta di strada, fino a diventare uno dei potenti costruttori della penisola. La sua brillante carriera cominciò subito all'ombra del potente. Erano gli anni 50, alla vigilia del boom. Grazie alla solida amicizia con l'allora ministro della Difesa



ROMA - Il conte Goffredo Manfredi durante una manifestazione ufficiale

Randolfo Paolucci, il signor Manfredi (ancora non era né conte né ingegnere) ottenne l'appalto della famosa pista numero 2 di Fiumicino. Non aveva nessun requisito per vincere la gara, tanto che gli allora funzionari dei Lavori pubblici chiesero la rescissione del contratto. Ma i militari della Difesa riuscirono a salvarlo. E soltanto a conclusione dell'inchiesta parlamentare la verità venne a galla, con le conseguenti dimissioni di Paolucci. Il potere di Manfredi non venne però in tasca, al punto che per lunghi anni, tra il '64 ed il '67, figurò al primo posto tra i contribuenti, nonostante dichiarasse appena 50 milioni di reddito, contro i 500 accertati dal Comune. La sua rapida ascesa lo ha portato a poter vantare oggi un'impresa con 300 dipendenti. Ha costruito navi mercantili, autostrade, aeroporti, ha effettuato bonifiche idrauliche in Sardegna, ha tirato su interi quartieri prefabbricati nell'interland milanese. A Roma, sua città, ha costruito quasi sottoterra il cimitero di Prima Porta, per ottenere in cambio altri appartamenti e il megacomplex di Corviale, che doveva concludersi nel '79 con una spesa di 18 miliardi. Oggi ne costa 60 e non è ancora finito.

ROMA - Dicono che il conte Goffredo Manfredi sedesse nel consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano senza capire granché del complicato bilancio bancario. Ma il pacchetto d'azioni era consistente e decisivo. Dai tempi del celeberrimo scandalo dell'aeroporto d'oro di Fiumicino, il nobile romano ne ha fatta molta di strada, fino a diventare uno dei potenti costruttori della penisola. La sua brillante carriera cominciò subito all'ombra del potente. Erano gli anni 50, alla vigilia del boom. Grazie alla solida amicizia con l'allora ministro della Difesa

Bruno Cavagnolo

## La linea per Atene

Il problema è di discipline comuni, quando si tratta di ridurre la produzione e l'occupazione in alcuni settori (per esempio l'acciaio), negando poi che ci siano solidarietà e interessi comuni tra i dieci, nell'affrontare

## L'intervista con Barca

Io penso che bisogna essere consapevoli del grado di crisi al quale è giunta la Comunità europea, e chiedersi quali ne siano le cause, e quali - da parte italiana - le responsabilità. Dico che è una crisi che va oltre il settore agricolo, e che comunque, in ogni caso, nelle condizioni attuali, l'agricoltura italiana sarà costretta a pagare un prezzo molto alto per il regime di incertezza provocato dal mancato rilancio di questo settore fondamentale dell'economia.

## La linea per Atene

Il problema è di discipline comuni, quando si tratta di ridurre la produzione e l'occupazione in alcuni settori (per esempio l'acciaio), negando poi che ci siano solidarietà e interessi comuni tra i dieci, nell'affrontare

## La linea per Atene

Il problema è di discipline comuni, quando si tratta di ridurre la produzione e l'occupazione in alcuni settori (per esempio l'acciaio), negando poi che ci siano solidarietà e interessi comuni tra i dieci, nell'affrontare

Editorial information for L'Unità, including the name of the Director (Emanuele Macaluso), the Editor (Romano Ledda), and the Managing Director (Piero Borghini). It also lists the address (Via del Taurini, 19 - Roma) and contact details.